S. Francesco di Paola, ed il suo compadre e Benefattore Simone d'Alimena.

IL POSTIGLIONE

CHE PORTA LA NOTIZIA DE' DESIDEROSI
DEL CIELO

GLI AVVISI INVIATI

DAL GLORIOSO PATRIARCA

S. FRANCESCO DI PAOLA

A' SUOI CORRISPONDENTI.

NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA TRANI
1843.

A S. E.

D. PIETRANTONIO SANSEVERINO

PRINCIPE DI BISIGNANO, GENTILUOMO DI CAMERA CON ESERCIZIO, MAGGIORDOMO MAGGIORE DI S. M. E SOPRANTENDENTE GENERALE DELLA REAL CASA, CAVALIERE DELL' INSIGNE REAL ORDINE DI S. GENNARO, GRAN CROCE DEL REAL ORDINE DI FRANCESCO I., DELL' I. E R. ORDINE DI S. GIUSEPPE DI TOSCANA, E DELL' IMPERIALE ORDINE DI CRISTO DEL BRASILE, GRAN CORDONE DEL SACRO MILITARE ORDINE DE' SS MAURIZIO E LAZZARO, E GRAN BALÌ DELL' ORDINE GEROSOLIMITANO ec. ec.

Un' opuscolo che insieme riunisce i documenti di ben vivere che dava ai Fedeli il gran Taumaturgo S. Francesco di Paola, e fa mostra dei doni straordinarî di che volle il Cielo arricchirlo, un' opusculo, nel quale Egli stesso rende testimonianza dell' intimità, e corrispondenza dei Maggiori di V. E. chiarissimi e per nobiltà di sangue, e per pregio di vir-

tù con Lui, ove in pari tempo ne dichiara l'assunta protezione, e ne annunzia la munificenza singolare, e per fondazioni, e per largizioni; dovendosi esso ristampare dai PP. Minimi della Reale Basilica, quall' altro nome più glorioso può portare in fronte di quello dell' E. V. In Lei risplendono in uno tutte quelle commendevoli doti che distinsero i suoi Antenati in tutta l'Italia, in Lei si scopre un fondo di soda pietà Cristiana, un' attaccamento di predilezione all' Ordine de' Minimi, ed una ferventissima divozione a S. Francesco di Paola, sotto le cure paterne, ed amorose di V. E. vivono i suoi figli che sono nel Convento della Reale Basilica, a Lei quindi l'offrono, ed il consacrano. Sia dunque ~~questa tenue offer~~ta un attestato solenne al Publico di indelebile riconoscenza alle infinite obbligazioni che le professano, alle quali van soddisfacendo colle assidue preghiere al Signore per la felicità di V. E. di cui si dichiarano perpetui servi umilissimi.

AL CRISTIANO LETTORE.

Rivede la luce un opuscolo innanzi agli occhi del secolo spregevole, ma caro alla pietà cristiana; in esso non ricercate frasi, non prette espressioni, non seducente eleganza che sono di pabolo al buon gusto del Filologo, ma sublimi pensieri, verità interessanti utili documenti a ben vivere alimentano lo spirito del Cristiano: la semplicità e la naturalezza congiunte con quella unzione che sogliono avere le parole dei servi del Signore ne formano il carattere essenziale. Il nome di S. Francesco di Paola è troppo chiaro nella Chiesa e nella società; questo favorito di Dio se per la sua eminente santità ne improntò l'inalienabile onnipotenza, e divenne l'oggetto dello stupore coi svariati segni, e pressochè infiniti prodigii operati, a pro dei suoi simili, ne partecipò non meno la sapienza nel comunicare altri, e tramandare alla posterità con semplicità evangelica quel vero che tanto aborrisce il mondo.

Ecco raccolte in uno tutte le sue lettere di cui si ha notizia, basta appena darvi uno sguardo per ravvisare a livello di sana critica la manifesta comunicazione di Dio.

La protezione del Cielo si è promessa a coloro che battano le vie di Dio e che meditano la sua santa legge, non potrà dubitarsi che sia per custodir coloro che si varranno dei lumi e delle massime che quì dà il Santo, anzi portiam ferma credenza che in particolar maniera voglia accoglierli sotto l'ombra amorosa del suo potentissimo Patrocinio — Vivi felice.

AVVISI
DEL GLORIOSO PATRIARCA
S. FRANCESCO DI PAOLA
FONDATORE DELL'ORDINE DE' MINIMI
Inviati a' suoi corrispondenti.

AVVISO I.
Al molto magnifico e virtuoso
Signore
IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA
Mio Signore, e Benefattore continuo
osservandissimo.

ARGOMENTO.
Riferisce come un suo parente per il gioco avendo ucciso un suo servo, a sua istanza stato condannato alla galera. Predice di più che molti della sua stirpe saranno giocatori, e che perciò si ridurranno in una gran miseria, e che un suo discendente quando avrà dominio sarà di questi fierissimo nemico.

JESUS.
Molto magnifico, e virtuoso
Signor mio.

Benedetto, laudato, magnificato, ed esaltato sia sempre Dio, e la grazia dello Spirito Santo sia sempre in vostro ajuto, siccome V. S. è sempre in

ajuto de' poveri di Gesù Cristo benedetto. Da certi buoni uomini avemo inteso, come un certo vostro parente gran giocatore ha consumato nelli giochi tutto il suo, e che voi per misericordia l'ajutate a vivere con esortarlo continuamente a pazienza, e molte volte per rispetto della parentela lo soccorrete di denari, con gran carità, ammonendolo a far bene: e che esso assuefatto al gioco, senza far stima della propria vita più presto si lascia morire di fame, che lasciare di giocare, almeno secretamente. Ed essendo detto da molti, Signor Simone, lasciate morire quest'uomo perso che lo merita; voi rispondestivo. Se io non lo soccorro diventerà peggiore che sarà latro, e farà cose assai peggiori: e che è occorso, giocando questo nel Castello, molte volte abbia bestemmiato Dio, e la Beata Vergine Maria, e questo inteso da un certo vostro servitore domestico, disse ad esso bestemmiatore, io dirò al Signor Simone le male parole, che ha detto oggi, e detto iniquo uomo adirato di questo, precipitò quel giovane dal ponte vicino alla torre del Castello, ed essendo le porte del Castello serrate, li custodi per

detto delitto lo ritennero, e posero carcerato. E voi inteso questo andastivo, e facestivo riducere il corpo del morto giovane nella Chiesa di detto Castello, ed inginocchiato faceste orazione a Dio per la sua anima, e che subito il giovane ritornò in vita, e nelli suoi sensi, ed ebbe spazio di tempo di confessarsi; e confessato subito spirò. Il Governatore sapendo, che l'omicida era vostro parente per farvi piacere, pensò di dar luogo, che fuggisse, e V. S. fece sapere al Governatore, che se non faceva la giustizia, averia reclamato al Re, e che finalmente per ordine del Re fu condannato in galera. O Signor Simone mio mi dispiace, che li figliuoli, e nipoti di vostro fratello, e quelli, che nasceranno da essi per la maggior parte hanno da essere giocatori, e che per questo vizio e peccato si ridurranno in estrema povertà, e calamità, ed il mio santo figliano tuo nipote sarà di questo vizio inimicissimo, e condannerà tutti i giocatori in galera. Guai a chi avrà questo vizio, che quando esso avrà la potestà, e giurisdizione non la perdonerà a nessuno, ma sarà clementissimo verso quelli,

che peccheranno per fragilità, non già verso l'ostinati. Guai all'ostinati in qualche peccato, che la manco pena loro sarà la galera. O meraviglie di Dio, li suoi seguaci saranno della stessa intenzione, e volontà a castigarli; ed ancorchè saranno santi, nondimeno saranno in odio a' viziosi. Non dico altro, solo vi prego, che pregate Dio per me peccatore, e per li miei poverelli Fratelli di penitenza, e finisco baciando le vostre sante benedette elemosinarie mani. Dal nostro Convento di Paola a'14 aprile 1441. Di V. S.

Servitore, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo de' Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO II.

Al molto magnifico, e virtuoso
Signor mio
LO SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA
Mio Signore, e Benefattore continuo osservandissimo.

ARGOMENTO.

Riferisce esser meglio vivere con carità, che investigare le cose del Cielo, lo loda in questo proposito dell'elemosina fatta a tre Pellegrini della propria borsa con quello vi era den-

tro, e come avendo questi consumato il danaro di essa, la ritrovarono piena di monete d'oro, e si raccomanda alle sue sante orazioni.

JESUS MARIA.

Molto magnifico, e virtuoso Signor mio.

Dio benedetto sia sempre ringraziato delle sue santissime opere perchè le divine opere non si possono ben confidare per la sciocchezza delli nostri deboli intelletti, eccetto quanto dalla divina Maestà ci sarà concesso, essendo noi fatti di terra, opera caduca, fragile, e mortale, non bastamo escogitare le cose immortali, ed invisibili; sono molti, che disputano d'anima, e di Paradiso, e delle grandezze dell'Altissimo. O disputa senza mai fine, è scritto, che li ciechi non possono giudicare della varietà de'colori, e così li mortali mai possono disputare delle cose immortali: se non tanto, quanto dalla divina Maestà li sarà concesso. Se sono oscure le cose del mondo, quanto maggiormente le cose d'Iddio; e quanto è meglio vivere con simplicità ed operare continuamente la santa carità. Chi tiene la carità ogni virtù ha con seco e senza carità niuna bontà con

seco ha. V. S. che tutto pieno di carità, ogni bene con seco ha: per tale santa virtù, quale risplende in Voi, lo Spirito Santo continuamente è nella vostra santa anima. Niun Cristiano si meravigli se vostra casa abbonda in tutte le divizie, e che ben conosce come fedele la somma carità alli Fedeli, che egli è miracolo grandissimo del magno Dio, le vostre entrate essere piccole; e le elemosine grandissime, ed abbondantissime. È certo donate solamente alli nostri Monasterj a doppio più non sono le vostre entrate. Magno è l'Altissimo Dio, e magne le sue santissime operazioni. Viva Gesù Cristo benedetto, poichè alli nostri giorni dimostra per vostro mezzo tante, e tante miracolose opere sante. Sono venuti quà da noi tre Pellegrini dell'Isola di Malta, quali vengono dall'Apostolo di Galizia, e mi dicono, che all'andare in là vennero da V. S. e l'addimandorono l'elemosina, ed essendo nella sua vigna li donaste la borsa con tutti li danari, ed al ritorno sono venuti da V. S. a ringraziarla, e dicono, che avendo V. S. fatto la sua santa solita carità a servirli dei vostri mani a tavola, a lavarli li piedi

la sera andando a letto, la mattina levandosi dal letto, ed avendo già appunto nell'arrivare a Montealto spesa tutta la quantita della pecunia ritrovorno la borsa piena di ducati d'oro e volendola la mattina consignare a V. S. vedendo l'evidente miracolo non la volestivo ricevere, dicono, che dicestivo: figliuoli, lo Spirito Santo sia sempre con Voi, quelli denari sono vostri, concessi dalla divina Providenza per li vostri bisogni. Conviati da V. S. vennero da me tutti allegri, e mi hanno mostrato la borsa piena per virtù dell'Altissimo. Dio sia con essa in sempiterna saecula saeculorum, e vi conceda il Paradiso per santa misericordia. Altro non dico, li resto baciando le sue sante benedette mani elemosinarie; e mi raccomando alle sue sante orazioni una con nostri poveri Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola 30 ottobre 1441. Di V. S.

✠ *Servidore perpetuo, ed indegno Oratore, Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.* ✠

AVVISO III.

Al molto magnifico e virtuoso
Signor mio
IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA
Mio Signore, e Benefattore continuo osservandissimo.

ARGOMENTO.

L'avvisa della ricevuta fattagli della limosina di denari, ed altre cose comestibili, dandoli conto, come quattro Pellegrini venuti da S. Giacomo di Galizia, e prima, e dopo tal viaggio alloggiati da sua Signoria, ed altro gli avevano dato ragguaglio, come trovandosi in una picciola terra di Galizia furono assaliti d'alcuni sotto pretesto, che avessero nascosto una loro forchetta, e come furono liberati da sua Signoria, apparsa miracolosamente in loro difesa: con dieci altri a cavallo e si raccomanda alle sue orazioni.

JESUS.

✠ *Molto magnifico, e virtuoso Signor mio.*

La grazia dello Spirito Santo sia sempre con la vostra Signoria, siccome Voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Avemo ricevuti da Ruberto di Domenico servidore di V. S. ducati d'oro 17 due some di bonissimo

pane, una di agli, ed un altra di cipolle. Ringraziamo l'Altissimo magno Dio, e poi V. S. o magno tesauriero dello Spirito Santo; a mandare a Noi poverelli indegni servi di Gesù Cristo, tante abbondantissime elemosine. Vennero quà da Noi alli giorni passati quattro Pellegrini Siciliani, quali dicevano venire dall'Apostolo di Galizia, e da Roma, ed altre perdonanze, ed all'andare, ed al tornare dissero, avere alloggiato in vostra benedetta santa Casa, e mi raccontorono le gran carezze ricevute da V. S. con massima carità, dissero, che ritrovandosi in Galizia in una piccola terricciola nominata Porto Marino, accadde, che ad un gentil' uomo Castigliano cascò una forchetta dall' arzone, dove avea cosette, e denari, ritornandosene, addomandò li Pellegrini se l' avevano ritrovata, dissero di no, come era vero, e perchè di lontano il gentil'uomo avea visto uno di loro uscire da un boschetto, dubitò, che non l'avessero nascosta, irato loro disse; o voi mi renderete la forchetta, o io v' ammazzerò tutti, ed avendo con seco due servidori bene a cavallo armati messero mano alle spade, e bravandoli diceva-

no, presto rendete la forchetta, ed al fine irato il gentil'uomo, tirò per ammazzare uno di essi, e li suoi servidori, il simile contra dell' altri. Vedendosi in tal termine uno di loro disse: o Gesù Cristo, e Santo Jacobo provedi per misericordia alla nostra innocenza. Dissero, che subito apparse all'improviso V. S. a cavallo, con altri dodeci di cavallo, escendo fuori di quello boschetto, increpando, e riprendendo lo gentil'uomo, li donastivo la sua buggetta, e ritornastivo via d' onde eravate venuto. Laus Deo, e goda l'anima vostra, poicchè il Magno Dio mostra spesso gran segni per vostro mezzo. Altro non dico, le bacio le sue benedette mani, e mi raccomando alle sue sante orazioni, una con questi nostri poverelli Frati del nostro luogo di Paola die 4 d' agosto 1442. ✠ Di V. S. ✠

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo.

AVVISO IV.

✠ Al molto magnifico, e virtuoso
Signor mio
LO SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA
Mio Signore, e Benefattore continuo osservandissimo.

ARGOMENTO.

Loda l'opere sante del medesimo Signore, e particolarmente d'aver distolto da un incominciato duello due giovani, e quelli pacificati in modo, che uno di questi procurava aver l'abito della sua Religione, e si raccomanda alle sue orazioni.

JESUS.

✠ *Molto magnifico, e virtuoso Signor mio.*

Dio benedetto sia sempre lodato, e ringraziato in tutte le santissime operazioni, quali spesso opera per mezzo delli suoi benedetti servi. Vennero quà da Noi certi gentil'uomini di Montealto, alli quali addimandai di V. S., e del suo ben stare, mi risposero con tanta affezione santa verso V. S. come se li fussivo stato Padre, e molto più lodando le opere sante, quali risplendono in vostra santa vita, e nobil persona, fra molte, che mi dissero, dissero, che venendo V. S. dal signor

Prencipe di Bisignano, venendo verso Montealto, ritrovò nelli ponti una gran quantità di gente, le quali stavano a vedere combattere due giovani appresso il ponte, V. S. smontò, e pregò li combattenti si fermassero alquanto: loro irati, uno con l'altro essendo feriti, non volsero intendere il suo buon parlare, ma pure continuavano a menare le mani. Dissero, che V. S. altamente gridò, vi comandò da parte di Gesù Cristo nostro Signore, che vi fermate ad ascoltarmi. O miracolo di Dio benedetto, che subito si fermarono come si trovareno non potendo più movere le mani, nè piedi con le spade alzate, come fossero due statue di marmo, solum, le teste rivoltorno verso di V. S. con l'occhi fermissimi vi rimiravano. Mi dissero, che dolcemente li cominciastivo a dire, o figliuoli qual causa v'ha condotto a tali termini, che essendo voi Cristiani, siete tenuti vivere pacifici, in santa Carità, avete lassato l'amore Divino, e del Prossimo, ed odiosamente con tanta iniquità siete in questo luogo per spettacolo di tanti occhi circostanti. Vi priego per l'amore di Gesù Cristo, e per la sua santissima passione, vo-

gliate dismettere ogni odio, e fare la santa pace, quale ci lasciò in terra il nostro Salvadore. E che siete quà condotti a vedere morire due Cristiani, abbiate in vergogna o figlioli miei, un altra volta non vogliate ritrovarvi in simile errore. E vòi padrini, che conducete la carne battezzata, come conducessivo bestie alla beccharia. Pare a voi di aver fatto bene; figliuoli non v'accada più. Siate migliori Cristiani, che non siete, e ricordatevi, che in questa vita non siete eterni, ma che avete a morire, e non sapete quando: molte, e molte parole, degne d'eterna memoria, uscirono da questa santa bocca, talchè in fine dissero, che finchè V. S. non andò dalli combattenti, e li fece il segno della S. Croce, e li prese per mano, mai si poterono muovere, anzi parevano veri corpi di bronzo, e marmori, tornarono come due agnelli, e V. S. li fè far pace, li condusse in sua casa, una con tutta quella gente, alli quali facestivo fare colazione, e poi fecero conviato. Uno delli combattenti venne con li sopradetti gentil'uomini, e mai si ha voluto partire del luogo, continuamente cercando l' abito, e desidera servire l'Altis-

simo Dio. Altro non mi occorre, o uomo santo, se non che li resto baciando sue elemosinarie benedette sante mani una con questi poverelli nostri Frati di penitenza, e ci raccomandiamo alle sante orazioni. Del nostro luogo di Paola die 10 di maggio 1443. Di V. S.

✠ *Servidore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola poverello, Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.* ✠

AVVISO V.

Al molto magnifico, e virtuoso
Signor. mio
LO SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA
Mio Signore, e Benefattore continuo osservandissimo in Montealto. ✠

ARGOMENTO.

Racconta come alcuni gentil' uomini Cosentini, avendo preso a burlare un offerto, maliziosamente lo fecero cadere in una fossa da calce, allora bollente, e come per miracolo di Dio, li medesimi si buttorno volontariamente in detta fossa, e tutti ne furono liberati per opera del Santo, senza alcuna offesa; e si raccomanda alle sue orazioni.

JESUS.

Molto magnifico, e virtuoso Signor mio.

La Divina Maestà dell'Altissimo sia sempre ringraziata, laudata, e magnificata; poichè dimostra continuamente alli fedeli cristiani la sua grandezza con tanti varj, e mirabili segni. Accade, che in questo nostro luogo di Paterno l'altra mattina vennero certi gentil'uomini della città di Cosenza ritrovarono nel nostro Orto un poverello offerto sempliciotto, accominzarolo a burlare; come è solito di gente da puoco di Dio. Il poverello secondo mi fu riferito si partio più volte da loro, ed essi pure lo seguitavano tutta via burlando talchè in fine lo fecero cadere dentro d'un fosso pieno di calce viva, dove era gittata l'acqua di fresco, lo poverello gridò ad alta voce, o giusto Dio, mostra miracoli, subito li detti gentil'uomini si gittarno volontariamente dentro la calce,. e si abbruciarono le calze, e lor gambe per insino alle coste, gridando al alta voce. Corsero li frati, ed altre persone al gridare, e trovorno tal gente dentro la calce, e li volevano agiutare, e per gran spazio mai li possettero ti-

rar fuori della calce; finalmente vennero a ritrovar me nella mia cella, pregandomi andassi al conflitto di tali, fui costretto dalla carità ad andare. E vedendoli piangere, e gridare che si cocevano le gambe; comandai allo poverello offerto, che nel nome di Gesù uscisse fuora della calce, e per virtù Divina, venne fuora ridendo, senza lesione alcuna: spirato da Dio dissili. Fra Marco figliuol mio inginocchiati divotamente, e prega Dio per questi che ti hanno fatto male, che Dio Benedetto non guardi alla loro ignoranza, ma per la virtù di Gesù Cristo benedetto, che pregò Dio per li suoi crucifissori, conceda grazia a te offeso innocentemente, senza averci fatto alcun male, che per li meriti della santa obedienza, e della tua bontà, purità, ed innocenza, e per lode di Gesù Cristo a questi burlatori delli servi di Gesù Cristo, li sia concesso uscir fuora della calce. Fatta l'orazione del semplice, preseli caldamente per mano alcuni nostri frati, uscettero fuora della calce, e prima non potevano, e le loro gambe cotte di maniera, come fossero stati dentro d'un Cacavo pieno d'oglio bullente: dissili, che avevano

fatto male, e se non cercavano perdonanza al sempliciotto, e alla misericordia del grande Dio, le cascheria tutta la carne, ed ossa, e che moriano di spasimo. Appena si possettero inginocchiare: O miracolo dell' Altissimo, fatta la orazione, il semplicissimo nomo subito furono sanissimi come se non avessero male alcuno, eccetto che le loro calze restarono alquanto imbrattate di calce. Dio benedetto sia sempre laudato in tutte le sue sante opere. Altro non mi occorre, le resto baciando sue sante elemosinarie mani, e si ci raccomandiamo alle sue sante orazioni, una con questi poverelli nostri Frati di penitenza. Del nostro luogo di Paterno die primo di giugno 1445. Di V. S.

✠ Servidore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo. ✠

AVVISO VI.

Al molto magnifico e virtuoso
Signor mio
LO SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA
Mio Signore, e Benefattore continuo osservandissimo in Montealto.

ARGOMENTO.

Narra il ritorno di quattro poverelli scappati dalle mani d'infedeli che il Santo aveva inviati a detto Signore perchè li sovvenisse, e come oltre esser stati rivestiti dal medesimo Signore, gli avevano mostrato la borsa con denari ricevuti dal medesimo, ad effetto di condursi alle case loro, ed altre cortesie, e lodandolo della carità fatta, si raccomanda alle sante orazioni.

JESUS.

Molto magnifico, e virtuoso Signor mio.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra benedetta santa anima, perchè sempre voi siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. O anima santa, o spirito perfetto o corpo affaticatissimo al servizio dell'Altissimo; quanta cura avete delli poveri di Gesù Cristo, a provvedere continuamente ogni loro bisogno e necessità. Vennero quà da me quattro poverelli scappati da mano d'infedeli, quasi nudi a pregarmi, che io li raccomandassi a V. S. per lettera, dissili che venissero animosamente da voi gran Tesauriero dello Spirito Santo, che non mancherestivo del vostro solito costume, ad aggiu-

tare di grandissime elemosine a tutti li poveri di Cristo, e che miglior nuova non vi potevano portare, che a presentarsi dinanzi a Vostra Signoria, come poveri di Cristo. Così animati da me si partirono, e vennero da vostra Signoria, con intento di avere il loro bisogno. In termine di cinque giorni intorno da me vestiti, e calzati, e mi mostrorno una borsa nuova per uno da vostra Signoria a loro comprate, piene di denari; con dire che V. S. li disse questi doppo vestiti: pigliate queste borse con pochi denari, per condurvi nelle vostre case. Così tutti gaudenti mi narrorno il caso successo santo, e piissimo. Dio vi benedica, vi esalti in questa vita, e nell'altra. Disseromi le carezze grandissime di V. S. a loro fatte in averli serviti di vostre sante mani a tavola, in lavarli li piedi la sera avanti andassero a letto, molliflue, e consolatorie, a loro dette con averli da poi accompagnati di un terzo miglio, sempre confortandoli al ben fare; mostroromi ancora quattro corone di Pater nostri a loro donati di vostre sante, e benedette mani, talchè continuamente orassero per camino, e li raccomandassero a

Dio benedetto, ringraziandolo continuamente della grazia, a loro libertà: Si allegri l'anima vostra dapoicchè il Magno Dio le ha concesso tanta grandissima grazia, ed aver la perfezione della santa carità verso Dio, ed il prossimo. Altro non dico, le resto baciando le sante benedette elemosinarie mani, una côn questi poverelli frati di penitenza, e ci raccomandiamo alle sue sante benedette orazioni. Dal nostro luogo di Paterno die 10 novembre 1445. Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo Benedetto.

AVVISO VII.

Al molto magnifico, e virtuoso Signor mio
IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA
Mio Signore, e benefattore continuo osservandissimo, Montealto.

ARGOMENTO.

Li predice nella vecchiezza figliuoli maschi da' quali doveranno nascere principi grandi secolari, ed ecclesiastici in sin al fine del mondo, e molti ne saranno canonizzati.

JESUS.

Molto magnifico e virtuoso
Signor mio.

È superbia, ma Iddio benedetto volse donare tutta la bontà a V. S. dunque ringraziatelo molto, e glorificate sempre il suo santissimo, e benedetto nome. Non dubitar, che Dio benedetto vi promette figliuoli maschi nella vecchiezza, moltiplicherà il vostro seme benchè paja agli occhi di molti (essendo li vostri Nepoti, Figli dei vostri Figli invecchiati, senza erede mascolina) che il lor seme sia del tutto spento, il Magno Dio guiderà, che uno de' vostri Nepoti farà figli maschi nella sua senettù delli quali saranno grandissimi Uomini, saranno delli Santi canonizati per la S. Madre Chiesa: allegrisi l'Anima sua. Altro non dico, resto umilmente baciando le sue benedette mani; pregandolo, che si degni pregar Dio per me peccatore, e nostri poveri Frati. Dal nostro luogo di Paola li 2 gennaro 1446. Di V. S.

Servitore perpetuo; ed indegno Oratore frate Francesco di Paola poverello, Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO VIII.

Al Molto Magnifico, e virtuoso
Signor mio
IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA
Mio Signore, e benefattore continuo osservandissimo.

ARGOMENTO.

Accusa la ricevuta dell' elemosina fattagli di denari, pane, ed altro; come aveva inteso che sua Signoria aveva miracolosamente liberato il fratello da morsi d' un gran cane, dal quale era fieramente assalito, e tre giovani che erano rimasti con la bocca torta; quello per trattare male un povero e voluto percuotere sua Signoria, e questi per aver strapazzato un infermo dell' ospedale; e si raccomanda alle sue orazioni.

JESUS.

Molto magnifico, e virtuoso signor mio.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. poichè voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Da Roberto di Domenico vostro servitore avemo ricevuti ducati d' oro XIII due some di buon pane, una di legumi, un barile d'oglio, un altro di buon vino leggiero per li po-

veri infermi. Ringraziamo la Maestà Divina, e V. S. delle continue abondantissime elemosine, che mandate a noi indegni servi poveri di Gesù Cristo. Son stati quà da noi tre preti di Montealto, D. Dieni, e D. Giovanni di Cesare, e D. Trojano di Avopardo, e ragionando di V. S. mi hanno detto cose maravigliosissime del vostro buono, e santo essere. Dicono, che una volta vostro fratello pigliò un pover' uomo per li capelli, e lo strascinava per terra. V. S. andò per levarglielo di mano, esso come persona indiscreta e bestiale, si voltò per vostra Signorìa. O miracolo di Dio, che subito comparse un grandissimo Cane di mandra, e le pigliò quel braccio, che aveva steso contro V. S. e lo buttò in terra, e lo prese in una costa, e accomensò a sgraffinare, ed a morderlo crudelmente. V. S. in quel mezzo fè levare lo povero uomo da bene. Il fastidioso M. Roberto vostro frate vedendosi strazzare dal cane, disse: ajutatemi, o signor Simone fratel mio. V. S. li rispose: ora io son vostro fratello: sempre alli tuoi bisogni ti son fratello, quando ti monta la collera ti son nemico, O persona da poco

senza carità, non ti vergogni essendo cristiano, e gentiluomo, ogni dì essere in questione co' poveri, e ricchi. Questo cane è mandato da Dio per divorarti, per le tue male opere, e promettimi non esser più fastidioso, e superbo, ed io ti agiuterò. Vedendosi maltrattare dal cane rispose di sì; V.S. disse: cane per virtù di chi ti ha mandato quà vattene via: subito lo cane lassò, ed andò via. O mirabile Dio nelli tuoi santi servi. Dissero che un altra volta stando un pover' uomo all'ospedale, certi ribaldi della terra lo avevano ligato per un piede, e lo tiravano, V. S. venne passando, e vide la violenza, che tali ribaldi facevano allo povero uomo: gridò dicendo: ah Gesù Cristo. Ribaldoni; quelli si voltarono impauriti al suono della voce di V. S. e rimasero storditi di bocca come avessero avuta qualche scesa, e così stettero per tre giorni. Poi venne da V. S. D. Trojano, e D. Francesco Farfarello a pregarvi, che per l'amor di Dio pregasse Dio per quelli giovani, e che non mirassivo alla loro bestialità: rispondestivo: Oimè voi mi tenete meglio di quello io sono. Io peccatore, come potrò impetrare gra-

zia per tali scelerati. Andate, diteli, che vadino a cercar perdonanza allo pover' uomo, qual rappresenta Gesù Cristo, e li bacino tutti ad uno ad uno lo piede, che li legorno, quando lo strascinavano, e Dio per sua misericordia li farà grazia: altrimente finchè saranno vivi, staranno colle bocche storte. Andarono li due preti e menorono li giovani all'ospedale, e fecero quanto V. S. li ordinò, e furono subito guariti. *Laus Deo in omnibus operibus suis.* O Santo Simone vi prego, pregate Dio per me peccatore, e nostri poverelli Frati di penitenza. E le restano baciando le sue sante elemosinarie mani. Di nostro luogo di Paola die 3 maggio 1446. Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo.

AVVISO IX.

Al molto magnifico e virtuoso
Signor mio
IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA
Mio Signore, e benefattore continuo osservandissimo.

ARGOMENTO.

Accusa la ricevuta dell' elemosina fattagli dal detto Signore delli diciotto ducati, pane, ed altro, gli racconta il miracolo occorso con cinque malandrini, che avevano levata in una montagna, tutto detta limosina, quattro de' quali erano rimasti morti nel fatto, e l' altro miracolo occorso con due altri assassini, che il Santo non volse ricevere nella sua Religione per aver ucciso due persone, ed altri misfatti: e si raccomanda alle sue sante orazioni.

JESUS.

Molto magnifico, e virtuoso Signor mio.

Dio benedetto sia sempre laudato, e ringraziato in tutte le sue sante operazioni, e la grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra benedetta santa anima; poichè voi siete sempre con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Da Francesco dello Scudieri, e da Rugiero di Novello vostri servitori, avemo ricevuti ducati di oro XVIII due some di buon pane, ed una di legumi, una di noci, ed un altra di castagne. Ringraziamò prima la Divina Maestà, e poi vostra Signoria di tali larghissime ed abbondantissime sante elemosine che

continuamente a noi poverelli mandate: o magno tesauriero dello Spirito Santo. Questi vostri servitori ci han detto, che arrivati in capo della montagna ritrovorno cinque ladroni Albanesi, e li presero, e li tirorno fuori di strada e li spogliorno, e li levorno i denari. Sciolsero li sacchetti per voler mangiare, o miracolo di Dio! che volendo tagliar del pane: non furono mai bastanti, e se ci provorono, uno per uno li ladroni; e fecero la prova a più, e più pani, e sempre ad un modo si trovorno più duri, che diamanti. Uno di loro ligati disse: Non vedete voi, che tal cosa è miracolo di Dio? Tal pane è mandato alli suoi santi servi dal nostro santo padrone. Lasciatelo stare, che l'ira di Dio non venga sopra di voi. Uno delli ladroni irato corse addosso allo ligato per darli con una ronca impiuse ad un ramo di faggio. O gran miracolo che subito cascò tutto il faggio in terra, ed ammazzò quattro ladroni, e lo quinto si ruppe una gamba: il quale per il gran dolore incominciò a gridare al alta voce ohimè più, e più volte. Passando il Governatore, quale veniva da Paola dal far giustizia di certi assassini, in-

tese la voce, dove corse con sua gente, vi trovò li ligati, li morti, e quel della gamba rotta, e le bestie scaricate. Addomandò del caso, e fu raccontato per ordine. Sciolsero li ligati, e li furono restituiti li denari, e fulli agiutato a caricare, appiccorono li morti nella strada avendo con loro lo manigoldo. Quello della gamba rotta menarono via a Montealto per giustiziarlo. O magno giustissimo Dio nostro, che sempre agiuti a chi ti adora, e fedelmente serve, mostrando a giusti, ed ingiusti i tuoi santi giudizj. Ora ecco o signor Simone mio, di che modo lo braccio dell'Altissimo ha punito lo errore di tali malandrini: guai a chi si diletta di far male, che male sempre gl'interviene: gli è scritto, nullo male va impunito, e nullo bene inremunerato. Sforzisi ognuno di far bene impossibil cosa è intervenirli male. Alli giorni passati vennero quà da Noi due ..... pregandoci li volessimo ricevere nella santa Religione, Dio per sua bontà m' inspirò nel cuore, di non riceverli, li usammo la carità, e li dettimo commiato. Essendo arrivati nella metà del camino, fra Paola, e Santo Lucido, ritornarono due pove-

relli siciliani, quali ammazzarono, ed arruborono, e li copersero nell'arena con certe frasche, e si ritornorno in Paola, e si misero a giuocare a carte, e persero quasi tutti li denari, che avevano rubati. All'ultimo si cruciorno con quelli che giocavano con loro. Quelli della terra poco apprezzandoli li accominciorno a ingiuriare: Latroni marioli, levossi un rumore di figliuoli tutti dicendo piglia li latri, piglia li latri, loro accomenzorono a fuggire, verso dove avevano fatto lo delitto, la gente della terra appresso più per burla, che per altro; loro pure attendevano a fuggire. O miracolo di Dio, che arrivati nel luogo dove avevano assassinati li due poveri siciliani, appuntarono, e non potevano andare più innanti, e dissero spontaneamente quà sono li morti e con loro mani scopersero li ammazzati. Vedendo questo, quelli della terra, li pigliorono prigioni, e portarono alla terra li morti, che in tal burla erano corsi tra uomini, e figliuoli più di cento. Arrivati dissero non ci donate la corda, che senza martoro diremo, come è passato il fatto. La giustizia li esaminò dette il tormento. Confessarono gran numero

di delitti fatti in variati luoghi. Il Vice-Conte venne da Montealto, e li ha giustiziati. O magno, e giustissimo Dio quanto sono grandi i tuoi giudizj. O signor Simone contempli ben V. S. questi due casi della divina giustizia judicati. Non dico altro pregate per questi nostri Frati di penitenza, e li restamo baciando le sue sante elemosinarie mani. Del nostro luogo di Paola die 23 di settembre 1446. Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO X.

Al molto magnifico e virtuoso
signor mio
IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA
Mio Signore, e benefattore continuo osservandissimo, Montealto.

ARGOMENTO.

Riferisce aver inteso da moglie, e marito la gran carità fatta loro del detto Signore, non solo in dotare detta donna, ma in sovvenirla; accusa la ricevuta di ducati 40 d'oro, per la fabrica, pane, cera, ed altro, gli augura futura prole, e si raccomanda alle sue orazioni.

JESUS.

Molto magnifico e virtuoso
Signor mio.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre nella benedetta santa anima, poichè tante singolarissime virtù risplendono nella vostra magnifica persona, e sopra tutte le altre virtù; risplende in voi la principessa di tutte le virtù, la quale è virtù della santa carità, da puochi posseduta. O gran tesauriero dello Spirito Santo qual continuamente donate larghissime elemosine a tutti quelli da vostra Signoria vengono, ed a quelli, che non vengono, quali non si vergognano, o vero sono da distante, con massima carità, e sollecitudine li mandate il loro bisogno. Vennero quà da noi un uomo, ed una donna, congiunti in santo matrimonio, mi dissero il gran bene da V. S. per amor di Dio ricevuto, dissero, che tre anni fa tal donna fu dotata da V. S. e per vostra causa maritata a tale uomo, e li destivo onze sei di denari, e quattro di panni, e volestivo, che tale pover'uomo, di tali si comprasse tutto l'ordegno, e cose necessarie alla Bottega di Calzolaro, che tale disse essere sua arte. Poi

infermandosi la donna, e fatta mezzo idropica, e con grandissima carità, la mandastivo alli bagni della Guardia, prestandoli li vostri muli, e le nache (a) dandoli denari, e del bianco, e biscottelli, e confezioni. O Padre di misericordia, alli poveri di Gesù Cristo benedetto, aperto è il Paradiso alla vostra benedetta santa anima; disseromi tante altre benedette elemosine, quali continuamente facete, ed ora a noi poveri di Gesù Cristo, avete mandato per Roberto di Domenico ducati d'oro quaranta per la fabrica, due salme di pane bianco, una salma di legumi; un' altra di noci, e di castagne, quaranta libre di candele di sevo, e dieci libre di candele di cera, due barrili di cappari, ed un barilotto di caviale: ringraziamo molto sua signorìa, poichè si degna spesso presentarci tante bellissime, larghissime elemosine. Dio sia quello, per la sua santa misericordia, si degni darvi il santo Paradiso, doppo il suo passamento di questa misera vita, ed in questa vi contenti, e conceda figliuoli, come spero non mancherà, perchè l'Altissimo, e magno

---

(a) Culla.

Dio così ha fatto con molti Genti suoi servi, ha voluto provare la loro costanza, ed ha voluto, fargli conoscere, che senza la sua santa grazia, non valemo niente. Abraham desiderò figliuoli, cercogli alla Divina Maestà, e li fu concesso Isaac, Joachim desiderò figliuoli, e li fu concessa Maria Vergine madre del nostro Salvadore Gesù Cristo benedetto, Zaccaria, ed Elisabetta desiderorno figliuoli, e li fu concesso S. Gio: Battista più che profeta; Voi ancora desiderate figliuoli, Dio benedetto ve li concederà per sua santa misericordia, spera in Dio, e fa bene, che averai bene. Altro non dico vi resto baciando le mani, e ci raccomandiamo alle sue sante benedette orazioni, una con questi poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola ultimo d'ottobre 1446. Di V. S.

Servidore, ed indegno Oratore lo poverello frate Francesco di Paola Minimo de' Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XI.

Al molto magnifico, e virtuoso Signor mio.

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

Mio Signore, e Benefattore osservandissimo.

ARGOMENTO.

Accusa la ricevuta dell' elemosina fattagli dal detto Signore di duc. 17 d'oro, pane; ed altro; riferisce aver inteso molte cose maravigliose fatte da sua Signoria, circa il pane, vino, ed olio, i cui vasi, ed armario sono sempre pieni miracolosamente, non ostante la continua distribuzione di essi e si raccomanda alle sue orazioni.

JESUS.

Molto magnifico, e virtuoso Signor mio.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre con Voi; poichè V. S. è sempre con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Questa mattina quà da noi vennero Roberto di Domenico, e Stefano Lieso, e ci hanno consegnato ducati d'oro 17 e due some di bonissimo pane, una di legumi, ed altra di castagne, mela, pera, e noci, un barilotto di tarantello fino. Sia ringraziata la Divina Maestà, e V. S. magno tesauriero dello Spirito Santo. Son venuti quà sei poveretti dicono esser stati vestiti da V. S. per amor di Dio, quali certamente, per esser venuto il verno, ne avevano il bisogno. Sonosi fermati quà ad agiutarci nella fabrica,

e spesso parlano fra di loro di V. S. con grandissimo amore, e benevolenza, riconoscendo li benefizj ricevuti. Vennero quà alli giorni passati due frati di S. Domenico a visitarci stati a Montealto, e mi hanno raccontato di V. S. cose maravigliose a nostri giorni dell'elemosine grandissime, quali continuamente V. S. fa alli poveri di Gesù Cristo benedetto, quale non basteria farlo qualsivoglia gran Principe del Regno. Viva Gesù Cristo benedetto; poichè per sua virtù, e grandezza dimostra per li suoi servi cose maravigliosissime sopra la terra. Dicono li Padri, che V. S. va a mangiare due volte la settimana nel refettorio con loro, ed ogni cosa porta di sua benedetta casa per insino il sale, e porta tanta robba da mangiare, che basteria per un'altro pasto a tutti li frati, e più, che ogni lunedì fa cantare la Messa delli Morti, ed ogni volta dona un ducato d'oro per elemosina al Monisterio, e più che spesso li provede di calzamenti, e spesso li manda di sua benedetta casa presenti per loro vivere, ed ogni anno nel tempo della fera di Montealto compra sua signorìa tanto panno, quanto basta alli vestimenti

di tutti li Frati, stanti in detto Monisterio, fondato da vostre sante, e benedette mani, datoli il terreno dove fu fondato, e fatta tutta la Tribuna maggiore a sue spese, quai dicono essere vostra cappella, e d' una banda la sepoltura di vostra Casata, dall'altra quella delli Frati. Dicono che quanto oglio possono mangiare, ed ardere, tutto lo dona V. S. e dicono, che quella giarra dove vanno a pigliare l'oglio in vostra casa al sempre la ritrovano piena come mai ne fusse pigliato niente, e tal caso ho inteso ancor di più persone degne di fede, e ancora da molti poveri, e di bocca da nostri Frati, quando vengono per elemosina a Montealto: e che in Casa vostra ci è una botte grande da vino, e che continuamente se ne doni all'infermi, per le Messe, a poveri di Gesù Cristo, e sempre tal botte è quasi piena; dicono, che avete un'Armario, dove sta il pane, e continuamente se ne piglia del pane per li poveri di Cristo, e sta sempre quasi pieno. Viva Gesù Cristo benedetto, poicchè per vostro mezzo mostra tante maraviglie sopra la terra, rallegrasi l'anima vostra, che siete in tanta grazia appresso

la Divina Maestà. Altro non mi occorre, umilmente li resto baciando le mani una con questi poveri nostri Frati di penitenza, e ci raccomandiamo alle vostre sante orazioni. Del nostro luogo di Paola die 1 decembre 1446. Di V.S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore frate Francesco di Paola poverello, Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XII.

Al molto magnifico, e virtuoso
Signor mio
IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA
Mio Signore, e Benefattore osservandissimo.

ARGOMENTO.

Prega il detto Signore a passare a Paola, per rimediare con la sua presenza, e maniera alla poco discrezione di un Ministro Regio sopra i fochi in riguardo delli poveri, pupilli, vedove, ed altri: danno il mal governo, e si raccomanda alle sue orazioni.

JESUS.

*Molto magnifico, e virtuoso
Signor mio.*

La grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra benedetta anima santa. Accade, che un gentil' uomo

napolitano, contatore delli fuochi della provincia, è venuto a Paola per contare detta terra, ed ha cominciato a contare, è persona fastidiosa, senza alcuna discrezione, è un uomo senza carità, e perchè dice l'Apostolo santo, che dove non è carità, non ci è niente. Signor mio, essendo V. S. tutto pieno della santa carità, la pregamo una con questa università si degni per amor della carità di Dio, e del Prossimo, venire a Paola, forse col vostro buon dire, e grazioso, e grave aspetto, tal uomo si onesterà a far cose più accostevoli alla ragione. Pregamola molto si degni non mancare alla nostra pia petizione, essendo sua signoria tutta caritativa per servizio di Gesù Cristo benedetto, che certo non venendo V. S. tal'uomo senza ragione, e carità saria l'ultima ruina di questa povera terra, ed ancora esso prenderia tal audacia, non avendo repugnanza, che certo non saria ancor la ruina di tutte le povere altre terre del nostro paese. Non dico io, che si occultino, o fraudino li fochi alla Maestà del Re; perchè saria fraudolenza, ma vorria, che la discrezione accompagnata con la pietà, e santa carità; fosse nelli

Ministri del Santo Regio, non l'impietà, qual continuamente usano, contra povere persone vidue, pupilli, stroppiati, e simili persone miserabili, quali di ragione devono essere esenti d'ogni gravezza. Guai a chi regge, e mal regge ai Ministri dei tiranni, ed alli tirannie, guai alli ministri di giustizia, che li è ordinato far la giustizia, e lor fanno il contrario. Guai all'impj, che di loro è scritto; *non resurgent impii in judicio neque peccatores in concilio Justorum.* O felicissimi uomini giusti a voi è aperto il Paradiso, ed all'ingiusti l'Inferno; o gente benedetta del magno Dio eletta, intenderassi nel giorno del giudizio, soavissima, e melliflua voce dicente: ite maledetti nel fuoco eterno, tal voce genererà grandissima confusione alle scontentissime anime de'dannati. O felicissimi quelli, che saranno scritti nel libro della Vita. Viva Gesù Cristo benedetto, goda la santa anima vostra, e di ogni altro eletto in virtù del virtuosissimo Signor nostro Gesù Cristo. Non dico altro Signor mio, e fratello in Gesù Cristo. Mi raccomando continuamente alle vostre sante orazioni, una con questi nostri poverelli Frati

di penitenza, e li restamo baciando le sua sante elemosinarie mani benedette, una con nostri poverelli Frati, e lo popolo della terra di Paola. Del nostro luogo di Paola die 27 febraio 1447. Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo.

AVVISO XIII.

Al molto magnifico e virtuoso signor mio
LO SIGNOR SIMONE DELL' ALIMENA
Mio Signore, e benefattore osservandissimo.

ARGOMENTO.

Ringrazialo d' alcune grosse limosine e l' avvisa della morte disgraziata di due suoi Frati apostati nell' andare alla volta della Città di Tropea.

JESUS.

Mio magnifico, e virtuoso signor mio.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. come voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Son venuti quà da noi Rugiero di Novello, ed Antonio Tingardo servi di V. S. e ci hanno consegnato ducati d' oro 17 due some di bonissimo

pane, una d'oglio, un'altra di salumi ed un'altra di legumi; sia ringraziata la divina Providenza, e poi V. S. di tante magne elemosine continuamente date a noi poverelli indegni servi di Gesù Cristo benedetto. O signor Simone mio onoratissimo, sto alle volte attonito, e maravigliato dell'occulti giudizj dell' Altissimo. Li giorni passati due nostri sventurati Frati si partirono dal Monasterio di notte, ed andorno via verso la Mantia, e come furono passati detta terra andando verso Tropia, cecati dal nemico dell' umana natura, trovando una Meretrice in un' osteria, si misero a peccar carnalmente con essa; non avendo dopo i denari di pagarla, incominciò la meretrice a gridare con loro, onde corse l'uomo, che tenea detta meretrice, ed altre persone pessime, e donorno tante bastonate alli Frati, che lasciorno quasi per morti con le teste rotte, e le braccia ed altri membri delle loro persone, e non bastando questo li donorono il fuoco alli parti genitali, o sentenza di Gesù Cristo, il quale dice niun male sarà impunito, e niun bene irremunerato: ognuno si sforza far bene, perchè il bene partorisce l'altro bene un' inclu-

sive. Li poveri sventurati mali Frati, se ne morsero malissimamente, che non ritrovando persona, che li usasse alcnna carità, e che avesse cura del loro male, si morsero a piedi di alberi, e poi li pastori portorno legname assai dalla selva propinqua presso S. Eufemia, ed abruciorno li loro corpi. O giudizio grande, che tali Apostati avessero tanti Boji, e manigoldi volontarj a farli morire, e abruciarli, li dico, che non sia niuno, che si metta al servizio dell'Altissimo, ed Onnipotente Dio, e poi torni in dietro, che sarà punito; come sono stati questi due sventurati Apostati, che in un tratto hanno perso la vita, e l'anima. Guai a tutti li Apostati, che come lasciano la carità di Gesù Cristo, abbracciano l'iniquità del demonio, e morono in confusione. Altro non mi occorre, li resto baciando le vostre sante benedette, ed elemosinarie mani, e mi raccomando alle vostre sante orazioni, una con questi poverelli Frati di penitenza. Del nostro luogo di Paterno li 27 di settembre 1447. Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore, Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XIV.

Al molto magnifico e virtuoso
signor mio.

*Mio signore, e benefattore continuo
osservandissimo.*

ARGOMENTO.

Accusa la ricevuta dell'elemosina fattagli dal detto Signore di danari, pane, ed altro, e come ha inteso, che alcuni ribaldi essendo andati da sua Signorìa per ingannarla circa certa elemosina, gli avevano scoperti tali miracolosamente, e come dopo riconosciuti per tali dalla giustizia erano stati castigati, e si raccomanda alle sue orazioni.

JESUS.

*Molto magnifico, e virtuoso
Signor mio.*

Dio benedetto sia sempre laudato, e ringraziato in ogni sua santissima operazione; e la grazia dello Spirito Santo sia sempre con voi, poichè voi siete sempre con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Avemo ricevuti per mano di Francesco dello Scudiere, e Giorgio Bonacci vostri servitori ducati d'oro 33 e due some di pane, ed una di legumi, un'altra di noci, e nocille, e castagne infornate. Ringraziamo prima la divina Maestà e poi V. S. gran te-

saurıero dello Spirito Santo, e suo abondantissimo, e larghissimo dispensiero. Tre giorni fece, che vennero quà da noi certi Mantioti, quali dissero voler venire a ritrovare a V. S. per certe loro occorrenze: m'addimandiorno se era vero, che la Signoria vostra facesse continuamente tante larghissime elemosine a poveri bisognosi, dissili, che si diceva, ma non davate niente; se non da mangiare alli ribaldi, e che per virtù divina conoscete li tristi dalli buoni; risposero non esser possibil tal cosa, dissili, che venissero un poco a provare; ora mi dice Francesco dello Scudieri, e Giorgio di Bonacci, che sono stati da V. S. per ingannarvi dicono, che tali ribaldi lasciarono li panni, ed uno dei loro compagni alla montagna nella casa della Fiumara, e tre di loro vennero dalla S. V. con dire, che erano stati spogliati da ladroni nella montagna, e che l' avevano levati trenta ducati d'oro e così in camicia si appresentavano davanti a V. S. alli quali facestivo donare da mangiare, e li dicestivo mangiate, che appresso sarete vestiti, mandastivo due de' vostri servitori, ed uno della corte a pigliare il loro compagno

e li loro vestiti arrivati davanti V. S. con lo quale era il Governatore, che per sorte quella mattina era stato convitato da V. S. dicestivo all'ingannatori conoscete quest'uomo, e questi panni; vestitevi ribaldoni, è ben vero che li 30 ducati che dicete non vi sono stati rubbati, l'avete persi al giuoco delle carte, e non ve l'hanno rubbati, i ladroni voi siete, che vivete nel giuoco, siete professori del demonio, poicchè vivete fuora della carità di Gesù Cristo andate poverelli lasciate lo vizio del gioco, perchè è proibito ad ogni cristiano. Il Governatore vi disse signor Simone V. S. mi perdoni; non m'impedisca la giustizia, questi son marioli, uno di questi essendo in Paola due anni fa, tagliò una borsa di un'uomo da bene nella chiesa, fu preso, ed io li feci tagliare l'orecchia destra. Or mirastivo; e così costui avea tagliata l'orecchia, siccome disse lo Governatore: preseli in suo potere la giustizia, ebbero la corda, confessorono infinito numero di latrocinj, furono frustati per Montealto V. S. intercedette, che non morissero, ma che andassero in galera, signor mio per virtù divina mi fu concesso conoscere quando

vennero da noi, essere uomini di mala vita, non mi credettero, che V. S. conoscesse li buoni dalli tristi, e li tristi dalli buoni. Vennero per ingannarvi, e Dio permesse siano puniti del loro errore. Laudata sia la Divina Maestà delle sue sante meraviglie. Restovi baciando vostre elemosinarie benedette sante mani, e mi raccomando alle sue sante orazioni, una con nostri poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola die 9 di ottobre 1447. Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola poverello Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XV.

Al molto magnifico, e virtuoso
Signor mio
IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA
Mio Signore, e Benefattore continuo osservandissimo.

ARGOMENTO.

Accusa la ricevuta della elemosina fattagli dal detto Signore di ducati 17 d'oro, e pane ed altro, ed aver inteso, come essendo la sua Signoria Vicerè della Provincia di Bari si trovorno uccisi in quella Città marito, e moglie senza sapersi chi fossero stati

gli uccisori, e che facendo più volte istanza che gli facesse giustizia un loro nipote, sua Signorìa inspirata da Dio finalmente avesse fatto pigliare, e carcerare detto nipote, il quale per aver confessato il delitto fu fatto morire e si raccomanda alle sue orazioni.

JESUS.

Mio magnifico, e virtuoso Signor mio.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. poichè Voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Questa mattina è venuto da noi Rugiero di Novello, e Francesco dello Scudieri, e ci hanno consegnati 17 ducati d'oro, due some di buon pane, una soma d'oglio, un barrile di tonnina e tarantello, un'altro di sarde salate. Ringraziamo prima la Divina Maestà, e poi V. S. di tante abondantissime elemosine, quali continuamente a noi poverelli indegni servi di Gesù Cristo mandate. O santo fidelissimo tesauriero della Divina Maestà, e suo larghissimo dispensiero. O magno, ed Onnipotente Dio nostro, che V. S. faccia ogni anno almeno cinque, o sei mila; e qualche volta dieci mila ducati d'oro d'elemosine

alli poveri di Gesù Cristo benedetto, non avendo appena intrata, di 1000 ducati l'anno di vera intrata, d'onde li vengono tanti, e tanti denari, lo lascio considerare a chi è fedele Cristiano. Viva Gesù Cristo benedetto poichè per vostro mezzo mostra continuamente infinite meraviglie sopra la terra. Cinque giorni è che vennero quà da noi certi gentil'uomini di Bari, quali venivano da Fiandra con certe loro mercanzie, mi dissero, che essendo V. S. Governatore nella loro Provincia accadè, che si trovorno morti nella Città di Bari la moglie, e il marito in loro letto di morte violenta: non trovandosi indizio alcuno, chi tal male avesse fatto; un nipote loro venne più volte a gridare in Corte giustizia Sig. Vicerè. V. S. li rispose più, e più volte figliuolo non si mancherà di giustizia ritrovandosi lo malfattore. Un giorno cavalcando V. S. per la Città di nuovo lo Giovane accominciò a gridare giustizia Sig. Vicerè, e così veniva ripetendo più tali parole. V. S. ispirato dallo Spirito Santo dicestivo alli vostri Ronconnieri (1), pigliate

(1) Guardiano.

questo ribaldo che esso ha fatto il male, menato in prigione, e datoli la corda confessò essere stato esso lo malfattore, che l'avea ammazzati, per rubbarli trecento ducati, li quali avevano in una cassa, di una vendita fatta di una loro possessione, essendo esaminato, e processato, perchè causa venne tante volte a domandar giustizia, disse, che non poteva far di manco; e che pareva fosse sforzato a gridare giustizia, per sino che fu giustiziato. Viva Gesù Cristo benedetto, poichè per varie strade dimostra la sua giustizia, la sua bontà, la sua misericordia. Oscurissimi sono li giudizj del magno Dio di che modo si venne a pubblicare lo secreto delitto del tristo giovane. Non si diletti niuno di far male, perchè la giustizia del magno Dio è grande ogn' uno attenda far bene. Perchè è scritto, niun male anderà impunito, e niun bene inremunerato. Altro non dico o santo Simone Sig. mio, se non vi prego vi degnate pregare Dio per me peccatore, e nostri poverelli Frati di penitenza, e li restamo baciando sue sante benedette elemosinarie mani. Dal nostro luogo di Paola 3 di maggio 1448. Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola poverello, Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XVI.

Al molto magnifico, e virtuoso Signor mio.

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

Mio Signore, e Benefattore continuo osservandissimo in Montealto.

ARGOMENTO.

Accusa la ricevuta della elemosina fattagli dal detto Signore, lo loda dell'elemosina fatta a due preti, e del buon consiglio dato loro per aver scoperto miracolosamente certi loro peccati secreti come dalli medesimi ha inteso, che alcuni ribaldi essendo andati da sua Sig. per ingannarla circa certa elemosina gli aveva miracolosamente scoperti tali, e come partiti dalla casa del detto Signore, avendo commesso certi furti, furono presi dalla Giustizia, e fatti morire, e si raccomanda alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra santa benedetta anima. Da Francesco dello Scudieri vostro servidore avemo ricevuti ducati d'oro 13 una soma d'oglio, due di

pane, ed una di legumi. Ringraziamo prima la Maestà Divina, e poi V. S. di tante benedette, e larghissime elemosine sante, quali mandate a noi indegni poveri di Gesù Cristo benedetto. Questa mattina vennero da noi due preti della città di Bisignano; dicono questi essere stati in casa di V. S. dove l'avete usata tanta carità, come se fosse stata la persona di Gesù Cristo benedetto dicono, che benignamente l'avete ripresi, uno per uno d'alcuni loro peccati secreti, che non li sapevano se non Dio, e loro, talchè con vostre sante parole, e buoni ricordi, e caritative carezze l'avete levati dal mal camino, sonosi confessati da nostri Frati contritamente, e dicono di oggi innanti, tener vita di penitenza, per li vostri buoni esempj di un grandissimo miracolo presenti li loro occhi, visto di V. S. dicono, che essendo a tavola a mangiare con la nobiltà vostra, vennero tre poveri nudi davanti la magnificenza vostra cercandovi da vestirsi con dire essere stati spogliati da ladroni. V. S. li rispose benignamente secondo il vostro solito, e subito facestivo donare dalla vostra consorte, una camicia per uno, e li fa-

cestivo assettare in una tavoletta, poco distante della vostra, dove furono ben serviti, e cibati da' vostri servidori. In quel mezzo mandastivo uno de' vostri servidori fuora, e li dicestivo pian piano, di modo, che detti preti intesero in tutto le parole furono queste, andate a tal Vallone, detto Vallone Cupo, cercate nel tal luogo dentro di una gran fratta, trovarete li vestiti di questi ingannatori, portatili quà da me. Nel finire di mangiare, e date l'acqua alle mani arrivò lo servidore con tre frastelli di vestimenti, li quali prese V. S. uno per uno, e consegnò ognuno al suo Padrone, dicendoli o poverelli ingannatori, perchè venite a me con tal fraude, voi vi avete giocato li vostri denari con l'altri. . . . e poi venite a volere levare le elemosine, che si devono dare a poveri bisognosi. Andate via, mutate vita, e costumi, se non sarete appiccati per la gola. Donastili un ducato d'oro per uno; dicestivo spendetevi questi, e non fate che male v'interverrà. Andate in pace; quella medesima sera, essendo la fiera a Montealto, tagliarono la borsa ad un uomo da bene, furono presi dalla giu-

stizia, data la corda, confessarono infinito numero di latrocinj, talchè tutti tre furono giustiziati nella fiera. Mirabile Dio, nelli suoi santi servi. O santo Simone prega per me peccatore, e nostri poveri Frati di penitenza, e li restamo umilmente baciando sue elemosinarie sante mani. Dal nostro luogo di Paterno die 10 d'Agosto 1448.

Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno oratore Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XVII.

Al molto magnifico, e virtuoso
Signor mio
IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA
Mio Signore, e Benefattore continuo osservandissimo in Montealto.

ARGOMENTO.

Accusa la ricevuta dell'elemosina fattagli dal detto Signore di danari, pane ed altro; dice, che molti si faranno beffe, e che non crederanno egli abbia scritte tante lettere a sua Signoria tassandole di adulatore, riferisce la causa perchè egli le scriva, e come ha inteso un miracolo fatto dal detto Signore d'aver liberato un caduto in un

fiume, ed insieme dal male caduco, oltre molte elemosine fatte da esso in tempo di carestia; e si raccomanda alle sue orazioni.

JESUS.

Molto magnifico, e virtuoso Signor mio.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. poichè voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. È venuto quà da me Roberto di Domenico, e Francesco dello Scudieri servidori di V. S. e ci hanno consegnati ducati d'oro 8 due some di pane bianco, una soma di legumi, ed un'altra di castagne. Ringraziamo prima la Divina Maestà, e poi V. S. di tanti beni e larghissime elemosine, quali a noi continuamente fà, ed a molti altri poverelli di Gesù Cristo benedetto facete. Li giorni passati furono quà da noi una moltitudine di povere persone, le quali ci dissero le larghissime, ed abbondantissime elemosine, quali escono continuamente di vostra santa casa, e massime nel tempo di carestia; che certo sariano morti un'infinita moltitudine di poveri di Gesù Cristo benedetto. Alcuni si faranno beffe di me, che io abbia scritto più,

e più volte, con tanto replicare le virtù di V. S. e mi teneranno forse per simulatore, e che tante, e tante volte io abbia scritto in laude delle vostre sante opere. Dio benedetto me ne sia testimonio. Sua Divina Maestà sà il tutto, e non può occultarsela cosa alcuna nella creatura razionale. Molti non crederanno, che io abbj scritto tante, e tante lettere. Questo ho fatto, che la Maestà Divina vuole per forza, e mi costringe, che io non mi sazj mai di scrivere le cose, che a nostri giorni sono occorse, e chiaramente si vedono, e si son viste, e vedranno l'eccellentissime opere sopranaturali, le quali V. S. continuamente opera in vestire poveri nudi, dare da bere alli assetati, dare da mangiare all'affamati, visitar gl'infermi, ed i carcerati, favorir le vedove, e pupilli, sepellire i morti, albergare i pellegrini, tener vita cristianissima, e coll'esser inimico delli vizj, amatore delle virtù, giustissimo in ogni cosa, o eletto, e benedetto dall'Altissimo! Viva Gesù Cristo benedetto, poichè per vostro mezzo si degna continuamente mostrare tanti, e tanti santissimi segni, ed evidenti miracoli. Alli giorni passati furono,

quà da noi più persone di Montealto, e ci dissero cose maravigliosissime delli fatti di V. S. fra li quali dissero, che essendo un poverello oppressato di una grandissima infermità, e la peggio si possa trovare al mondo, cioè morbo caduco. Lo povero uomo volendo passare lo fiume di Mavigliano, cascò dentro dell'acqua, e non si vidde più essendo il fiume torbido, e pieno per li piovimenti grandi. V. S. vedette di lontano, e subito smontò da cavallo, e s'inginocchiò in terra pregando la Divina clemenza, si degnasse averlo per raccomandato. O miracolo di Dio, che subito lo povero uomo si vidde passato dall'altra parte del fiume gridando: O Signor Simone, vi ringrazio, che mi avete cacciato fuora del fiume, ed ora mi siete così lontano. Dicono, che da poi mai più gli pigliò tal brutto male. Dio benedetto ne sia sempre laudato, e ringraziato. Altro non mi occorre, li resto baciando le sue benedette ed elemosinarie mani, una con questi nostri poverelli Frati di penitenza, e ci raccomandiamo alle vostre sante orazioni. Del nostro luogo di Paterno die 13 di settembre 1448.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo de' Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XVIII.

Al molto magnifico, e virtuoso
Signor mio.
LO SIGNOR SIMONE DELL'ALIMENA
Mio Signore, e Benefattore continuo osservandissimo.

ARGOMENTO.

Accusa la ricevuta di alcune robe mandateli dal sopradetto Signore, ne la ringrazia: riferisce aver inteso la buona giustizia, che egli amministra come Vicerè in Terra di Bari, e castigo dato ad un prete assieme con una donna per averla tolta al suo marito; e si raccomanda alle sue orazioni.

JESUS.

Molto magnifico, e virtuoso Signor mio.

Dio benedetto sia sempre laudato, e ringraziato in tutte le sue santissime opere; e la grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra benedetta santa anima. Da Roberto di Domenico avemo ricevuto due someri carichi di più cose, quattro pezze di panno del nostro colore, venti para di scarpe apo-

stoliche; dieci para di pianelle, dieci corporali, sei camicie, e due pianete. Ringraziamo il magno Dio, e V. S. per infinito numero di volte. Mi ha raccontate molte cose il sopradetto, come sua Maestà vi mandò contro suo volere al governo di Bari, e le gran cose che sono successe a V. S. che avete molte cose in quella Provincia, ed avete intercesso da sua Maestà, lassare il suo Luogotenente, e che basta, che V. S. ci vada a risedere tre, o quattro volte l'anno. Fra le quali cose degne di eterna memoria mi dice, che un prete avendo levata per forza la moglie al marito, e dateli delle ferite. V. S. mandò subito a Roma, ed ottenne dalla Santità del Papa di castigare il prete. Venuta la licenza tenestivo modo di avere in mano il prete, quale si era salvato nel Castello colla femina di Pulignano. Andastivo di notte in detto Castello, con dire, che la Maestà del Re, aveva ordinato, che entrassivo di notte nel Castello per nuovo avviso di sua Maestà, perchè due compagni del Castello, erano in disgrazia di Dio, e di sua Maestà, e che aprisse subito sotto pena di ribellione. Fu forza al Castellano di aprire,

festi venire tutti li compagni in vostra presenza, e dicestivo quà ne mancano due. Rispose il Castellano, non mancava niuno. Dicestivo Castellano, so che vi manca un compagno mascolo, ed una femina. Ritrovasi presto a pena della vita, menami dove sono senza replica; il Castellano pure negava nel Castello non essere altra gente. Castellano dicestivo, avverti, che per salvar altri, patirete voi. Lui pure negava, dicestivo nel nome di Gesù ritroverò il ribello andastivo nel cellaro; e ritrovaste il malo prete, e la femina dentro una gran botte, dove era stato l'olio, cavati fuori ebbero subito la corda; ed il Castellano ancora. La donna facestivo frustare per tutta la Terra di Pulignano: la mattina cassastivo il Castellano, ponendo nuovo Castellano. Ritornato a Bari il prete fu frustato esso, e la donna fu restituita al marito con pleggeria. Mandavate ogni giorno Religiosi a confortare il prete a penitenza. Dio benedetto sia sempre laudato, poichè il giusto castigò l'ingiusto. Altro non dico vi resto baciando le vostre elemosinarie mani, una con nostri poveri Frati di penitenza pregandola preghi Dio per Noi.

Del nostro luogo di Paola die 20 di ottobre 1448. Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo.

AVVISO XIX.

Al molto magnifico, e virtuoso
Signor mio
IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA
Mio Signore, e Benefattore continuo osservandissimo.

ARGOMENTO

Accusa la ricevuta dell' elemosina, dice aver inteso da due uomini le carezze loro fatte, e come questi essendo stati assaliti da'ladroni, ne furono liberati miracolosamente per li meriti del detto Signore, con fare aggranchiare a detti ladroni le mani, e i piedi, quali condotti al suo Convento, per li meriti del detto Signore, furono dal detto male liberati, e si raccomanda alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. poichè voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Signor mio, da Roberto di Domenico vostro servidore, ho ricevuto ducati d'oro 13 due salme di pane

bianco, e un barile di buone sarde salate finissime, un altro barrile di tunnina, e tarantello perfettissimo, ed una salma di legumi. Ringraziamo il magno Dio, e vostra carità, santo tesauriero dello Spirito Santo. Alli giorni passati vennero quà da noi due Lombardi litterati, quali dissero essere stati alloggiati in vostra benedetta casa, e ci raccontarono le gran carezze ricevute da V. S. il ricevimento di V. S. a lor fatto benignissimo, con massima carità averli serviti di vostre sante mani a tavola, il lavamento delli piedi quando andarono a letto poi dissero, che alla loro partenza ebbero da V. S. tre scudi d'oro per uno per loro bisogno. Dissero che al pigliare conviato da V. S. furono abbracciati benignamente, e dicono, che in abbracciarvi intesero tanta soavità di odore, che mai in vita loro gustarono tanta soavità, e che viddero il vostro viso trasfigurare, e l'occhi vostri rendevano un mirabile splendore. Dio benedetto sia sempre laudato, e ringraziato di tanta virtù data alli suoi benedetti servi. O mirabilissimo magno Dio nelli santi suoi: dissero ancora, che avendo salito la montagna trovarono quattro ladroni, li quali li

presero, e li menarono fuori di strada per ammazzarli, uno di loro si ricordò di V. S. e disse. O Signor Dio per li meriti del santo gentil' uomo, che ne ha usato tanta carità per amor tuo; Signor mio Gesù Cristo vi priego che ti degni scamparci dalle mani di questi ladroni. O cosa mirabile, che volendogli spogliare; le aggranchiarono le mani all'altri, come se fussero stati cionchi, e si ritiravan li nervi dalle mani, che non potevano far niente; e impetrarono nelli piedi, che non potevano andare a parte alcuna, talchè il compagno il più giovine, e più gagliardo con quella cordella, che loro volevano ligare, legò li quattro ladroni, e disse, o Signor mio Gesù Cristo per li meriti del santo gentil' uomo, degnati lasciare camminare questi ladroni, acciò io possali condurre dove li servi tuoi al santo Monasterio di Paola, a talchè di tanto miracolo li servi di Gesù Cristo pigliano edificazione, e siano più fervidi al tuo santo servizio. Dette tali parole li ladroni incominciarono a caminare senza dire niente, a modo di bestie condotte alla beccaria, e così ligati li condussero qua da noi, li quali molti ripresimo,

e li sciolsimo, e fecimo communemente tutti per loro orazione, che Dio si degnasse liberarli dalle mani, mai potessimo avere la grazia, finchè non promisero mai più rubare, e con tutto ciò non ebbimo manco la grazia finchè non dissimo per li meriti del santo gentil'uomo elemosiniero; Signor Gesù Cristo libera tali uomini dalle loro mani. Dette tali parole subito apersero le mani ringraziando il magno Dio di sì gran miracolo. O signor Simone signor mio, e fratello in Gesù Cristo lauda, e ringrazia continuamente l'Altissimo, e degnati pregare Dio per me peccatore, e per li nostri poveri frati di penitenza, e vi restamo baciando vostre sante mani. Dal nostro luogo di Paola die 13 d'ottobre 1449. Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore, frate Francesco di Paola poverello Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XX.

Al molto magnifico, e virtuoso
Signor mio
IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA
Mio Signore, e Benefattore osservandissimo.

ARGOMENTO.

Li raccomanda due poveri, perchè li rivesta, accusa la ricevuta di ducati 13 d'oro, ed altre robbe mandatagli per elemosina da sua Signoria gli raccomanda il negozio della restituzione di certe vacche per certo prezzo ad alcuni poveri uomini, e si raccomanda alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. poichè voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Li due poveri ostensori della presente lettera sono stati quà da noi à pregarci li volessimo raccomandare a V. S. per lettera, che ella si degnasse a remediarli d'alcune elemosine per vestirli, perchè come sua Signoria vedrà son quasi nudi, ed il verno è venuto con li suoi soliti freddi, non accade raccomandarli a V. S. che senza raccomandazione userà le sue sante operazioni a vestirli, come tesauriero dello Spirito Santo. Signor mio per mano di Stefano Lieso vostro servitore (il quale ancor è quà, non si ha voluto partire per rispetto ottimo, e santo, delibera starsi quà con noi insino alla festività d'ogni santo, e volsi confessare, e comunicare come fedele, e cat-

tolico Cristiano, ben pure, che seguita li vostri vestigj santi essendoli servidore) ci sono stati consegnati ducati d'oro 13 due barrili pieni d'oglio, un barrile di tonnina, e tarantello, e un'altro di cappari, dodici para di scarpe apostoliche, e dodici para di pianelle, una salma di deda, specie di legne, e 50 libre di candele di sevo. Sig. mio molto la ringrazio di tali limosine a noi poverelli indegni di Gesù Cristo benedetto. Dio sia quello, che lo rimuneri in l'altra vita, ed in questa. Raccomando ancora quelli due uomini da bene di Foscaudo; quali vennero da V. S. Domenica passata, con una mia lettera di raccomandazione, sopra il conto del danno fatto nel territorio delle montagne di Montealto, che li vogliono rendere le loro vacche, per un prezzo giusto, ed onesto secondo Dio, e non vogliono straziare tali poveri uomini; perchè la tirannìa non piace a Dio benedetto. Benchè promessero a V. S. render le vacche a tali poveri uomini, per un prezzo giusto, ed onesto, non ne hanno fatto niente. La supplico si degni per la carità, sia sollecita per tal causa. Son certo, che V. S. più volte ha inteso, e letto, che *Charitas non quærit*,

quæ sua sunt. Altro non mi occorre, se non che di continuo ci raccomandiamo con questi poverelli Frati di penitenza alle sue sante orazioni, e restiamo baciando le sue elemosinarie sante benedette mani. Dal nostro luogo di Paola die 27 ottobre 1449. Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XXI.

Al molto magnifico, e virtuoso Signor mio.

LO SIGNOR SIMONE DELL'ALIMENA

Mio Signore, e Benefattore osservandissimo.

ARGOMENTO.

Accusa la ricevuta della elemosina fattagli, e dice aver inteso, che due ribaldi volendo truffare un' elemosina al detto Signore sotto pretesto di liberare una loro nipote da mano d'infedeli, erano miracolosamente scoperti per tali e si raccomanda alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. siccome Voi siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Avemo ricevuto per mano di Stefano

Lieso servitore di V. S. ducati d'oro 13 due some di buon pane, una di legumi, ed un'altra d'agli, e cipolli, e l un barrile di tarantello. Ringraziamo prima la Maestà di Dio e poi V. S. magno tesauriero dello Spirito Santo. Son venuti quà da noi due uomini della . . . persone di brutta vista, e mal'aspetto pregandoci, che volessimo scrivere a V. S. una lettera di raccomandazione, che V. S. li aggiustasse maritare una loro nipote vergine; e che loro non volevano venire da V.S. ma che tal lettera la portasse altra persona. Stefano Lieso li conoscette subito, e mi disse, padre questi sono ingannatori, e ribaldi. Sono già stati dal mio padrone con dire, che avevano un loro nipote in mano d'infedeli schiavo ed il mio sig. Padrone, li dette da mangiare, e li disse domattina vi spedirò: quella mattina il signor Simone li fece fare collazione, e poi l'empiette li loro fiaschetti di vino, dettele del pane, ed altre cosette, acciò si ricreassero per camino, e poi li disse: o poveretti perchè andate ingannando l'uomini del mondo: ma ingannaré l'anime vostre, perchè mi direte la mensogna con dire avete lo nipote in mano

d' infedeli. Mentite voi siete li cattivi in mano del nemico dell' umana natura, perchè vivete d' inganni, e fraude, voi siete giocatori e tutto il tempo di vostra vita, avete vissuto con tal pessima arte. Lasciatela' se vi sarà concesso dalla Divina Grazia. Se non sarete appiccati innanti tre mesi, andate via; e non mi tentate, che mi saria peccato darvi niente, l' elemosine si devono donare a poveri Cristiani, che non si ponno agiutare; e vivono secondo Gesù Cristo: Voi vivete secondo il diavolo andate via, e si partettero. O miracolo dell' Altissimo di conoscere lor mala vita. Goda l' anima vostra, poichè tanta grazia vi ha concessa la Maestà Divina. Altro non mi occorreli resto baciando sue sante elemosinarie mani, una con nostri poverelli Frati di penitenza; e ci raccomandiamo alle vostre sante orazioni. Dal nostro luogo di Paola die 21 di dicembre 1449.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Fratè Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XXII.

Al molto magnifico, e virtuoso Signor mio.
IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA
Mio Signore, e Benefattore Osservandissimo.

ARGOMENTO.

Ringrazia il medesimo d' un altra elemosina fatta per divina ispirazione in tempo di estremo bisogno ed in segno di gratitudine li manda alcuni frutti, ed erbaggi raccolti dal suo orticello; e si raccomanda alle sue orazioni.

Sempre Dio benedetto sia nel vostro agiutorio, siccome V. S. è sempre nell'agiutorio de' poveri di Gesù Cristo. Signor mio noi stiamo male, siccome meritiamo per li nostri peccati; nel monasterio non ci era più sostanza alcuna, mediante la virtù dello Spirito Santo, qual ha spirato a V. S. mandare provisioue così abondantissima, come sua signorìa ha mandato. La ringraziamo per infinite volte di tanta grande elemosina a noi indegni servi di Gesù Cristo mandata. Avemo ricevuto per mano di Roberto di Domenico suo servitore ducati d'oro 13 due salme di pane bianco, una salma di legumi, ed

un'altra di castagna, e noci mollisi. Noi poverelli mandamo a sua signoria una salma delle nostre erbe: come sono cavoli, spinacie, lattuche, burragine, ed altre erbette, un poco di aranci, e lumie (1), pregandola si degni pigliarne il buon animo, e li restamo umilmente baciando le sue benedette mani, una con li nostri poveri Frati, raccomandandoci alle sue sante, e benedette orazioni. Dal nostro luogo di Paola die 21 di marzo 1450. Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola poverello, Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XXIII.

Al sudetto

IL SIGNORE SIMONE DELL' ALIMENA

ARGOMENTO.

Li predice, che uno de' suoi discendenti dovrà essere fondatore di una nuova Religione, che il primo, che vestirà tal abito sarà della Città di......., e coronato che sarà, farà detta patria Città d'imperio; conchiude con raccomandarsi alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia sem-

(1) Agrumi.

pre con V. S. siccome voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. O signor Simone per virtù dello Spirito Santo, per virtù delli vostri santi meriti non per mia virtù; ed ancora per li meriti della vostra santa Madre, mi è concesso spirito di Profezia, a dire spesso cose maravigliosissime, dette cose da venire sopra il fatto della reformazione della santa chiesa dell' Altissimo. Da V. S. ha da nascere il gran Duca della Milizia santa dello Spirito Santo, la quale santa Milizia ha da vincere il Mondo, ed insignorirsi del temporale e spirituale, e non potrà esser più al Mondo niun Re, niun Signore, che non sia della santa Milizia dello Spirito Santo, porteranno il segno di Dio vero in petto; ma molto più nel cuore. Li primi, che saranno di tale santo Ordine, saranno della Città di...... Città dove abbonda l'iniquità, li vizj, e li peccati, muteransi da male in bene di ribelli di Dio infidelissimi, ardentissimi al servizio dell'Altissimo. Sarà tal Città amata da Dio, e del gran Monarca eletto, e diletto dell' Altissimo, per virtù del loco di...... tutte quelle anime sante, che hanno fatto penitenza, in detto loco pregheranno nel co-

spetto di Dio per tal Città, e per li suoi cittadini ora che viene il tempo della grandissima e rettissima giustizia dello Spirito Santo: vuole la D. M. che tal Città si giustifichi il gran Principe della santa Milizia. Il porterà scopertamente il segno di Dio vivo; sarà di tal Città, al quale sarà scritto, comandato da un santo Eremita, che porta scoperto, scolpito nel cuore. Tal'uomo comincerà ad investigare li secreti di Dio, sopra la gran visita, e reggimento, che farà lo Spirito Santo nel Mondo per mezzo della sua santa Milizia. O felice tal'uomo, il quale ha d'avere gran privilegj appresso del magno Dio. Anderà interpretando li oscuri secreti dello Spirito Santo, e molte volte lo farà stare ammiratissimo, che li va antivedendo li pensieri del cuore, e secreti rivelati dallo Spirito Santo....... o allegratevi in gran maniera, che tal Principe sopra li altri Principi, e Re sopra gli altri Re, vi abbia d'avere in grandissima grazia, e coronato che sarà delle tre mirabilissime Corone; esalterà tal Città, faralla libera, e Camera d'Imperio, e faralla una delle prime Città del Mondo. Altro non dico, vi resto baciando le mani una con tutti li cit-

tadini di...... alli quali priego quando vedranno questa lettera si degnino pigliarla per Profezia. Mi raccomando alle vostre sante orazioni. Del nostro luogo di Paola die 5 febrajo 1452. Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo.

AVVISO XXIV.

Al sudetto

LO SIGNOR SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Lo ringrazia di una grossa elemosina per fabrica del Convento si dimostra quindi nascere il vantaggio delle sue rendite sopra del capitale, e l'esorta a seguire a farle anche a Giudei, quando per queste due delle loro famiglie si convertiranno a Cristo.

Molto ringrazio V. S. delli denari mandati in questa fabrica, in questo luogo di Paterno pensavo, che bastassero le larghissime elemosine mandate, e partite di V. S. al Monastero di Paola di denari, pane, legumi, e tante volte variate cose. Benedetto sia Dio, poicchè vi ha concesso li beni temporali a dispensarli a suoi poveri, per farvi guadagnare li beni spirituali, con

suoi devoti miracoli. In questo non mi maraviglio delle cose di Dio benedetto, che avendo la S. V. poca entrata, che appena arriva ducati 300 ne dispensate a poveri più . . . . e 500 senza il vostro vitto. Magno è il Signore, e magna è la virtù sua. Benedetto sia Dio in tutte le sue sante operazioni. Miriamo, e non mi ammiro della vostra benedetta Giarra dell'oglio, nominata da vostra benedetta bocca Deo gratias, che sempre sta piena per fondere, e darne copiosamente a tutta la povertà, e a tutte le lampadi delle Chiese per insino alle lampade della scuola di Giudei, della quale cosa fui domandato da un gentil' uomo di Montealto nominato Messer Francesco del Giudice, se era benefatto sì, o nò, risposigli che era bene talchè alcuno di loro si convertisse, si come presto sarà che Giudei con loro famiglia, vedendo il vostro esempio, ed avendo notizia delli miracoli, si convertiranno alla fede di Gesù Cristo, Laus Deo, e benedetto sia sempre, poichè mirabile in tutte le sue cose, benedicavi Dio, e pregate sua Madre per me peccatore. Del nostro luogo di Paterno die 7 Febraro 1452. Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo.

AVVISO XXV.

Al sudetto

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Lo rin razia per alcune cose d' infermarla mandate a Frati infermi per ispirazione Divina, a tempo di estremo bisogno.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre nello vostro illuminato intelletto, ben pure, che sempre il benedetto Dio è con vostra magnanima persona a sapere sempre il bisogno di noi poveri indegni servi di Gesù Cristo. Grandissima era la necessità, ne avevamo sì delli cogliandri come della cannella, e zuccaro a noi mandati dà V. S. per li nostri poveri infermi, quali dal nostro medico erano stati ordinati; ci trovassimo ancora. un' orinale, che certo questa mattina per disgrazia si ruppe, e la calza del serviziale era quasi disfatta, mandati da V. S. benignissimo, e migliore ingegno di legno. Ce ne serviamo, ricordandoci sempre della magnificenza vo-

stra persona curiosa in dar tutti i nostri commodi per sua benignissima buona grazia, dell'Altissimo Dio concessa alla vostra nobil persona, qual sempre mantegni, e guardi da ogni male e di continuo a quella ci raccomandiamo, supplicandola si degni pregar Dio per noi poveri peccatori penitenti. Dal nostro Monastero di Paola, l'ultimo di Agosto 1452.

Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore, Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XXVI.

Al sudetto
IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Accusa l'elemosina, riferisce avere inteso molte opere pie, che sua Signoria aveva fatte, circa l'ospidalità e l'elemosina, ed altre opere pie di misericordie, e come aveva sedato un gran rumore della terra di Casalnuovo, e si raccomanda alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra benedetta santa anima; poichè voi siete sempre colli poveri di Gesù Cristo benedetto. Da

Francesco dello Scudiere vostro servidore, avemo ricevuto ducati d' oro 13 due salme di buon pane ed una di legumi, ed un altra di cipolle grosse. Ringraziamo l'onnipotente Magno Dio, e V. S. di tali belle, abbondanti continue elemosine, a noi poverelli indegni servi di Gesù Cristo benedetto. Signor mio Dio vi conservi, e mantenghi in questa vita, e nell'altra per sua santissima misericordia, vi conceda il santo Paradiso, come spero, e credo non vi potrà mancare. Li giorni passati furono quà, certi uomini di Montealto, e li addimandai di V. S. mi dissero cose maravigliosissime dell' esser vostro, circa le sante opere della misericordia, in fare sotterrare poveri morti, con lo vostro stipendio di quanto ci fa bisogno nel maritare poverelle, nel visitare continuamente poveri infermi, con comperarli medicine, confezioni, uccelli, mandarli di sua casa pane bianco, e di bonissimi vini, con vestire povere persone bisognose, in visitare carcerati, cibarli, in procurare continuamente la loro libertade, con ospitare in sua casa poveri pellegrini, ed altri poveri, darli da mangiare, e da bere servendoli di

sue benedette mani, con lavar li loro piedi, quando vanno a dormire, e nel partire empiendoli li fiachi, e darli delli vettovagli per loro bisogni, e a tutti donate denari, acciò non patiscono per camino. O nuovo Abramo sopra la terra tesauriero della D. M. e gran dispensiero alli poveri di Gesù Cristo. Fra l'altre cose mi dissero che venendo V. S. di Napoli, si accompagnarono un gran numero di poveri passati con V. S. con intento di avere le spese per camino, alli quali benignissimamente facestivo le spese, fra li quali vi fu uno fra loro giovane indiscreto; che arrivando a Casale nuovo, prese bestialmente questione con li tavernari, furono alle mani di maniera, che morì il giovane dissoluto, ed un altro, ed arrivando V. S. vidde correva in armi tutta la terra; dicono, che dicestivo fermate nel nome di Gesù. O cosa maravigliosa, che tutti come si ritrovarono, stettero fermi a modo di cepponi; V. S. disse questo povero giovane li giorni passati bastonò il padre, e la madre, e si fece fuoruscito, e per non aver più figliuoli, desiosi ritirarlo con loro lo hanno mandato a chiamare di Napoli; quest'altro morto

avendo ingravidata la sorella carnale, fuggendo l'ira della giustizia di Dio l'ha sopragiunti tutte due, quà son morti come son morti, li giudizj di Dio sono grandissimi, figliuoli pigliate esempio temete Dio, e non dubitate male, poi diceste alla gente, impetrate nel nome di Gesù Cristo, ogn'un vada in sua casa; così fu fatto. Facestivo collazione, e poi nel nome di Dio pigliastivo vostro camino. Laus Deo vi bacio le vostre mani, e mi raccomando alle vostre sante orazioni, con li nostri poveri Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola die 26 maggio 1453.

Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo.

AVVISO XXVII.

Al sudetto

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Riferisce, come non avendo con che proseguire la fabrica del convento di Paola, una Pica portò loro una borsetta con 5o ducati d'oro mandati da sua signorìa e come per i meriti di esso sig. furono liberati da ladroni alcuni

suoi servi, quali portavano seco cert' elemosina; che egli mandava al convento, e si raccomanda alle sue orazioni.

Dio benedetto sia sempre laudato, e ringraziato in ogni sua santissima operazione, perchè tutte le cose, che procedono dalla D. M. sono sante, giuste, e perfette. Vedesi, che ogni giorno di bene in meglio, e *de virtute in virtutem* le cose delli servi di Gesù Cristo si ampliano, e si magnificano. Sig. mio essendo V. S. nel governo della provincia di Puglia contro il vostro volere: ma per servizio della Maestà del Re, avendo da fare, a complire la fabrica del nostro monasterio di Paola, non avendo il modo per l'absenza di V. S. stando un giorno pensosi, con questi nostri Frati, e ricordandoci delle continue abondantissime sante elemosine di V. S. dissimo fra noi, ben pare, che il tesauriero dello Spirito Santo, non sia più nel paese, che non ci mancherianno denari per la fabrica; dicendo queste parole; vidimo una pica, con una borsa in piedi sopra il tetto della nostra chiesa: fece una bellissima cantilena quasi dicendo: io sono venuta al vostro soccorso, e così cantando venne sopra di

noi, e lasciò andare il sacchettino di tela a modo di borsa, la quale fecimo pigliare da un nostro Terziario, ed aperto vi stava un bollettino, qual diceva: Io Simone mando a voi fratelli in Cristo Gesù ducati 50 d'oro per la fabrica, ed altri vostri bisogni, e mi raccomando alle vostre sante orazioni, ed eravi scritto dentro il giorno, e l'ora, e fecimo bon conto, che tal bollettino fu scritto un'ora innanzi proprio, quando incominciamo a parlare sopra tal materia. Benedetto sia il magno Dio, e ringraziamo continuamente V. S. del miracoloso soccorso.

Dopo la vostra partenza, circa a un mese, venne quà da noi Francesco dello Scudieri vostro servitore, e ci portò 10 ducati d'oro; disse aver lasciata V. S. con la Maestà del Re che voleva nella città di Manfredonia, che S. M. omnino per l'acconcio della provincia, che V. S. accettasse l'officio del governo di Vicerè della provincia di Puglia, disse, che al venir in Calabria, ritrovò alquanti ladroni appresso Torre di mare lo pigliorno per arrubarlo, pigliato che fù, e tirato da fuori di strada, si ricordò, e disse, o signor mio tu sai signore, che io

porto denari alli servi tuoi mandati dal mio padrone, per beneficio della chiesa, pregoti signore mostra la potenza tua, per li meriti del mio santo padrone, e per li meriti delli servi di Gesù Cristo: dette queste parole sentettero un grandissimo rumore di gente a cavallo, e li ladroni subito si posero in fuga. Fuggiti li ladroni non vide più uomini a cavallo, assicurato si mise in camino, si raccomandò a Dio, e sene venné via senza intoppo alcuno più. Talchè sig. mio, li vostri santi meriti lo fecero venir salvo, e lo scamparono dalli ladroni. Altro non dico, se non che di continuo ci raccomandiamo alle vostre orazioni, e li restamo baciando sue sante benedette elemosinarie mani con tutti questi poveri Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola die 23 di giugno 1453.

Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola poverello, Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XXVIII.

Al sudetto

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Accusa la ricevuta dell'elemosina, pane, ed altro, e dice aver inteso come furono liberati parimente da ladroni, alcune persone che avevano certa elemosina per maritare una vergine, assieme con alcuni suoi servi, che portavano una elemosina al convento; e si raccomanda alle sue orazioni.

Dio benedetto sia sempre laudato, e la grazia dello Spirito Santo sia sempre il vostro consiglio, ed agiutorio. Da Stefano Lieso avemo ricevuti ducati d'oro 15 e due some di pane bianco, ed una di tonnina, e tarantello. Ringraziamo prima quel magno Dio nostro, e poi V. S. benedetto tesauriero dell'Altissimo. Tre giorni fa, che vennero quà da noi due donne vecchie, ed una giovane, con loro uomini, e mi pregarono, che io scrivessi a V. S. degnasse ajutarle al maritare tal giovanetta loro. Dissi, che venissero liberamente senza altra lettera, che il vostro solito è di aggiutare li poveri di Cristo, senza raccomandazione, e così si partirono, e vennero da V. S. Questa mattina son tornati da noi, con Stefano vostro servitore, e dicono aver ricevute da V. S. onzè sei,

per maritare la figliuola; Dicono una con Stefano un mirabil caso, che gli è intervenuto per il camino: furono assaltati alla montagna da ladroni, presi, e tirati fuori del camino, li ligarono tuttî, e li levorono li denari, ed il simile a Stefano, il quale cominciò a dire: O Dio onnipotente tu vedi, e sai il tutto, ti priego Signor mio che per li meriti del mio Signore vostro servo, qual manda in benefizio delli vostri servi, queste sante elemosine, ma sopra tutto per la santissima Verginità della Gloriosa Vergine Maria ti degna Altissimo Signor mio conservare la verginità di questa povera figliuola; acciò si conservi immacolata al suo marito. Allora lì ladroni volevano conducere la povera vergine in luogo secreto, per peccare con essa, e così sentettero un gran rumore di cavalli, ed arme, e intanto videro dieci di cavallo, e venti da piedi, fra li quali conobbero V. S. per capo di tutti: presi lì cinque ladroni, spogliati furono flagellati, e lassati ligati, e restituita la moneta a Stefano, ed alli poveri; si partettero li militi. Dio benedetto sia laudato, e ringraziato del santo miracolo. Signor mio altro non

dico mi resto baciando le sue elemosinarie sante mani, ed una con questi poverelli Frati ci raccomandiamo alle vostre sante orazioni. Dal nostro luogo di Paola die 13 ottobre 1845. Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo.

AVVISO XXIX.

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Riferisce aver inteso come sua Signorìa aveva rivestito marito e moglie, e detto alli medesimi, che maritassero una loro figlia; che era pronto di dare al genero loro cinque once di denari contanti, e vestire la sposa tutto per elemosina, esagera la di lui carità, e si raccomanda alle sue orazioni.

La magnifica grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra benedetta, e santa anima; poichè di bene in meglio il benedetto Dio adopra cose nuove al mondo per mezzo di V. S. Vennero da me la moglie ed il marito: pregandomi pregasse V. S. per lettera si degnasse aggiutarli a maritare una loro figlia. Disseli, che venissero da voi senza altre raccomandazioni;

perchè non li mancherestivo. Adesso son venuti da me vestiti di nuovo: e più dicono, che maritino la figliuola, e che portano il genero, che V. S. è paratissimo donarli cinque onze di denari contanti, e vestire la sposa. Dio benedetto mostri in voi sua benigna grandezza, che essendo V. S. povero gentil' uomo, dona tante larghissime elemosine a poveri di Gesù Cristo. D'onde vengon tanti danari lo rimetto al giudizio di chi è fedele cristiano, e che tiene ferma fede in Gesù Cristo. Dio benedetto vi conservi, e confermi di bene in meglio, o gran tesauriero dello Spirito Santo. Viva Gesù Cristo benedetto, e la sua santa Fede Cattolica; poichè tanto chiaramente si vedono tante, e tante maraviglie fra li suoi fedeli. Altro non dico umilmente li resto baciando le sue sante elemosinarie benedette mani, e ci raccomandiamo colli nostri poverelli Frati di penitenza alle vostre benedette sante orazioni. Dal nostro luogo di Paterno die 13 di gennaro 1454. Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo.

AVVISO XXX.

Al sudetto.

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Annunzia alla sua anima salute, alla sua persona figliuoli, ed a figliuoli discendenti un gran nipote fondatore di nuova religione santa, gloriosa, e che distruggerà la setta maomettana, sugella la lettera con raccomandarsi con li suoi Frati alle sue divote orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra santa benedetta anima. Non dubiti niun fedel Cristiano, che fermamente crede, e virilmente serve l'Onnipotente Magno Dio, che quanto desidera, e vuole giustamente, li sarà concesso dalla D. M. con sua santissima providenza. Desiderò Abramo, e Sara figliuoli, e nella loro vecchiezza li fu concesso Isaac. Desiderò Gioacchino, ed Anna figliuoli, gli fu concessa Maria Vergine, causa della nostra salute. Desiderò Zaccaria, ed Elisabetta figliuoli gli fu concesso Giovan Battista plusquam Profeta. Voi, e vostra consorte desiderate ancora figliuoli, e vi saranno concessi, perchè vi tocca di ragione averli; poichè il

magno Dio, gli ha concesso maggior grazia, che si possa a Santi donare, vi ha concesso il dono di perfetta carità con Dio, e perseverate nelle vostre orazioni sante, ed operazioni con perfetta carità, ed ogni grazia, che vorrete da Dio vi concederà. Avrete figliuoli, ed il vostro seme santo, sarà maraviglioso sopra la terra, fra li quali ve ne sarà uno delli vostri discendenti, che sarà come il Sole fra le stelle, e sarà un vostro nipote primogenito. Tal'uomo sarà nella sua puerizia, e adolescenzia quasi santo, nella gioventù gran peccatore; poi si convertirà del tutto a Dio, e farà gran penitenza, saralli perdonato ogni suo peccato, tornerà Santo, sarà gran Capitano e Principe di gente santa nominata li Santi Crociferi di Gesù Cristo, con li quali consumerà la setta Maomettana con tutto il resto dell'infedeli. Annichilerà tutte l'eresie, e tirannie del Mondo; riformerà la Chiesa di Dio, con li suoi seguaci, li quali saranno li migliori uomini del Mondo in santità, in arme, in lettere, ed in ogni altra virtù, che tale è la volontà dell'Altissimo. Otteneranno il dominio di tutto il mondo, temporale e spirituale, reggeranno la

Chiesa di Dio: *In sempiterna saecula saeculorum. Amen.* Altro non dico, le resto baciando le sue sante benedette elemosinarie mani, una con nostri poverelli Frati di penitenza, ci raccomandiamo alle vostre sante orazioni. Dal nostro luogo di Paola die 25 di marzo 1454. Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore, lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XXXI.

Al sudetto.

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Ringrazialo d' una limosina per la fabbrica; e si scaglia contro i Principi secolari ed ecclesiastici, che sì poca carità usano con li loro vassalli, e con questa l' esorta a rallegrarsi per quel suo nipote Principe d' altre maniere, accennandoli l'origine antico del suo Casato.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. siccome voi siete sempre con li poveri di Gesù Cristo benedetto: Sono venuti quà da noi Francesco dello Scudieri, e Cola Moscato servidori di V. S. e ci hanno

consegnati ducati d'oro 13 per la fabrica due some di bonissimo pane, una di tarantello, e tonnina, ed un altra d'alici bonissimi. Sia ringraziato l'Altissimo Dio, e V. S. di tante abbondantissime elemosine continuamente mandate a noi poverelli indegni servi di Gesù Cristo benedetto. O magno tesauriero dello Spirito Santo, o nuovo Abramo sopra la terra. Vergognansi tutti li Principi di Cristianità, che tengono vita senza carità, Dio ha dato il modo di vivere benissimò, e loro vivono male. Hanno serrato le mani con la diabolica serratura della maledetta avarizia, sono avari al ben fare, e prodighi al mal fare, spendono più di quel, che hanno in vanità, e cose senza proposito, per complire alli loro falsi appetiti assassinano li loro poveri vassalli. O miseri sventurati non conoscete la vanità, non sapete voi, che li popoli sono vassalli dell'Altissimo Dio? Sono uomini come voi; vi sono stati concessi per sudditi, non che li rubate, e trattate malamente, ma li governiate con quella diligenza, che si ricerca al Pastore delle pecorelle. O peggio assai, che lupi rapaci, e delli famelici leoni, vergognatevi delle vostre

male opere, o cristiani per usanza, e non con verità, o peggio che infedeli, o tiranni del popolo di Dio. Voltomi alli Prencipi spirituali molto più peggiori di voi Prencipi secolari, e mondani. O compagni di Giuda Scariote, a voi dico, mali Prelati, avidissimi alla rapina, a divorare le pecorelle di Gesù Cristo ricomperate col suo prezioso sangue, che cura avete voi del santo Ovile di Cristo? buona cura, ma di che? divorare e mangiarvi li beni di santa Chiesa non ricordandovi mai delli poveri di Gesù Cristo benedetto. Non vi bastano li vostri benefizj, io dico maleficj per voi non Abbazzie di Monaci, ancora avete tiranneggiato l'ospidali, pigliandovi le loro entrate, e li poveri si morono di fame per li campi, e per le strade; guai a voi, guai a voi: Perchè Dio onnipotente esalterà un poverissimo uomo del sangue di Costantino Imperatore figliuolo di S. Elena, e del seme di Pipino, il quale porterà in petto il segno, che vedeste nel principio di questa lettera ✠ per virtù dell'Altissimo, confonderà li tiranni, gli eretici, ed infedeli, farà un grandissimo esercito, e l'Angeli combatte-

ranno per loro, ed ammazzeranno tutti li ribelli dell'Altissimo. O signor Simone tal uomo sarà de' vostri posteri, perchè voi derivate del sangue di Pipino. Altro non mi occorre resto baciando le sue sante benedette elemosinarie mani; e ci raccomandiamo alle vostre sante orazioni con li nostri poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paterno die 25 di marzo 1455.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XXXII.

Al sudetto

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Accusa la ricevuta di ducati 32 d'oro pane, ed altro, ed il discorso fatto con tre gentiluomini sopra l'elemosine ch'egli faceva, e come in casa di sua Signoria vi èra pane, vino, ed olio indeficiente per virtù di Dio in servizio de' poveri; e si raccomanda alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. poichè Voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo be-

nedetto. Avemo ricevuto da Roberto di Domenico suo servitore ducati d'oro trentadue, due salme di pane bonissimo, una soma di legumi, una di frutti ed un'altra de' salsumi, ed un barile di tonnina, e tarantello, ed un altro di caviale. Ringraziata sia la Divina Providenza, e poi V. S. magno tesauriero dello Spirito Santo. Son venuto quà da noi tre gentiluomini di Castrovillari, per loro divozione, ritrovandosi a caso nel ricevere le vostre sante elemosine, restarono ammiratissimi, ed uno di loro disse, che averia possuto fare di più il Principe di Bisignano? Io li rispose, che spesso V. S. manda a noi poverelli di Gesù Cristo tali abbondantissime elemosine; mi domandavano, che entrata tiene V. S. appena 300. ducati; maravigliossi assai come tante grandi elemosine uscevano di vostre sante benedette mani. Dissili, che molto più assai, e forte a tre doppj delle vostre entrate mandavate ogn'anno solamente alli nostri monasterj. Dissili con verità, che tal'anno è, che escono da vostre sante mani dieci mila ducati d'oro d'elemosina alli poveri di Gesù Cristo; dissili del vostro Armario, qual per virtù divina stà quasi sempre

pieno di pane: Dissili della Giarra, qual sia sempre piena d'oglio, ed una botte grande, quasi stà sempre piena di vino bonissimo, e che continuamente si dona del vino bonissimo e dell'oglio alli poveri di Cristo; stettero ammiratissimi, all'ultimo li dissi, questo gentiluomo è tesauriero dello Spirito Santo. Loro risposero, che era verissimo, e poi uno di loro cominciò a dire, che altra volta V. S. venendo da Napoli, passando per Castrovillari, ed essendo la carestia, che appena si trovava boccone di pane, comprastivo tre sporte grandi piene di pane nella piazza, e mandastivo uno bando per la terra, che tutti li poveri venissero per pane, dicono, che da ventidue ore, insino a mezza notte; a quanti poveri venivano donastivo un pane per uno, ed un carlino, e molti, che non erano poveri venivano al fenistrale dell'Osteria più per avere lo carlino, che per lo pane, o miracolo di Dio, che ritornati nelle loro case, niuno di loro si ritrovò lo carlino, e lo pane, volendolo mangiare niuno di loro lo potette mai inghiottire. Viva Gesù Cristo benedetto, e goda la benedetta anima vostra di tante belle maraviglie, quali

mostra il magno Dio per vostro mezzo. Li resto baciando sue sante elemosinarie mani, e mi raccomando alle vostre sante orazioni una con questi poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola die 24 luglio 1455. Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XXXIII.

Al sudetto
IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA
ARGOMENTO.

Lo priega ad aggiustare alcune differenze, che per interesse passano fra un suo benefattore, ed il Castellano; e lo ringrazia d'alcune limosine.

Accade, che per disgrazia le vacche d'un nostro devoto, molto benefattore del monastero, hanno fatto danno a certi grani nella montagna di Montealto, e li vostri Baglivi l'hanno menate prigioni nel castello di Montealto. Esso si è già accordato col padrone del grano, e pagatoli il suo danno benignamente, ora il Castellano del detto castello, vuole una gran quantità di denari di tal pover uomo, per aver le sue vacche. Priego vostra magnifi-

cenza, come quella persona pia, qual' è, che si degni per amor di Dio, accomodar tal cosa, tra il Castellano, e tal buona persona, e io ringrazio molto delle tre lucerne, e 14 candilieri d'Altare da V. S. a noi mandati. Dio benedetto lo rimuneri di tanto bene, quale continuamente a noi poveri, ed indegni servi di Gesù Cristo sempre facete, e vi restiamo umilmente baciando le vostre benedette mani, pregandola si degni pregar Dio per noi poveri peccatori dati alla penitenza. Dal nostro luogo di Paola alli 30 di luglio 1456.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo.

AVVISO XXXIV.

Al sudetto

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Narra come essendo andati da lui due Eremiti della Marca d'Ancona per esser ammessi nella sua Religione, uno di essi, che egli non volse accettare per collera ebbe a ferirla; come miracolosamente restò libero, e questo tale quasi stava dalla mattina sino a Com-

pieta da che esso liberato contuttociò, stando di mal'animo, fu portato dal Demonio in forma di Caprone; e si raccomanda alle sue orazioni.

Dio benedetto sia sempre laudato, e ringraziato di tutte le cose, che procedono dalla Divina Maestà. Li giorni passati due Eremiti vennero dalla Marca d'Ancona, quà da noi pregandomi, che li volessimo ricevere nella nostra Religione; volsimo alquanto provarli, acciò si conoscessero come si fa l'oro al fuoco, accominciamo pian piano a farli intendere quello, che aveano da osservare dalla nostra Religione, e a comandarli alcuni servizj onesti; uno pazientissimamente si adoprava con grandissimo fervore, l'altro compagno era fingardo mal volentieri obediva, talchè l'obediente da noi fu vestito del nostro abito il mercordì santo. L'altro vedendo non esser vestito si turbò molto, e mi disse grandissime ingiurie, chiamandomi ippocrita maledetto, e mi venne addosso per darmi d'un coltello. O Gesù benedetto! dicendoli fermati nel nome di Gesù; fermossi col coltello in mano, e stette dalla mattina ad ora della Messa per insino alla compieta, e così impietrato, e ammu-

tato, che non parlava niente, e come se fusse stato di pietra, li Frati lo addimandavano perchè era incorso in tal disordine, mai rispose niuna parola alcuna, talchè li Frati vennero da me pregandomi che pregasse Dio, che non mirassi alla bestialità di tal persona, e che si degnasse convertirlo al ben fare, e tornasse umile: risposi, Frati miei carissimi andiamo tutti in la Chiesa, e comunemente pregamo Dio per esso, che io solo non mi sento degno d'impetrare dal magno Dio una tal grazia. Fu fatta l'orazione per lungo spazio, levossi l'Eremita, e rimesse il coltello alla vagina, ma non si umiliò: e disse lasciatemi andare via, che voi siete magari, e gente del diavolo, non di Dio, noi pure lo esortammo a pensar bene, e che si emendasse, pur tuttavia perseverava a mal dire, ed ingiuriandoci si partette. Noi li volsimo dare da mangiare, prima, che si partissi, e rispose, che non voleva cosa alcuna da noi, tuttavia ingiuriandoci magari, incantatori, in fine continuando al mal dire o miracolo grande! che vennero dall'aere due corvi verso la volta sua, con tanta furia, che appena lo potessimo raffigurare, li dettero ad un tempo

una beccata per uno negli occhi, talchè lo privorno di tutti due l'occhi, ed esso non lasciava pure di gridare, o magari traditori, che avete incantato di diavoli a farmi cacciare gli occhi, e poi alzò la voce più altamente gridando. Ah diavolo portami via nell'inferno, poicchè mi hai fatto partire dal monasterio, dove io viveva osservantemente, consigliandomi, che la vita eremitica era molto migliore, che stare all'obedienza, poi mi hai fatto venire da tanto lontano paese, alla fama di quest'uomo, e l'ho trovato fattucchiaro e negromante; finito di dire queste parole vidimo tutti nella fontana un caprone con grandissime corna, ed una lunghissima barba con furia venire verso lo sventurato Eremita, ed in un subito li si mette sotto le gambe, e correndo a modo di cavallo lo portò via verso del mare. Corsimo tutti per vedere il fine della cosa, e dove lo portasse, non fummo tanto presti, che vidimo dove andasse: due Frati che venivano dalla cerca, dissero averlo visto sommergere nel mare. O sig. Simone compare onoratissimo, pregate lo Altissimo Dio si degni rivelarci che giudizio è stato questo,

di tale uomo, testificò nel dire suo, esser stato apostata, quando disse il demonio averlo fatto partire dal Monasterio. Guai a tutti quelli, che lasciano la santa Religione, che quasi tutti arrivano male, eccetto le migliorassero di vita nella santa solitudine, perchè l'è scritto *Optimam partem elegit sibi Maria, quæ non auferetur ab ea.* Signor mio mi doglio assai, che de'vostri discendenti saranno del nostro Ordine, e poi anderanno confusamente apostatando, benchè averanno licenzia del Papa, non li valerà, perchè terranno mala vita: non te ne turbare, allegrati con li vostri giusti discendenti, e lascia andare l'ingiusti. Dio benedetto d'ogni male vi guardi. Li resto baciando le sue sante elemosinarie mani, uno con questi poverelli Frati di penitenza, e ci raccomandiamo alle vostre sante orazioni. Dal nostro luogo di Paola die 13 aprile 1457.

Di V. S.

Servitore, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo de' Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XXXV.

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Accusa l' elemosina ricevuta di denari, pane, ed altro, e dice aver inteso diverse elemosine da lui fatte a diversi Frati, ed esagerando la di lui carità: si raccomanda alle sue orazioni.

Dio benedetto sia sempre laudato, e la grazia dello Spirito Santo, sia sempre con voi, poicchè voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. È stato quà da noi Roberto di Domenico, e Rugiero di Novello servitori di V. S., e ci hanno consegnati ducati d'oro 35, e due some di pane bianco, una di legumi, e un'altra di noci, e castagne, e un barile di fino tarantello. Ringraziamo la Maestà Divina, e V. S. per infinite volte, e di tante belle abbondantissime sante elemosine, o magno tesauriero dello Spirito Santo. Vennero quà da noi li giorni passati due Frati di S. Agostino, e due di S. Domenico li quali mi dissero molte belle cose dell'esser di V. S. quelli di S. Agostino dissero essere stati allogiati in vostra benedetta casa, e da V. S. furono serviti a tavola, ed altri vostri servitori con massima dili-

genza, e poi quando andarno a dormire, dissero, che li lavastivo li piedi di vostre sante benedette mani. Poi la mattina volendosi partire, li facestivo empire li loro fiaschetti, dandoci del cacio, ed altre cosette, acciò si ricreassero per il camino, e li donastivo un ducato d' oro per uno, e si accompagnarono con questi due altri Frati di S. Domenico, quali venivano al nostro luogo per loro divozione. Disseromi detti Frati di S. Domenico cose maravigliose di V. S., le quali non possono tacere, acciò col tempo s'abbiano a leggere ad esempio de' buoni, e confusione de' ribaldi, e mali gentil'uomini, che non hanno alcuno essere di Cristiani, se non il battesimo. Mi dissero, che V. S. due volte la mattina va allo monasterio di Montealto, edificato di vostre sante mani, e di vostre benedette limosine, a mangiare in refettorio con li poveri Frati, e che portate ogni cosa, per insino al sale nelle saliere, e che facete portare dalli vostri servitori tanta roba da mangiare, che sempre ci avanza tanto, che basta un'altra volta alli poveri Frati. Più che ogni settimana, il lunedì mattina facete cantare la Messa delli morti

nella cappella maggiore, quale è cappella di V. S. e cantata la Messa, e gli Offizj delli morti donate al Monasterio per limosina un ducato d'oro alla volta, e poi entrate a mangiare con loro, lo lunedì, e il giovedì mattina, e tutte le cose vengono apparecchiate di vostra benedetta casa. Discerromi, che una volta vedendo convitati li Frati alli vostri Molini, detto l'Offizio, e le Messe il pasto fu di pesce di fiume senza li risi, farri, e legumi, ed altre cose, e stando a ricreazioni con quelli Padri vennero due poveri uomini da V. S. nudi, e dissero essere stati spogliati, subito vi spogliastivo lo sajo, lo donastivo all'uno povero uomo, acciò coprisse le sue nudità: all'altro donastivo la cappa, e li facestivo mangiare con voi, e mandastivo un vostro servitore alla casa per due camicie, per due giubboni, un altro sajo, ed un'altra cappa, due paja di calze, e due paja di scarpe, e due barrette a ciascuno di loro, poi furono vestiti. Donastivo tre ducati d'oro, acciò si potessero conducere alle loro case. Sia laudato, e ringraziato l'Altissimo Dio, che tale santo Gentiluomo, ha concesso al mondo a nostro

tempo. Signor mio altro non dico, le resto umilmente baciando le sue elemosinarie mani, e mi raccomando alle sue sante orazioni, una con questi poverelli nostri Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola die 18 di Ottobre 1457.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XXXVI.
IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA
ARGOMENTO.

Accusa la ricevuta di ducati 13 d'oro, pane, ed altro, e come quelli che portavano detta elemosina furono liberati da ladroni, ed un miracolo occorso sopra di ciò, e si raccomanda alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia con li poveri di Gesù Cristo. È stato da noi Stefano Lieso servitore di V. S., dal quale avemo ricevuti ducati d'oro 13 due some di buon pane, una soma di noci, ed un' altra di castagne. Accadette, che ritrovò ladroni Albanesi nella montagna; e lo volsero rubare ligandolo fuora del camino, ligandolo si ricordò, e voltò a Dio dicendo: O

Altissimo Dio Signore di tutti li signori, e Creatore di tutte le creature ti priego per li meriti della Beata Costanza, e del suo figliuolo mio padrone, il quale mi manda alli servi di Gesù Cristo con queste elemosine, che io porto non m'abbandonar Signor mio, acciò io compisca il tuo santo servigio, e quello del mio padrone. O caso mirabile, che dette tali parole, li Albanesi lo lassaro, s'inginocchiorno in terra gridando altamente o uomo da bene perdonaci, e lasciaci andar via di modo, che stavano come impietrati a non potersi partire, d'onde Stefano, che era fornito d'esser ligato, lor disse, andate via per li fatti vostri, risposero, non possemo senza la vostra licenza, e benedizione che così vuole Iddio. Stefano di nuovo li disse andate voi con Dio, loro dissero non possemo, se voi non pregate Dio per noi, che ci lasci andare. Stefano incominciò a dire, o Magno Iddio Onnipotente, siccome tieni questi malandrini ligati, senza alcun legame, per la tua santa virtù, così ti priego Signor mio, ti degni lasciarli andare, per li meriti del mio Padrone, e di sua Madre, ed ancora per li meriti

delli poveri Frati, dove io vò a portare queste elemosine. Dette tali parole subito si levorno l'Albanesi, quali stavano ginocchioni di avanti Stefano li quali riprese, e disse guardatevi non andar più rubando, che alla vostra morte andarete all' inferno, ed in questa vita sarete impiccati, andate alle vostre case, e fatigate, e vivete delli vostri sudori, che tal vita molto dispiace a Dio, voi vedete che io non ho se non una mano, e pure mi affatigo per vivere, e vò per servizio del mio Padrone, e con questo altro garzone a portare queste elemosine alli servi di Gesù Cristo in Paola, e voi siete sani, e non volete fatigare. Andate, e tenete miglior vita, e lasciate di mal fare, e così confusi presero conviato, e Stefano venne da noi, e ci narrò tali cose successe; sia lodato Dio. Altro non mi occorre li resto baciando le sue sante elemosinarie benedette mani, e mi raccomando alle sue sante orazioni, una con questi nostri poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola die 18 Decembre 1457. Di V. S.

Servitore perpetuo ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi di' Gesù Cristo benedetto.

. AVVISO XXXVII.

Al sudetto

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Ringranziandola d' una grossa limosina li riferisce, quanto d' alcuni poveri da lui raccolti, banchettati, e vestiti, aveva udito della sua carità, e divozione, condannando poco carità, d'alcuni Principi verso costoro, si raccomanda alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. poichè Voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Quà da noi è venuto Stefano Lieso vostro servidore, e ci ha consegnati duc. d' oro 13 una soma di pane bianco, ed un' altra di legumi, trenta libre di candele di sevo, quattro torcie di cera, e dieci libre di candele di cera, ed un cantajo di sale. Ringraziamo pure assai la M. D. che vi fece nascere al mondo, e che vi ha dato tanta perfezioue di carità santa a provedere continuamente con li poveri di Cristo. È certo. noi stariamo male senza le larghissime elemosine da V. S. a noi mandate. Dio benedetto lo rimuneri, da nostra parte ringraziamolo

pure assai delli beni a noi mandati, per amor di Gesù Cristo benedetto. O magno tesauriero dello Spirito Santo Ben pare, che la divina Providenza moltiplica di bene in meglio vostro bene, che certo non basteria niun gran Prencipe, compire a tante larghissime elemosine, quali continuamente V. S. fa alli poveri bisognosi. Son venuti quà da noi dodeci poveri vestiti nuovamente di bianco, dicono essere stati vestiti di vostre elemosinarie benedette, e sante mani, e mi raccontano per ordine in questo modo. Da V. S. furono ricevuti, e vestiti dicono, che ritrovandola V. S. li menò prima dentro la Nunziata, cappella appresso, e dinanti vostra casa, dove facestivo una con loro alquanto d'orazione, poi l'introducestivo dentro vostra casa, e li lavastivo uno per uno i piedi con le vostre benedette mani, e poi li vestistivo uno per uno, vestiti, che furono li facestivo assettare a tavola, ed in capo la mensa sedeva il vostro cappellano, il quale prima che sedestivo fece la santa benedizione della mensa, dicono, che furono serviti a mensa dilingentissimamente da vostri servitori, e V. S. li servisse di sue sante mani

da bere: mangiato che ebbero li facestivo un bellissimo sermone di parole santissime, con bellissimi santi ricordi poi li donastivo un ducato d'oro per uno, acciò si potessero condurce dove avevano d'andare; levati da tavola, e lavate le mani li facestivo sedere. V. S. una con sua consorte, figlioli, e servidori, si pose a mangiare delle reliquie a loro avanzate, e benignamente confortando tutti i vostri dicestivo mangiate tali reliquie avanzate a Gesù Cristo benedetto, perchè questi poveri di Cristo, rappresentano sua santissima persona, il nostro Salvatore disse quelli, che riceveranno i miei poveri nel mio nome, riceveranno me. Noi avemo fatto il suo santo comandamento, e mangiando voi in santa carità la Maestà sua è quà con noi. *Scriptum est autem* ✠ *ubi sunt duo vel tres congregati in nomine meo, in medio illorum ego sum.* ✠ Dunque Gesù Cristo è quà con noi; dette tali parole alzastivo la testa verso il Cielo, e con gli occhi fermi stessivo alquanto per buon spazio, poi dicestivo, o benignissimo Signor Gesù Cristo benedetto, il quale ci fai meglio, che non meritiamo; mangiate pur via figliuoli in santa ca-

rità, poicchè la Divina Maestà è quà fra noi: o mirabilissima virtù della santa carità. Dicono tali poveri, che dette tali sante parole, subito intesero un'odore tanto soavissimo mai più, che venne da V. S. il suo fidelissimo servidore Roberto di Domenico alla casa propinqua addomandandola, che odore era quello, e da che procedeva; V. S. li rispose, odore di santa carità Roberto figliuol mio, poi lo facestivo sedere, e mangiare con V. S. e così santimoniosamente facestivo la cena il Giovedì Santo, e Dio in mezzo. O principi mondani a che pensate, confondetevi tutti insieme, gente senza carità. O usurpatori di poveri, o tiranni del mondo, o ribelli di Gesù Cristo confondetevi, ovvero pigliate esempio di tale povero gentiluomo, che con pochissime entrata fa tante larghissime, e tante elemosine, e la divinità si degna spesso visitare sua santa benedetta casa, per le sue sante benedette opere, pigliate esempio di tal gentiluomo santo, lasciate la mala vita e pigliate la buona, e Dio sarà sempre con voi; tenendo la mala vita che tenete: guai a voi, tempo verrà, che ve ne pentirete, ed il pentire non vi

gioverà. Altro non dico signor Simone mio li resto baciando le sue sante elemosinarie mani, una con questi poverelli Frati di penitenza, e ci raccomandiamo alle sue sante benedette orazioni. Dal nostro luogo di Paterno die ultimo di Aprile 1459. Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo.

AVVISO XXXVIII.

Al sudetto.

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Proseguisce la medema materia del tempo, che dovrà comparire al Mondo questa nuova Religione, e conferma quanto in lode di questa, altre fiate ha detto, e si raccomanda alle sue orazioni.

Il magno Dio sia sempre ringraziato. Dal principio della Creazione del Mondo, dopo fatto il primo Uomo, infino, che finirà l'umana generazione; sempre si son viste, e si vedranno cose maravigliose, sopra la terra. Non passeranno . . . . anni, che la Divina Maestà visiterà il Mondo, con una nuova Religione molto necessaria la quale farà più frutto al mondo, che

tutte l'altre insieme unite. Sarà l'ultima, e la migliore di tutte; procederà con l'armi, con l'orazione, e con la santa ospitalità. Guai a' tiranni eretici, ed infedeli, a tali non userà pietà alcuna, che tale è la volontà dell'Altissimo Dio. Morirà infinito numero di mali uomini, per mano delli Cruciferi servi di Gesù Cristo, saranno a modo di buoni agricoltori: quando estirpano la mala erba e pungenti spine dalli fruttiferi campi. Tali servi santi di Dio; annetteranno il Mondo con la morte di infinito numero di ribaldi. Il Fondatore, e Capo di tal gente sarà un vostro Nipote, e mio benedetto figliuolo, dopo fatti grandissimi per servizio di Dio, morirà santo, ed otterrà uno de'primi luoghi del Paradiso. Costui sarà il gran Riformatore della Chiesa di Dio. Allegrati o signor Simone in Gesù Cristo fratello, che da voi abbi da scendere un santo grandissimo, e diletto dell'Altissimo. Altro non mi occorre, resto baciando sue sante benedette elemosinarie mani, e mi raccomando alle vostre sante orazioni con li nostri poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Spezzano 13 Gennaro 1459. Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XXXIX.

Al sudetto.

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Accusa aver ricevuta cert' elemosina di denari, ed altro, dice aver inteso la giustizia fatta di un favorito del Re, per aver scalato, ed entrato in un Monasterio, loda il suo zelo, e conferma una profezia fatta dal detto Signore sopra i discendenti del Re Ferrante, e si raccomanda alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia con V. S. sempre, come Voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Avemo ricevuti da Stefano Lieso, e Rugiero di Novello ducati d'oro 18 due some di pane bianco, una di legumi, ed un'altra d'olio. Ringraziamo la D. M., e V. S. per infinito numero di volte. Quà da noi è stato lo Barone di Bellomonte, persona cattolica, e mi ha raccontato cose maravigliose dell'essere di V. S. Reggente in la nobilissima città di Napoli. Accade, che uno delli primi favoriti della Maestà

del Re, andava spesso in un Monasterio di Monache, e con una scala di seta saliva sù, in quello entrava ... ebbene avviso ... V. S. preso lo ribaldo ferito a morte, e ne morsero delli suoi tre, feriti l'altri, perchè fecero gran difesa, amminacciandovi; talchè tormentati di notte, e processati, la mattina furono ritrovati otto appiccati alla fenestra della Vicarìa, ed il favorito del Re in mezzo. Essendo riportata tal nuova all'orecchie del Re l'ebbe molto a male, mandò per V. S. facendoli intendere, che avea fatto male, che senza rispetto avea giustiziato il suo favorito. V. S. li rispose aver fatto benissimo a seguire la giustizia di Dio, e che Sua Maestà si ricordasse che a fôrza l'avea fatto Reggente; e che S. M. era tenuta mantenere giustizia, se non che mirasse all'ira di Dio. Il Re irato contro di Voi, gridò sia preso il Reggente, poichè senza rispetto fa la giustizia, rispondestivo: *Non timebo millia Populi circumdantis me* ✠ *esurge Domine salvum me fac Deus meus* ✠ O miracolo grandissimo, che il Re incominciò a tremare di paura, e tutti i circostanti, e vi pregò dicendo: O signor Reggente per l'amor di Dio per-

donami, e prega Dio, che mi levi la paura, che mi è entrata addosso; V. S. rispose mai pregherò Dio per Voi, se prima non mi promettete mai più donarmi officio contro mia volontà. Re per la vostra ingiustizia la casa vostra anderà come quella di Saul, e per alcune buone parti, che sono in V. M. Dio vuole, che moriate Re. Li vostri figliuoli moriranno fuor del Regno, senza corona. Uno de' vostri Nipoti morirà in Regno Re coronato, ma non regnerà appena un anno. Assolvimi dall'officio, e vi assolverò della paura, e così vi assolvè dall'officio con giuramento mai più donarvi officio, e lasciarvi vivere in casa a vostro modo. V. S. disse: O onnipotente Dio, e giustissimo, ed amatore di giustizia, prego vostra Santissima Maestà, degnisi levare il terrore, e paura del cuore del Re, e suoi circostanti: e subito per divina virtù ogni paura fu discacciata dal Re, e tutti li suoi. Poi vi calastivo con gran riverenza a baciarli le mani. Esso non volse, immo vi abbracciò strettamente, e quella mattina volse, che mangiassivo con S. M. e poi prendestivo conviato, e ritornastivo in casa, della qual cosa Gesù Cristo benedetto

sia laudato. Tal Re fu Ferrante Padre del Re Alfonso Guccio, ed il Re Federico, il Nipote sarà il Re Ferrante il giovine, tre Re, sopra di loro, si adempierà la vostra santa profezia. Et Laus Deo. Le resto baciando le sue sante benedette elemosinarie mani, e mi raccomando alle sue sante orazioni, una con nostri poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola die 18 aprile 1459. Di V. S.

Servitore ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo de' Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XL.

Al sudetto.

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Trasportato dallo spirito si scaglia contro coloro, che han tutto il loro affetto nella terra. Predice loro grandissime sciagure, in questa e nell'altra vita, e quelle particolarmente, che avranno da santi Cruciferi il cui fondatore sarà uno del suo sangue.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre con Voi, come voi siete sempre con li poveri di Gesù Cristo benedetto; o signor Simone mio Fratello in Gesù

Cristo Signor nostro. Viva la D. M. per ogni luogo in Cielo, ed in Terra, ed ancora nell'Inferno è scritto: *Omne genuflectatur Coelestium, Terrestrium et Infernorum.* O ciechi quelli dell'anima, che loro fine hanno posto nelle cose terrene, e nelle cose di Dio niente pensano, o di sventurati peggio assai, che li bruti animali, che vivono secondo il senso, perchè in loro non puol essere ragione, ma gli uomini razionali per avere dimessa la ragione sono fatti bestiali, viveranno sempre in confusione aspettando l'eterna dannazione. Apparecchiansi . . . li Principi del mondo . . . . ad aspettare il grandissimo flagello sopra di loro, da chi? da Eretici, ed Infedeli, non da fidelissimi eletti dall'Altissimo Santi Cruciferi, i quali non potendo vincere l'Eretici con lettere si moveranno impetuosamente con l'armi, rovineranno molte Città, Castelli e Villaggi con la morte d'infinito numero di tristi e di buoni . . . L'Infedeli dall'altra banda si moveranno coll'una, e l'altra parte si ammazzeranno, rovineranno, saccheggeranno la maggior parte della Cristianità. ✠ Dall'altra banda si moveranno li Santi Cruciferi, non contro Cristiani,

ne anco in Cristianità, ma contro infedeli in Paganìa conquisteranno tutto il Paganesimo, con la morte d'infinitissimo numero d'Infedeli, poi si volteranno contro li mali Cristiani, ed ammazzeranno tutti li ribelli di Gesù Cristo. . . . . Regneranno, e domineranno il mondo santamente. *In sæcula sæculorum Amen.* Del vostro seme sarà il gran fondatore di tal gente santa, ma quando sarà tal cosa? quando si vedranno le Croci con le Stimmate, e si vedrà sopra lo Stendardo il Crocifisso. Viva Gesù Cristo benedetto; *Gaudeamus omnes*, noi, che semo nel servizio dell'Altissimo, poichè si accosta, e approssima la gran visita, e reformazione del mondo, e sarà un Ovile, ed un Pastore. Addio Signor Simone prega Dio per me peccatore e vi resto baciando le vostre sante benedette elemosinarie mani, una con nostri poveretti frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola die 25 di marzo 1460.

Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

JESUS MARIA.

AL NOBILISS. SIGNORE DI NAVARRA
Fondatore del nostro Convento
della città di Cotrone.

ARGOMENTO.

Riferisce restar molto consolato dell' avviso avuto, che voglia fabbricare un Convento del suo Ordine, nella Città di Cotrone, lo loda della pronta esecuzione, e dice aspettare il tempo opportuno per andare a visitarlo, e ringraziarlo della sua carità.

NOBILISS. E DIVOTISS. SIGNORE.

Il P. Paolo di Paterno mi ha dichiarato il gran desiderio, che avete di accrescere il numero de'servi di Dio, fabricandoli una casa nella città di Cotrone, il che mi ha estremamente consolato, mentre che Dio ne sarà più onorato in quel luogo, e ci acquisterà una nuova piazza, dove ogni giorno sarà adorato nel santo sacrifizio della Messa. Sia sempre benedetto di avervi suggerito un'impresa tanto generosa, e di averla tanto presto messa in esecuzione. Dio ne sia la vostra ricompensa, ed io ne lo pregherò acciò vediate nelli vostri giorni, quella santa casa fiorire in ogni santità aspettando il tempo di venirvi a visitare, e ren-

dervi mille azioni di grazia della vostra abondante carità.

Io resto nobilissimo Signore.

Vostro perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

Di Spezzano li 9 maggio 1460.

AVVISO XLI.

Al sudetto.

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Accusa la ricevuta dell'elemosina, e dice aver inteso come sua Signorìa avendo ripreso il suo fratello impazientissimo lo rese mansueto, e come aveva predetto a due ribaldi, che li cercavano elemosine, che avanti passassero tre giorni sarebbero stati mandati in Galera, come seguì, e si raccomanda alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. siccome voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Venuto è quà da noi Stefano Lieso, e Francesco dello Scudieri, e ci hanno consegnato ducati d'oro 13 due some di bonissimo pane, una soma d'oglio, due di vino, ed una di legumi. Ringraziamo la divina Provi-

denza, e poi V. S. Son venuti da Montealto certi nostri di Paola, e mi hanno detto, che V. S. Domenica mattina ritrovandosi davanti la Chiesa di S. Domenico, con più Gentiluomini, quali facevate parlamento per le cose della Comunità, vostro impazientissimo Frate, prese un Gentiluomo per petto, e disse che se più parlava le peleria la barba, V. S. subito lo riprese, e li levò la man dal petto del detto Gentiluomo, e dicestivo vattene in pace in casa nel nome di Gesù Cristo; subito lo iracondo si fè mansueto, e andossene in casa sua, e stette tutto quel giorno quietissimo, che mai più parlò, poi V. S. riconciliò il Gentiluomo con benignissimo, e dolcissimo parlare. Volendo poi andare a casa vennero da V. S. due furfanti con due catene, dicendo essere scappati di Galera de'mani d'infedeli, e vi cercarono la elemosina. V. S. si voltò verso di loro, e dicestivo, perchè diceste la mensogna, o poveri fraudolenti, non dicete la verità, che siete scappati di galera, ma avanti, che tornato il Sole tre volte voi anderete in galera, e con queste medesime catene sarete incatenati, e li donastivo un carlino per uno, e poi

da mangiare. Tali gaglioffi si posero a giocare alle catene con certi ribaldi della terra sotto l'albore de'cersi, in un luogo appresso della Terra, venne la lettera al Governadore come tali gaglioffi erano truffatori, e marioli, e tal lettera la mandò un padrone d'una galera nominato Cola Zingone, il quale stava con le galere nella Mantèa, subito furono legati l'ingannatori, e gaglioffi furono menati in galera. O santo Simone vero servo fedele dell'Altissimo Dio, poichè avete spirito di profezìa, il simile sarà il mio figliano, è vostro benedetto Nipote, che li sarà concesso da Dio virtù di Spirito profetico, profetizerà molto più grandi cose di V. S. Altro non dico viva Gesù Cristo benedetto, e vi resto baciando vostre sante elemosinarie mani, e mi raccomando alle vostre sante orazioni una con questi poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola die 29 gennaio 1461. Di V. S.

Servidore perpetuo ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XLII.

Al sudetto.

LO SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Accusa la ricevuta dell' elemosina, e dice come due Pellegrini tornati di S. Giacomo di Galizia, essendo stati assaliti d'alcuni malandrini per rubargli, e ligati a certi arbori furono liberati da sua Signorìa ivi comparso con dodici uomini, e si raccomanda alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra benedetta anima, poichè voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Ho ricevuto da Roberto di Domenico vostro servidore ducati d'oro 33 due some di bonissimo pane, una di legumi, ed un'altra di noci, castagne, mela, e pera. Ringraziamo prima la D. M. e poi V. S. di tante belle elemosine abbondantissime a noi poverelli indegni servi di Gesù Cristo benedetto continuamente mandate. Son venuti li giorni passati quà da noi due Pellegrini della Calabria soprana della Città di Tropia, quali vengono da S. Jacopo di Galizia, m'hanno detto che quando andarono passarono per Montealto, e

furono in casa di V. S. dove furono da V. S. ricevuti con massima carità ben cibati, e collocati in bonissimi letti, e di vostre sante mani li lavastivo li piedi. Al partire li donastivo un ducato d'oro per uno, e li abbracciastivo pregandoli pregassero Dio per V. S. Andarono per loro viaggio furono a S. Jacopo benedetto. Al lor ritorno trovarono certi ladroni del bosco di Pellegrino in boscata, e li presero, e li tirarono fuora di strada per arrubarli dicendo: Voi siete furfanti, ed avete guadagnati assai in tal viaggio, un di loro rispose mai vedettimo ducati se non due, che ne donò un Gentiluomo chiamato Simone dell'Alimena in Montealto; da poi mai più avemo possuto unire due, o tre carlini insieme, non ci credendo ci spogliorno, e cercaro li nostri panni sottilmente; e non ritrovorno più, che otto grana, volendoci ligare, uno di loro gridò, e disse, o S. Jacopo provedi a noi poveretti, dette tali parole vidimo subito arrivare il Signor Simone con dodici uomini armati, ed esso à cavallo, e li ligò li ladroni, e li fece flagellare con certe verghe, ed a noi dette un ducato d'oro per uno,

e lassò li ladroni ligati all' alberi del bosco, e ci messe nella strada, disse andate in pace nella vostra patria. Laudato sempre sia l'Altissimo Dio Signore compare, poichè per vostro mezzo mostra spesso tanti bellissimi santi miracoli. Altro non dico, li resto baciando le sue sante elemosinarie mani, e ci raccomandiamo alle vostre sante orazioni, una con questi poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola die 1 luglio 1461. Di V. S.

Servitore perpetuo ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo.

AVVISO XLIII.

Al sudetto.

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Accusa aver ricevuto la limosina di denari, panno ed altro, e dice aver inteso come avendo fatto limosina ad alcune persone, quelle per suoi meriti da S. D. M. furono liberati in una montagna da certi uomini armati; e si raccomanda alle sue orazioni.

Dio benedetto sia sempre laudato, e ringraziato in tutte le sue santissime operazioni, e la grazia dello Spirito

Santo sia con tutti i servi fedeli. Venuto è quà da noi Roberto di Domenico, e Rugiero di Novello suoi servidori, e ci hanno consegnati ducati d'oro venti, quattro pezze di panno del nostro colore, venti para di scarpe e dieci para di pianelle, due some di bonissimo pane, una di legumi, una di noci, e un'altra d'agli, e cipolle, e una soma di bonissimo oglio. Ringraziamo prima la D. M. e poi V. S. divino tesauriero dello Spirito Santo. Vennero quà da noi l'altra mattina due donne vecchie, e due zitelle da marito, e sei uomini con esse, quali discesero di santo Lucido, e dicono essere state da V. S. e che l'avete usata tanta carità quanto sia stato possibile, ed aveteli donato, per maritare tale zitelle ducati d'oro 30 per una, alle donne vecchie due ducati d'oro per una, alli poveri uno per uno, talchè si allegrorono molto con meco, sì dell'elemosine, come delle carezze a loro usate in vostra benedetta casa, sì da V. S. come da sua consorte, come ancora da suoi divotissimi servitori, dissero, che nel salire della montagna videro dalla lunga sette uomini armati, quali li seguitarono molto all'im-

prescia, e dubitando non fossero Albanesi, ricorsero all' arme de' fedeli, pregando la D. M. che per li vostri meriti fossero libere d' ogni pericolo. O miracolo dell'Altissimo, che fatta l'orazione rimirando indietro; videro li ladroni ferirsi fra loro, con grandissimi tumulti, e gridi, e loro attesero a seguire il loro viaggio. O magno Dio Onnipotente per quanti modi, e vie mostri la tua Onnipotenza, e sei pietosissimo a quelli, che con pura fede ricorrono al tuo santissimo agiutorio. Viva Gesù Cristo benedetto, o signor Simone poicchè tante belle maraviglie mostra per vostro mezzo. O uomo santo, tutto Carità, Fede, e Speranza, io spero e fermo tengo, e credo, che la benedetta anima vostra salirà nel santo Paradiso, e nel divino cospetto goderà la presenza divina, prega a Dio per me poverello peccatore, indegno d' ogni grazia, e per questi nostri Frati di penitenza. E vi restiamo umilmente baciando vostre elemosinarie sante benedette mani. Dal nostro luogo di Paola die 17 di settembre 1462. ✠ Di.V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo.

AVVISO XLIV.

Al sudetto

LO SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Si duole per l' avviso della morte repentina d' uno suo Frate apostata; forma infausto pronostico della salute di questi, e d'ogni altro, che lascerà l'abito della sua Religione, e se li raccomanda con tutto il suo Convento.

Ricevuta la vostra lettera di pietoso, e mellifluo scrivere, ricorsi alla santa orazione, supplicando là D. M. ci volesse rivelare la occulta morte di Fra Pietro di Figliene apostata, quale V. S. mi scrive esser morto di tuono al territorio di Lattaraco. Duolmi della sua subita morte, non senza gran giudizio dell'Altissimo, avendo tal Uomo lasciato la santa Religione, e penitenza, con intento di buttar l' abito, e tornar al secolo, non per ben fare: l'ira di Dio lo sopragiunse, acciò fuggendo dalla strada del Paradiso, ritrovasse quella dell'Inferno. Non vogliamo più oltre sapere quel, che non dovremo credere, nè sperare. Dico in verità, che tutti quelli che lasceranno questa benedetta Religione fatta dallo Spirito Santo, e non da me povero

peccatore indegno (perchè da me non sono niente ma il magno Dio ha voluto per mezzo di me indegna persona fondare quest' ordine santo). Dico, che quanti lasceranno tal vita santa, faranno malissimo fine con loro dannazione. Mettasi V. S. a vedere il tutto, che spesso interverranno simili casi a tali apostati fuggitivi dal santo servizio del magno Dio. Altro non mi occorre pregola si degni pregar Dio per me povero peccatore, e per li miei poveri Frati, che siano perseveranti di Gesù Cristo benedetto, e li resto baciando le sue benedette mani. Dal nostro luogo di Spezzano li 26 d' ottobre 1462. Di V. S.

Servitore perpetuo ed indegno Oratore, lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XLV.

Al sudetto

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Li dice aver inteso da certi Pellegrini alloggiati in sua casa come avendoli baciati le mani li restarono odorose, e che avendo amato nella sua giouentù una donzella, quale in tempo

di carestia, da suoi parenti fugli condotta a mal fine; non solo non l' offese, ma li dette denari per potersi accasare; loda la sua carità, e si raccomanda alle sue orazioni.

Laudato, e ringraziato sia sempre l'Altissimo, e magno Dio nostro, poichè tante maraviglie si degna mostrare per mezzo delli suoi servi. Otto giorni sono già, che nel luogo di Paola arrivarono tre Sacerdoti, due Siciliani, e uno Maltese persone cattoliche, e divotissime, le quali dissero volere andare allo Apostolo di Galizia, noi li fecimo la santa carità, poi si partirono, e dimandaromi s' era vero, che V. S. faceva continuamente elemosine, alli poveri di Gesù Cristo benedetto, li risposi ch' era molto più di quello si diceva, dissemi di voler venire da V. S. li confortai, che venissero con direli V. S. essere il grande tesauriero dello Spirito Santo. Vennero già da voi, poi in termine di tre giorni ritornarono quà con dire voler andar per mare insino a Napoli, e raccontorno la carità grande, che V. S. l'ave usata; sì nel mangiare, come nel dormire, servendoli di vostre sante mani a tavola, e lavandoli li piedi, quando

andarono a dormire , e li belli letti con lenzuoli freschi di bucata; li santi ricordi di V. S. a lor dati, attestandoli nuovo, e vecchio Testamento con le sue sante melliflue parole. . . . Dicono che mai gustorno parlar sì dolce, e sì ampio, e copioso della sacra scrittura, dissero, che alla loro partenza V. S. li dette dieci ducati d'oro per uno, e che se li spendessero nel santo viaggio, e li baciastivo le mani uno per uno. O Dio Onnipotente mirabile alli suoi santi, restò nelle loro mani un odore tanto mirabile, che arrivando quà da noi pareva tanto odore, che venisse dal santo Paradiso, dovunque andavano tali Sacerdoti, in Chiesa, in Refettorio, nell'Orto, per lo luogo, per la strada, in cucina odoravano di tanto odore soavissimo, che mai più non fu gustato da quanti Frati, ed altre persone erano circostanti. L'addomandavano, che odore era quello: dissero, che in baciarli V. S. le mani, viddero uscire di vostra santa bocca un fumo assai picciolissimo di tanto odore, che venne a profumare le loro mani da tal sorte, che avendo lavate le mani più volte, mai tale odore santo è stato possibile

poterlo levare. Laudato sia sempre l'Onnipotente Dio, di tale santo miracolo, e più quanti de' nostri Frati hanno baciato le mani a tali Sacerdoti, per vostra devozione, son restati con quel medesimo odore. Sonosi imbarcati per mare a seguire il loro santo viaggio. Vennero ancora l'altro jeri quà da noi cinque, o sei donne di Montealto per loro divozione, fra le quali ci era una vecchia, la quale laudando V. S. accusò il suo peccato publicamente con dire, che essendo V. S. giovinetto amava una sua sorella di minore età di essa, la quale non era maritata, e come piacque a Dio non peccastivo con essa. In termine di due, o tre anni da poi sopragiunse alquanto di carestia, vedendosi oppressa dalla fame, pensarono fra loro ricorrere a V. S. per soccorso di grano, ed acconsentire al peccato, disse, che va questa sua sorella da voi, e vi disse la sua necessità offerendovi la sorella disse, che rispondestivo, andate, menate vostra sorella con voi, e portate un sacco per una, che ve lo empierò di grano, vennero con li sacchi, e li furono empiti di grano, e li donastivo del pane fatto per abbastanza di tre

giorni, poi vi cacciastivo un sacchetto di danari dal petto, dicestivo non piace a Dio, che comperi la verginità di questa povera giovinetta, li dicestivo eccoti questo sacchetto di denari di 10 onze, va sorella mia, maritati con questi danari, un tempo ti amai con peccato dell'anima mia, non comanda la carità di Gesù Cristo termini ingiusti: Ringrazio la Maestà sua Santissima, che mi levò dalla mente mia, e del cuor mio tale iniquità, andate in pace nel nome di Gesù Cristo. O santo Simone compare onoratissimo fratello in Gesù Cristo, amico in carità, e Signor mio, e benefattore mio nelle mie necêssità, goda l'anima vostra di tante meraviglie, che il magno Dio mostra per vostro mezzo. Pregovi vi degnate pregare Dio per me peccatore, e nostri poverelli Frati di penitenza, e vi restiamo baciando vostre sante elemosinarie mani. Dal nostro luogo di Paola die 30 aprile 1464.

AVVISO XLVI.

Al sudetto.

IL SIGNOR SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Accusa la limosina di denari, pane, ed altro, e dice di aver inteso co-

me sua Signoria, ogni settimana manda un bando, che tutti li poveri bisognosi vadino a casa sua, quali sovviene, biasima con tale occasione la ingordigia d' alcuni Principi spirituali, e temporali, che consumano le loro entrate in cose illecite e si raccomanda alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre con vostra santa, e benedetta anima, poichè Voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Avemo ricevuto da Roberto di Domenico, e Francesco dello Scudiere ducati d'oro 13 due some di buon pane, ed una di legumi, ed una di noci e castagne infornate. E ringrazio la D. M. e V. S. per infinite volte: mandamo a V. S. un poco delle nostre erbe, citrangoli, e limoncelle, e la pregamo pigli la buona intenzione. Nelli giorni passati furono quà da noi certi uomini di Montealto, li quali mi dissero cose degne di laude, d'eterna memoria delli fatti di V. S. Dio onnipotente ne sia laudato, e ringraziato, poichè per vostro mezzo opera tante sante opere, dissero, che una volta la settimana V. S. manda lo bando per la Terra, che vengan da voi tutte le persone unisco-

no dentro la vostra benedetta casa, ed ogn'uno secondo il suo bisogno V. S. provede a chi di una cosa, a chi d'un altra, e così da voi tutti si partono sodisfatti. O magno tesauriero dell'Altissimo, ò Principi spirituali, e temporali, vergognatevi falsi Cristiani, che non attendete in altro se non ad assassinare li poveri, chi d'un verso, chi di un'altro, o i nemici della carità, specchiatevi a questo povero Gentiluomo, che con pochissima entrata fa continuamente tante, e larghissime elemosine. Voi con cani, uccelli, e buffoni, ed altre specie, e modi illeciti consumate le vostre facoltà, a voi concesse dal magno Dio, e non conoscete aperto l'Inferno alle vostre maledette anime, poichè non conoscete il beneficio ricevuto dal magno Dio, e non volete tenere vita Cattolica, e Cristiana, o ostinati, che di male in peggio perseverate a mal fare, o gente prescita siate maledetti dalla destra di Dio Padre una col Figliuolo, e collo Spirito Santo, lupi rapaci di famelici leoni, a non mai saziarvi della roba de'poveri acquistata di loro sudore guai a vostre sciagurate anime. Gaudi, e sta allegro in Gesù Cristo signor Si-

mone mio onoratissimo compare, poichè l'Altissimo vi ha eletto, e confirmato al suo santo servizio, avendo ripieno vostra santa benedetta anima di tanta abbondanza di santa carità verso Dio, ed il prossimo. O voi della Terra di Montealto godete, e allegratevi avere un tale, e tanto santo Uomo nella vostra Terra. Allegrasi tutto il Mondo, e ancora il Paradiso, che tale Uomo santo posseda tanto gran dono dello Spirito Santo, ò amico, e compagno signor Compare, pregate Dio per me peccatore, e per i nostri poverelli Frati di penitenza, e vi restamo baciando continuamente le elemosinarie vostre sante mani. Dal nostro luogo di Paola die 19 di settembre 1464. Di V. S.

Servitore perpetuo ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola, Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XLVII.

Al sudetto.

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA.

ARGOMENTO.

Lo prega condurre a Paola un suo Frate apostata, che si ritrovava infermo in un Castello vicino, l'avvisa di

più di due altri Novizj , che quanto prima dovevano fuggire dalla sua Religione , e passare per la sua casa , e quanto all'uno , e all'altro doveva avvenire , e che due della sua discendenza ancora avevano da ricevere , e lasciare detto abito , e si raccomanda alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. Molti giorni sono, che un nostro Frate si fuggette da questo nostro luogo per non far più bene, ed alloggiò nella vostra possessione col vostro Vigniero, dove lasciò certe reliquie dentro una bussola, e pensando il Vigniero, che il Frate venisse al nostro luogo di Paola, mandò la bussola con suo figlio quà da noi, e lo domandai, se di tal cosa V. S. ne avesse avuto notizia, disse no; del che ne lo ripresi, non vi l'averla notificata. Il predetto Frate è già quasi morto nell'anima, e nel corpo, e si è infermato in un casale d'Albanesi detto Mongraffano appresso S. Marco, e sta infermo d'una gravissima infermità. Prego V. S. come Signor repleto di santa carità, si degni tener modo di farlo conducere al nostro luogo di Paola, che almeno perdendo la vita tem-

porale, non perderà la poverella anima, forse venendo quà si potrìa ridurre a contrizione, e facendo il debito della santa confessione il pietosissimo Signor nostro Gesù Cristo l'averà misericordia. Fuggeranno di più due Novizj dal nostro luogo di Paterno in questa settimana, e verranno detti ad alloggiare in casa vostra: l'uno avrà la barba forcinosa di pelo rosso, l'altro averà poca barba nera, e dell'occhio dritto guercio; V. S. si degni far loro carezze, secondo il suo benedetto solito, e si degni ammonirli, e scoprirli il tutto, e riprenderli del suo errore, il più antico si moverà a piangere, e si butterà alli vostri piedi, e vorrà ritornare alla Religione; l'altro ostinato non dirà niente, la notte se ne fuggirà dal suo compagno, arrivato in Tarsi, lo morsicherà un cane arrabiato viverà pochi giorni abbajando a modo di cane, morirà l'anima sua poverella anderà all'inferno. Guai a tutti quelli che lasceranno la santa penitenza, che non potranno arrivar mai bene, anzi arriveranno sempre male, che tale è la volontà dell'Altissimo Dio, che chi lascia la santa penitenza, lascia Dio: e Dio lascia loro. Dogliomi, che delli

vostri parenti, e discendenti, due se ne faranno Frati dell'ordine nostro, poi ritorneranno al secolo, e lasceranno la santa penitenza; saranno fastidiosissimi con tutti quelli averanno pratica, guai a loro se non si emenderanno. Dio benedetto non mi concede saper niente del loro fine, nè per questo ve ne ammirate, nè ve ne pigliate fastidio alcuno, che del seme vostro ne saranno giusti, e santi: rallegratevi colli giusti, e non vi ricordate dell'ingiusti, che del seme di Abramo, ne furono giusti, ed ingiusti. La grazia dello Spirito Santo sia con voi, e mi raccomando alle vostre sante orazioni, una con questi poverelli Frati di penitenza, e li restamo baciando continuamente le sante benedette mani. Dal nostro luogo di Paola il primo di decembre 1464. Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XLVIII.

Al sudetto

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Accusa la ricevuta dell'elemosina di ducati 15 d'oro, pane ed altro, esa-

gera la di lui carità, ed opportunità di essa, e si raccomanda alle sue orazioni.

Dio benedetto sia sempre laudato, e ringraziato in tutte le sue santissime opere. Signor mio avemo ricevuto per man di Roberto di Domenico suo servitore ducati d'oro 15 due some di pane fresco bianchissimo, una salma di legumi, una di noci, un' altra di castagne, un barile di tonnina, e tarantello, un' altro barile di cappari. Ringraziamo molto V. S. di tante belle e abbondantissime elemosine continuamente mandate a noi poverelli indegni servi di Gesù Cristo benedetto. O magno tesauriero dello Spirito Santo! Ben la divina Providenza ha provisto, che avendo piantata questa povera, e piccola sua vignarella ha provisto di una persona; quale è V. S. tutta piena di santa carità, che certo mala la fariemo, se non avessimo V. S. per nostro continuo benefattore, e proveditore ad ogni nostro bisogno paratissimo, ben pare, che la grazia dello Spirito Santo sia continuamente con voi, che continuamente indovinate tutti li bisogni nostri, ringraziamola molto delli zuccari, e confetti alli giorni passati mandati per li nostri

poveri infermi, e delle medicine pagate al nostro speziale. Dio sia sempre laudato, e ringraziato, il quale si ha degnato infondere tanta divina grazia alla vostra santa, e benedetta anima. Degnasi la Maestà suprema confirmarlo di bene, in meglio nelle santissime, e piissime, e caritative operazioni, degne di laude fra miseri mortali. Altro non dirò continuamente ci raccomandiamo alle vostre sante orazioni, a pregare la M. D. si degni concedere la perseveranza della vita penitenziale, senza la quale non si può compiacere allo Altissimo Dio, e non si può meritare grazia alcuna degna di misericordia; restamoli baciando le sue elemosinarie sante benedette mani con tutti questi poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola die 7 di decembre 1464.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola poverello, Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XLIX.

Al sudetto

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Accusa l' elemosina ricevuta di denari, pane, ed altro, e dice aver in-

teso da certi che essendo stati spogliati da ladri furono da lei rivestiti, e che certi Pellegrini posti al tormento della corda, per un certo furto imputatogli furono da sua Signoria miracolosamente liberati; e si raccomanda alle sue orazioni.

Dio benedetto sia sempre lodato in tutte le sue operazioni santissime, e ringraziato. La grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra santa benedetta anima: poichè voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Oggi che sono li 21 del mese di Febraro avemo ricevuti per mano di Roberto di Domenico vostro servitore ducati d'oro 15 due some di bonissimo pane, una di legumi, un'altra di mela, pera e castagne. Ringraziamo prima la divina providenza, e poi V. S. o magno tesauriero dello Spirito Santo; Dio benedetto lo ha fatto al Mondo, avendo antiveduto il piantamento di questa povera Vignola, cioè la Religione de'Minimi servi di Gesù Cristo benedetto, acciò continuamente ci avestivo a provedere ad ogni nostro bisogno, che senza l'agiuto di V. S. noi stariamo afflittissimi, per esser il tempo della carestia, essendo questo

luogo di una povera terra, come è Paola, sia sempre laudata, e ringraziata la D. M. poichè ci ha donato per protettore e benefattore, e procuratore una nobilissima benedetta persona: son venuti quà da noi poverelli Frati, due Gentiluomini della Città di Napoli, quali dicono essere stati assassinati nella Cava di Cannicella da ladroni, essendo ricorsi da V. S. dicono, che li avete vestiti di nuovo come chiaramente si vede, e tenutili una settimana in vostra casa, come se fussero stati vostri fratelli, e più dopo preso conviato da V. S. li avete donato 20 docati d'oro, acciò possino tornare a casa loro, ed una lettera di raccomandazione al Governadore di questa Terra, acciò siano imbarcati per mare nella Patria loro: mi hanno raccontato ordinariamente le carezze grandissime ricevute da V. S. e così se ne vanno allegri, e contenti, e sodisfatti, come se non avessero perso niente. Alli giorni passati furono quà due altri Pellegrini, e mi raccontarono cose maravigliose di V. S. dissero, che andando a S. Maria di Loreto, furono in casa vostra, e da V. S. ricevettero grandissima accoglienza con

massima carità, ed al ritorno il simile: dicono, che ritrovandosi nella Città di Tolentino, furono arrubati nell' Ospedale di notte certi denari ad un' altro Pellegrino, e per non essere in detto Ospedale altri Pellegrini, se non questi furono pigliati prigioni, e posti alla corda, raccomandatosi a Dio che per li vostri meriti mostrasse miracoli sopra tal cosa, subito venne V. S. a cavallo bianco con dodici uomini armati, e un mariolo ligato, e vi facestivo innanti, e appresentastivo alla giustizia il malfattore, al quale se li trovò il tutto addosso. Fulli data la corda, e confessò essere entrato per una fenestra dell' Ospedale, ed esso avere rubato il Pellegrino, e V. S. andò per suo viaggio. O miracolo grande dell' Altissimo Dio, qual sempre sia laudato, e ringraziato *per infinita sæcula sæculorum Amen.* Altro non dico li resto baciando le sue sante benedette mani una con questi poverelli Frati di penitenza, e ci raccomandiamo continuamente alle vostre sante orazioni. Dal nostro luogo di Paola die 21 del mese di febraro 1465. Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Fr. Francesco di Paola Minimo de' Minimi servi di Gesù Cristo.

chiamerà il Mondo, la Carne, ed il Demonio, Laus Deo, ed a tutti i suoi benedetti Santi. Li resto baciando le sue sante benedette elemosinarie mani, e mi racccomando alla sua santa orazione, una con li poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola a 7 di Maggio 1465. Di V. S.

Vostro perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola poverello Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO LI.

Al sudetto

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Narra come avendo ricevuto l'elemosina mandatagli, pigliò occasione di riferire alla presenza d'alcuni signori la sua carità, e come egli ha una cassetta, una borsa, una botte, un vaso, ed armario, nelli quali non mancano mai denari, vino, oglio, e pane per darne alli poveri; invitandoli a fare elemosine ad imitazione di sua Signoria, si raccomanda alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra santa anima, o eletto, e diletto dell'Altissimo, e magno Dio Onnipotente. Son venuti quà

da noi il signor Conte d'Ajello, e lo signor Conte di Martorana, e lo signor Barone di Bellomonte e quasi tutti ad un tempo vennero Roberto di Domenico, e Stefano Lieso, e Francesco dello Scudieri con li carriaggi delle solite elemosine mandate da V. S. a noi poverelli indegni servi di Gesù Cristo benedetto: li quali suoi servitori ci consegnarono in presenza di tali Signori ducati d'oro 50, due some di bonissimo pane, ed una di legumi, un' altra di salumi, un' altra d'oglio, 12 torcie di cera bianca, cento libre di candele di sevo, venti para di scarpe apostoliche, dieci para di pianelle, due mazze di ferro, sei pale di ferro, quattro zappe, e quattro zapponi, quattro accette grosse, quattro di mezza taglia, e quattro piccole, cento canne di saccone, dodeci mante pilose, e sei mante di lana cordate dette falzate, tre rosse, e tre bianche, venticinque tazzette di piltre, e quindeci bucaletti di piltro col irizzo, e quindici senza irizzo. Restorono ammiratissimi li sopra detti signori di tante elemosine, e dissero, che basteria alla Maestà del Re fare tali elemosine? Io li risposi tale uomo santo

è Tesauriero dello Spirito Santo, non si meravigliano, che Dio può fare ogni cosa, e però da fedeli, ed infedeli, è chiamato Dio Onnipotente. Questo santo Gentiluomo non ha appena 1000 ducati d'entrata, e tra l'anno dona a poveri di Gesù Cristo, più di dieci mila ducati d'oro, e la providenza divina per la sua gran carità lo ha provisto di cinque cose maravigliose sopra la terra: tiene una cassetta, e una borza, quante volte le apre ritrova gran copia di denari, e la maggior parte oro, e argento. Tiene nel suo cellaro una botte di bonissimo vino, qual sempre sta quasi piena, e di tal vino si dona a poveri di Gesù Cristo ammalati, e per Messe; perchè non se ne puol trovare migliore in tutto il mondo, ben pare, che sia vino miracoloso, solamente a noi ne manda ogn'anno, più che non basteria stare dieci volte in tal botte, non solamente in questo nostro Monastero, ma ancora a quello di Paterno, e di Spezzano, ed al Monasterio di S. Domenico di Montealto fondato da tal santo Gentiluomo. Tiene una giarra d'oglio in sua benedetta casa, qual sta sempre piena, e di tale oglio dona

a tutt' i poveri, a tutte le lampade, che insino alla lampada della scuola delli Giudei, che son più di sessanta lampade, tiene in sua benedetta casa un armario, dove sta il pane, quale sta sempre quasi pieno, e continuamente se ne dona di detto pane alli poveri di Gesù Cristo benedetto. Talchè voi Signori pigliate esempio di questo santo uomo, armato dalla virtù della santa carità: aprite le mani alli poveri di Gesù Cristo, ed abbonderete in questa vità, e nell' altra avrete il santo Paradiso. Siate uomini di gran fede, e farete gran fatti, siccome fa il nostro santo Simone. Santo si può dire degnamente, poichè il magno Dio per suo mezzo mostra sopra la terra tante grandi meraviglie. Viva Gesù Cristo Signor nostro *Per infinita sæcula sæculorum Amen.* Pregate Dio per me peccatore, e questi poverelli Frati di penitenza, e le restamo baciando sue sante benedette elemosinarie mani. Dal nostro luogo di Paola die 3 di settembre 1467. Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO LII.

Al sudetto

IL SIGNOR SIMONE DELL' ALIMENA.

ARGOMENTO.

Dopo averli reso grazie dell' elemosina di denari, ed altrò: narra aver inteso, come essendo andati due ribaldi in abito di poveri per elemosina, furono per tali da esso conosciuti: e che sentendoli lamentare li predisse la forca, il che seguì; e si raccomanda alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia con Voi, come voi siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. O magno tesauriero dello Spirito Santo, è venuto quà da noi Francesco dello Scudieri servitore di V. S. e ci ha consegnato ducati d'oro 14 due some di pane, una di legumi, una di frutti, castagne, pera, mela, cotogni, e fichi secche. Ringraziata sia la Divina Maestà, e poi V. S. di tante continue, e larghissime sante elemosine, quali manda V. S. a noi poveri Frati indegni servi di Gesù Cristo benedetto. Detto ci anno Francesco dello Scudieri, e due altri quali vennero con esso, che V. S. ritrovandosi nella sua vigna, vennero due fraudolenti in abito di poverelli a cer-

carli elemosina, e sua signoria benignamente li fece sedere a mangiare con li suoi operarj, e disse aspettate, che sarò con voi, mangiato, che ebbero, li dicestivo togliete, e li donastivo tre tornesi per uno, e loro sdegnati risposero: Signor Simone a tutti li poveri almanco donate un ducato d'oro per uno, e a noi sì piccola elemosina. Rispondestivo voi dicete la verità quelli son poveri di Gesù Cristo voi siete ingannatori del Diavolo, e se io vi donassi elemosina come fo a quelli io faria peccato, essendo giocatori, libidinosi, e uomini di mala vita. Avanti che tramonti il sole tre volte, voi sarete appicati per la gola, che tale è la volontà di Dio per li vostri peccati. Andate via ribaldoni, gaglioffi, e così si partettero confusi, andorno alla Regina, e si posero a giocare con un altro ribaldo, e che andava facendo le bagattelle, all'ultimo furono a male parole nel gioco, e uno di loro dette con un cortello al bagattelliero, talchè morse; furono pigliati li due ribaldi, e portati a S. Marco, dove era l'Auditore del Principe di Bisiano, datoli la corda confessorono infinità di delitti, talchè furono appicati e si complette la vostra pro-

fezia sopra tali gaglioffi. O santo Simone uomo di Dio grandissima grazia vi ha concesso la D. M. a conoscere li buoni dalli ribaldi. Viva Gesù Cristo benedetto. Simile a V. S. sarà il mio benedetto Figliano, e vostro Nipote, che conoscerà li cuori degli uomini vetriati, a quel modo vedrà dentro li occulti vizj, e virtù degli uomini del mondo. Vi resto baciando le sante elemosinarie mani, e mi raccomando alle vostre sante orazioni, una con questi poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Spezzano die 1 novembre 1467. Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore, frate Francesco di Paola poverello Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO LIII.

Al sudetto
IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA
ARGOMENTO.

Li dice aver ricevuto la limosina mandatagli di denari, pane, ed altro, come ancora aver inteso da certi alloggiati in sua casa, che essendone appestati sognandosi esser stati medicati, la mattina si ritrovorno sani, e nel medesimo giorno soccorsi di denari da

Francesco dello Scudieri servitori di V. S. avemo ricevuti ducati d'oro 23, due some di buon pane, una di legumi, ed una di tarantello, e caviale; ringraziato sia il magno Dio, e pure V. S, che ben pare che siete il vero tesauriero dello Spirito Santo a proveder continuamente al bisogno delli poveri di Gesù Cristo benedetto. Tre giorni sono, che vennero da noi qua tre gentil'uomini dell'Amantèa, li quali mi hanno raccontato mirabilissime cose, dicono, che essendo V. S. una con loro per mare, venendo dalla città di Messina, nell'esito del Faro di Messina appresso lo Castello dello Sciglio, fossivo assaltati dall'infedeli Pirati da due Galeotte; V. S. dette animo a tutti, e disse nel nome di Gesù Cristo Signor nostro non temete, ed entrastivo sopra una delle Galeotte dell'infedeli, e incominciastivo a pigliare, e ligare uno per uno tutti gl'infedeli Corsari, come fossero stati agnelli, non defendendosi niente, e dopo saltastivo sopra dell'altra Galeotta, e facestivo il simile, e poi disligastivo tutti li cattivi Cristiani, e ponestivo al remo, ed alla catena l'infedeli; e fatto questo dicestivo via figliuoli miei, nel no-

me del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, che oggi sarà con noi la virtù dell'Altissimo, e così andando per spazio di venti miglia, comparse un'armata di 20 legni, quali venivano alla volta vostra. V. S. disse nel nome di Gesù Cristo, e di Maria Vergine sopra ogn'altra Vergine, comando a voi venti, che tale armata trasportiate, e conduciate alli lidi d'infedeli, e facestivo il segno della santa Croce ✠ dicendo nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. O maraviglia, o miracolo dell'Altissimo, che subito dètte le sante parole, e fatto il santissimo segno della Croce, l'armata si vidde trasportata da venti contrarj, al contrario d'onde venivano, ed in termine di un'ora non si vidde più detta armata, per lo grandissimo impeto da venti contrarj; quello, che seguisse d'essa non si sa. Viva Gesù Cristo poichè per li suoi servi mostra tante belle meraviglie in terra, ed in mare, ed in ogni luogo, dov'è chiamato il suo santissimo nome, e con fede dissero, che arrivati nella nobilissima Città di Napoli, ed apprestate le Galeotte alla Maestà del Re; volse sapere Sua Mae-

stà di che modo erano state prese
V. S. rispose per virtù di Cristo; il
Re sottilmente speculando, la Signoria
Vostra disse, Vostra Maestà esamina
la cosa, acciò l'onore, e la gloria
del magno Dio sia manifesta alli
fedeli di Cristo. E di più mi dissero,
che per il santo miracolo molti degl'
Infedeli si convertirono alla vera
fede di Cristo benedetto, e dalla Maestà
del Re furono battezzati, a loro
fu donato da vivere onoratamente.
Molti se ne maraviglieranno, che io
scrivo a V.S. le cose, che vi successero, e
le sapete meglio di niun altra persona.
Chi è prudente comprenderà, che io
lo fo, acciò col tempo tante delle maravigliose
cose non restino sepolte senza
alcuna memoria: ma perchè io sò
certissimo che tutte le mie lettere col
tempo saranno procurate per curiosità
d'uomini cattolici. Io mi son forzato
scriverle ad onore dell'Altissimo Dio,
e ad esempio di buoni, che vogliono
seguire, ed imitare le sante opere
de'giusti. O sig. Simone compare onoratissimo,
e fratello in Gesù Cristo
Signor nostro allegrisi l'anima sua d'essere
in tanta benedetta grazia appresso
il magno Dio. Altro non mi oc-

corre vi resto baciando vostre sante elemosinarie benedette mani, e mi raccomando alla vostra santa orazione, una con questi poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola die 1 di luglio 1468. Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO LV.

Al sudetto

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Accusa la limosina di denari, ed altro, lo prega a mandare il medico e qualche refezione per tre feriti dagli assassini, dice aver inteso, come avendo ripreso un suo fratello per alcuni suoi mali portamenti, e comandatoli in virtù di Gesù non parlasse fusse rimasto mutolo per tre giorni, e si raccomanda alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. poichè Voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Avemo ricevuti per mano di Francesco dello Scudieri, e Rugiero di Novello ducati d'oro 12 due salme di bonissimo pane, un barile di ta-

rantello fino, e un' altro di caviale, una salma di legumi. Ringraziato sia il magno Dio, poi V. S. magno tesauriero dello Spirito Santo. Son venuti quà da noi tre uomini feriti da ladroni alla Montagna, ed arrubati, e perchè il debito della carità santa non si deve mancare a niuna creatura di Dio, ricorro a V. S. come a Padre de' poveri acciò si degni mandare un buon medico, ed alcune refezioni per tal poveri uomini, sò che la sua solita virtù non mancherà all' opera della santa carità. Alli giorni passati furono quà da noi M. Bonaccorio di Ebuli, e M. Roberto Marino, e si lamentavano molto di vostro Frate, con dire essere persona fastidiosissima, ed inquieta, e che continuamente molesta l' altri Gentiluomini di Montealto, e V. S. se ne piglia gran dispiacere delle sue male opere. Detto m' hanno che un mese fa venne tal uomo alla vostra vigna con l' arme minacciando la signoria Vostra con dire, che l' interrompete ogni suo disegno, che sempre li donate torto, e che a tutti donate gran numero di denari, e ad esso, a suoi figliuoli non li trattate di quello, che vi sono. V. S. le rispose

maturamente dicendoli, o Roberto fratel mio, perchè tu, e tuoi figliuoli non vivete cristianamente, e io vi donerò molto più di quello, che m'addomandate? Saria buona cosa, che io continuamente vi donassi denari, e voi, e figliuoli giocarveli a carte, e dadi per le piazze. O sventurati, che avete in poco prezzo l'anime, e l'onore, io vi do molto più di quello, che voi non meritate facendomi voi, e vostri figliuoli vergogna, andate via, che io donerò più di quel, che voi meritate. Esso voleva pur bravare, V. S. li disse caglia per virtù di Gesù Cristo, e vattene in pace, subito si partì come muto, e per tre giorni non parlò mai nè bene, nè male. Sia laudato Dio, o santo Simone mio; altro non dico, li resto baciando sue sante mani, e mi raccomando alle sue sante orazioni, una con questi nostri poveri Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola die ultimo di settembre 1468. Di V. S.

Servitore perpetuo ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola, Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO LVI.

Al sudetto.

IL SIGNORE SIMONE DELL' ALIMENA

ARGOMENTO.

Narra aver ricevuto ducati 12 d'oro, olio, ed altro, ed aver inteso come sua Signoria aveva fatto divenir muto un gentiluomo, che diceva male a poveri, ed ancora un buffone muto, e pazzo, che abusava il nome di Gesù Cristo; esalta il giusto giudizio di Dio: e si raccomanda alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. dapoichè Voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. O magno Tesauriero dello Spirito Santo. Venuto è quà da noi Roberto, e ha consegnato ducati 12 d'oro e una soma d'oglio, due di buon pane, e un' altra di legumi. Prima ringraziamo la divina Providenza, ed appresso V. S. per infinitissimo numero di volte. Hanci raccontato come Vostra Signoria essendo nella città di Cosenza un gentiluomo di mala pratica, e peggior coscienza, stava burlando un povero Prete francese, quale andava cercando elemosina per l'amor di Dio. V. S. si accostò al Prete, e li donò un ducato d'oro, e l'esortò in

8

lingua latina, che si levasse dinnanzi al male Cristiano, quel gaglioffo gentiluomo l'ebbe a male, e se la pigliò ad ingiuria, e volendo aprire la bocca per dire alcune parole, li dicestivo caglia, e sta muto, o miracolo dell'Altissimo, e magno Dio, che subito il malo gentiluomo divenuto mutò, e non parlò mai più. Vennero molti a pregar V. S. che pregasse Dio per esso, rispondestivo sempre non poter essere esaudito; avendo tal ribaldo in continuo burlare, e scherzare li poveri di Gesù Cristo benedetto, e mai li faceva alcuna elemosina, e più che tal mala persona era pessima lingua, e diceva volentiéri male de' buoni, e de' tristi, talchè meglio assai era, che stasse muto, che averè la parola operandola sempre male. Magno, e laudabile è il nostro Dio, giustissimo in ogni sua santa operazione: e spesso per mezzo de' suoi fidelissimi servi mostra meravigliose cose sopra la terra. Dissemi ancora, che essendo V. S. nella città di Bisignano convitato a certe nozze d'un gentiluomo di casa Soliman vostro parente, essendovi in tal festa un Buffone, qual diceva molte disordinate parole, fra le quali in burla nominò

Gesù Cristo, sopra non sò che cosa, V. S. non lo possette patire, irato li disse, zitto, e sta muto, e subito il buffone diventò muto, e pazzo, si spogliò nudo in presenza di tutti, e così nudo andò per tutto il tempo della sua mala vita. O santo Simone compare onoratissimo, e fratello in Cristo Gesù, allegrisi la benedetta anima vostra poichè la D. M. dimostra continuamente infinito numero di miracoli per vostro mezzo. Altro non mi occorre, se non che umilmente le resto baciando suesante benedette elemosinarie mani, e mi raccomando alle sue sante orazioni, una con questi nostri poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paterno die primo di Decembre 1468.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO LVII.

Al sudetto

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Contiene un rendimento di grazie per molte elemosine mandategli per un suo servitore; e si raccomanda alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra benedetta santa anima, siccome sempre sarà per la magna virtù della vostra carità, quale risplende nella vostra nobilissima persona, ringraziandovi molto, e per infinite volte delle cose mandate da V.S. a noi poverelli peccatori indegni del servizio dell'Altissimo ricevute per mano di Stefano Lieso servitore di V.S. una Casubra di velluto verde, due para di scarpe apostoliche, quattro torce di cera bianca, e quattro torcie di cera rossa, trenta libre di cera cedrina. Benedetto sia Dio, benedetta sia l'anima, ed il corpo di vostra magnanima persona, alla quale resto baciando sue benedette mani, e ci raccomandiamo con questi nostri poveri Frati, alle vostre sante benedette orazioni. Dal nostro luogo di Paola li 12 di Marzo 1469.

Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola poverello, Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO LVIII.

Al sudetto

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Accusa l'elemosina ricevuta, e dice aver inteso da tre Pellegrini venuti da S. Giacomo allogiati da sua Signorla all'andare, ed il tornare, come non avendo denari, nè con che vivere in certo luogo di Galizia, si raccomandorno a Dio così lei subito comparve con tante larghissime, ed abondantissime elemosine, dandogli certe quantità d'oro; e si raccomanda alle sue orazioni.

✠ La grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra benedetta santa anima, come sempre Voi siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Venuto è da noi Stefano Lieso, e Rugiero di Novello vostri servitori, e ci hanno consegnati ducati d'oro 18 due some di pane una di vino leggiero per li poveri infermi, un quarto di vitella di latte, e venti pullastre, una soma di legumi, un utre d'oglio. Ringraziato sia l'Onnipotente, e magno Dio, e V. S. per infinitissime volte. O magno tesauriero dello Spirito Santo. Viva Gesù Cristo benedetto, poichè per

vostro mezzo, si provede a tanti poveri di Cristo, che non basteria qualsivoglia gran Principe fare continuamente larghissime elemosine. Sig. mio ed onoratissimo santo compare ringrazio notte, e giorno la D. M. che vi ha eletto in tanto grandissimo officio d'essere suo pietosissimo santo dispensiere. Alli giorni passati furono quà da noi quattro Pellegrini, li quali venivano da Roma, e dallo Apostolo di Galizia, e di molte altre perdonanze. Dissero, che nello andare, ed al ritornare, alloggiorno nella santa benedetta vostra casa, e da V. S. li fu fatta la santa carità, alloggiandoli, e servendoli di vostre benedette mani, ed al partire, che fecero da V. S. ebbero per elemosina un ducato d'oro per uno sì all'andare, come al venire. Disseromi, che essendo in Galizia in una valle sterile nominata la valle di Giurero, si ammalò uno di loro; ed essendoli mancati li denari, limosina non trovavano per la sterilità del paese. Si ricordorno di V. S. dissero, o Signore Dio Onnipotente, e perchè non trovamo un'altro gentiluomo simile a questo Signor Simone di Montealto, e che ne sovvenisse in questa nostra

estrema necessità, non stettero un terzo d'ora, che viddero dalla lunga un gentiluomo con due staffieri sopra un cavallo bianco, il quale veniva di buon passo, arrivato innanti l'Ospedale li salutò benignamente, e li disse, che facete pellegrini, che non caminate? li risposero: Signore avemo lo nostro compagno ammalato, e peggio, che non avemo da spendere per ajutarlo alla sua infermità; subito lo gentiluomo si pose la mano alla scarsella, e prese un pugno di ducati d'oro, e ce li donò benignamente, e disse io sono lo gentiluomo, del quale poco innanti raggionavate, spendete, e pregate Dio per me peccatore. Toccò di sproni, e parve, che andasse verso S. Jacopo di Galizia, d'onde noi veniamo. O miracolo di Dio benedetto, che non essendo V. S. partito dal paese, tal miracolo fusse intervenuto in agiuto, e sovvenimento delli pellegrini. O santo Simone compare onoratissimo laudamo, e ringraziamo l'Altissimo Dio, che tali segui mostra per vostro mezzo; altro non mi occorre le resto baciando l'elemosinarie sante sue mani, e mi raccomando alle sue sante orazioni, una con questi nostri poverelli Frati di pe-

nitenza. Dal nostro luogo di Paterno die 1 aprile 1469. Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO LIX.

Al sudetto

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Li dice aver ricevuta la elemosina di ducati 15 per la fabrica, e pane, ed anco aver inteso da tre Pellegrini, le carezze da lui fatteli in sua casa, e come senza avere alcun segno, che potesse dichiarare uno di essi Sacerdoti, la riconobbe per tale; e dice, che ad esso, ed a se, il Signore Iddio ha fatto grazia d'esser compagni in Paradiso, e si raccomanda alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. poichè siete il magno tesauriero dello Spirito Santo a dare continuamente a poveri di Gesù Cristo benedetto, tante, e tante larghissime, ed abbondantissime elemosine. Avemo ricevuto per mano di Roberto di Domenico servitore di V. S. ducati d'oro 15 per la fabrica, e una

salma di pane bianchissimo, un altra di legumi, quattro pezze di panno del nostro colore, sei para di pianelle, dodeci para di scarpe apostoliche, otto mante pilose, e due falsate di lana gentile 300 bracci di cannavacci per far sacconi. Signor mio, e compare onoratissimo ringraziamo assaissimo V. S. di tante belle, e larghissime sante elemosine, continuamente fate a noi poverelli indegni servi di Gesù Cristo benedetto. Dio sia quelllo, che lo rimuneri nel corpo, e nell'anima di V.S. Questa mattina son stati quà da noi tre Pellegrini dell'Isola di Sicilia, li quali dicono essere stati questa notte nella benedetta vostra santa casa, dove hanno avuto la vostra solita ospitalità da V.S. laudandosi assai di quella con dire, che dappoichè partirono dalle loro case, non hanno mai ricevuto in vostra casa. Hannomi contato per ordine, parte, per parte tutte le cose, come sono passate. Dicono, che arrivati l'altro jeri in casa vostra ad ora di Vespro, subito giunti furono ricevuti benignamente da vostra nobil persona, e menati, ed introdotti nella vostra loggia, e fattoli lavare i polsi, e il viso con vino bianco, subito intesero un fresco

mirabile, poi venne la collazione, ed essendo refezionati l'accominciastivo a domandare del loro santo viaggio, e per ordine da loro vi fu raccontato il tutto; dicono, che li facestivo un bellissimo esordio d'un parlare tanto dolcissimo, e santo, che mai più intesero in vita loro, sì dolce, e mellifluo parlare, poi li conducestivo in camera, dove avevano di dormire, e posare le loro robbe e bordoni. La sera poi li ponestivo a capo di tavola, e cenorno in santa carità con voi, vostra consorte, e figliuoli. O vaso di elezione, o benedetto di Gesù Cristo, aperto è il Paradiso a vostra benedetta anima. La sera poi quando andorno a dormire con vostre sante benedette mani li lavastivo li piedi, facendovi il segno della santa Croce, e quelli umilmente baciando, poi li ponestivo a letto, dove erano lenzuoli freschi di bucata. La mattina levati che furono dicono, che furono condotti alla Chiesa di S. Domenico a Messa, di poi li convitastivo con tanto piacere, ed onore come se fossero stati li primi Signori del mondo. Loro vi dissero, che non meritavano tante carezze, ed onore da V. S. li fu risposto, ohimè che non sono degno

io d'avervi in casa mia, e nella mia possessione, o fratelli carissimi, ed onorandi, voi rappresentate il mio Signore Gesù Cristo, e tanto più, che siete tre, e dicestivo rivoltandovi al Prete: *Omne trinum est perfectum*. Ora mi pare essere con la Santissima Trinità, poichè sua Maestà si è degnata mandare a me peccatore tre Pellegrini di buona vita uniti in santa carità, fra li quali siete voi Sacerdote dell'Altissimo: diecisetti anni sono, che avete detto Messa, per la tua bona vita. Dio vi ha concesso una speciale grazia, che quante volte pregate Gesù Cristo per lo prossimo, che la superna pietà vi esaudisce, e molte grazie per vostro mezzo ha concesse a molti Cristiani, pregovi per quanto si richiede alla virtù della santa carità, che vi ricordiate nel vostro santo celebrare pregare la D.M. per me peccatore, qual presto sarò di passaggio nell'altra vita. O caso mirabile che non conoscendo, che tale uomo fosse Prete, perchè andava in abito di Pellegrino, con vestimenti corti, e col cappello, e con berretta, e caroso raso di fresco senza chierica, e per Spirito Divino conoscestivo tale Uomo essere Sacerdote. Benedetto sia

sempre nostro Signore Dio, il quale è mirabile con li santi suoi. O santo Simone onoratissimo compare, mio fratello e compagno in Cristo Gesù, che tale grazia mi è stata concessa dalla superna bontà, che abbiamo ad essere compagni in Paradiso. Mi dissero, che nel partire, che fecero da V. S. dopo le infinite carezze, donastivo al Sacerdote tre docati d'oro, e all'altri uno per uno, e la signora Commare sua Consorte, e due muccatori, ed una scuffia per uno. Dio vi conservi insieme, se meglio sarà per l'anime vostre, il Paradiso è preparato all'uno, e all'altro. Non dico altro li resto baciando sue elemosinarie benedette sante mani: una con questi nostri poverelli Frati di penitenza, e si degni pregare Dio per noi nelle sue sante benedette orazioni. Dal nostro luogo di Paola die 26 di Settembre 1469.

Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO LX.

Al sudetto

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Accusa la ricevuta limosina di altri 13 ducati ed altro, e dice avere inteso dal Vescovo di Cassano, le carezze grandissime ricevute in sua casa, e come nel partire avendo detto Signore baciato la mano ad esso Vescovo, ed i gentiluomini del Vescovo baciata la mano a lui: a quello gli era rimasta la mano, ed a questi la bocca, con un odore soavissimo, e parimente esagera la di lei santità; e si raccomanda alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. poichè è sempre con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Avemo ricevuti da Roberto di Domenico suo servitore ducati d'oro 13 e due some di bonissimo pane, una di legumi, e un altra di castagne. Ringraziato sia l'Onnipotente Dio e poi V. S. magno tesauriero dello Spirito Santo. È venuto quà da noi lo Vescovo di Cassano, e dice avere allogiato nella vostra benedetta casa, e ricevute da V. S. tante, e tante carezze, e cortesie con massima carità, più che mai

abbia ricevute da altri Signori, e gentiluomini in vita sua, laudandosi molto di V. S. e lauda molto sua vita, e le sue opere sante detto m'ha, che nel partire che fece di V. S. al quale accompagnò in sino alla salita della Montagna, V. S. umilmente prese licenza, baciandoli la mano, restò in tal mano tanta soavità d'odore, che tutto il Monasterio nostro pareva, che fosse pieno di cose aromatiche, immo un odore mai più gustato, che dovunque andava il Vescovo per tutto si sentiva la soavità di tale odore, e più che quanto li baciarono la mano a tutti restò mirabile odore nella bocca. Ringraziato sia l'Altissimo Dio, poichè per vostro mezzo mostra continuamente infinito numero di miracoli. O santo Simone mio onoratissimo compare, fratello in Cristo Gesù Signore nostro, lauda, e ringrazia continuamente l'Altissimo, e magno Dio. E li resto baciando sue sante benedette elemosinarie mani. E mi raccomando alle sue sante benedette orazioni, una con questi poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola die 12 di Ottobre 1459. Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Fr. Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di G. C.

AVVISO LXI.

Al sudetto

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Lo ringrazia del denaro mandatoli per la fabbrica a tempo, che per mancamento di questa aveva designato di levar mano, si diffonde nelle lodi della sua benignissima liberalità, e si raccomanda alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra benedetta anima; poichè tanta cura con massima sollecitudine V. S. tiene di noi poveri indegni servi di Gesù Cristo. Avemo ricevuti sei ducati di carlini per mano del vostro servitore detto Stefano Lieso, mandati per la fabbrica, che certo avemo fatto disegno per alcun mese non fabbricare, per mancamento di denari. Poichè la Providenza del magno Dio ci ha fatto provedere da V. S. magno tesauriero, e prontissimo dispensiero dell' Altissimo, avemo pigliato animo di mai più abandonare tal santa fabbrica; poichè vedemo, che piace a Dio la buona opera vada innanzi. Vi ringraziamo molto sì delli denari, come del bello, e bianco pane, e due barrili di vino leggiero e bianco, man-

dato per li poveri infermi. O anima benedetta, o corpo benedetto ammassato di massima carità, e dell' acqua della santa clemenza, e repleto del magno Spirito Santo come indovinate continuamente tutti li nostri bisogni, e con quanta sollecitudine subito provedete. O operario santo della santa vigna di Cristo affezionatissimo sopra tutti gli altri gentiluomini felici, poichè Dio dimostra in vostra gentile, e magnanima persona l' abondanza della sua santa providenza verso li suoi poveri servi. Dio vi salvi, e mantenghi, guardi, e conservi in questa vita fragile, e nell' altra vi conceda la santa gloria vi bacio continuo le vostre sante benedette elemosinarie mani, raccomandandoci, una con li nostri poverelli Frati di penitenza alle vostre benedette, a Dio accettissime orazioni. Dal nostro monastero di Paola li 3 di marzo 1470. Di V. S.

Servitore, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo de' Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO LXII.

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Narra aver inteso come suo fratello armato con suoi figliuoli andando per uccidere un certo gentiluomo, furono da lui ritenuti con farli cadere l'armi dalle mani, e che detto suo fratello ritrovandosi in pericolo di morte funne da lui liberato a preghiere de' suoi nipoti, con questo però avessero cercato perdono all' offeso, lodando la sua santità, si raccomanda alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra santa benedetta anima, poichè il magno glorioso Dio, per vostro mezzo dimostra continuamente opere divinissime sopranaturali degne d'eterna laude; benedetto sia continuamente il suo santissimo nome. Lunedì prossimo passato vennero qua da noi tre uomini da Montealto a confessarsi de' loro peccati da questi nostri Frati, poi li fecero fare carità, e pigliare la refezione del corpo; alquanto recreati vennero a ritrovarmi sopra del luogo dove io facea tagliare certo legname per la calcara; si misero a parlare con meco di cose spirituali, fra le quali mi dissero di V. S. quello, che è vero, le tante elemosine conti-

nuamente, quali escono da vostre benedette, e sante mani, li santi ricordi, quali escono continuamente di vostra santa bocca, la sollecitudine circa il buon governo della pratica, e fra le altre sante opere ci disse, che essendo nella sua vigna, e sentendo un grandissimo rumore dinanzi la casa di vostro fratello, subito corse, e ritrovò il...... fratello con tutt'i suoi figliuoli in arme per volere andare ad ammazzare non sò che gentiluomo di detta Terra. V. S. con tante buone sante parole non bastando a riparare, si buttò in ginocchioni innanzi il furioso iracondo superbo fratello, pregandolo per l'amore della passione di Gesù Cristo benedetto, restasse di mal fare, non bastando voltò gli occhi al Cielo, pregando la M. D. rimediasse con sua divina providenza subito caddero l'arme di mano a tutti; e il.... suo fratello accominciò a gridare ohimè più volte, come se fosse stato percosso, e via fuggette in casa, si buttò sopra del letto con tanto dolore d'interiori, che ebbe quasi a morire. Li figli ammirati del caso corsero da V. S. pregasse Dio per esso, talchè V. S. li rispose non esser degno d'essere esaudito essendo peccatore, loro pur replican-

do, dicestivo andate a cercare perdonanza al gentiluomo ingiuriato da voi, e Dio subito liberi vostro padre di tante infermità: li giovani ostinati, non ci andorno così presto, pur mossi a pietà del Padre andorno tutti a cercare perdono al gentiluomo. O cosa degna d'eterna memoria, dissero, che subito fu liberato dal dolore, e riconoscendo il loro errore, e fecero per vostro mezzo pace col gentiluomo. Dio ti salvi, e mantenghi nel suo santo servizio, come persona cattolica, e santa. Tutto mi allegrai quando tal cosa intesi. Signor mio refugio de' poveri, consolazione degl' afflitti, rimedio de' bisognosi, e repleto dello Spirito Santo. Non si può errare, dove abita il Spirito dell' Altissimo. Sii benedetto dal magno Dio. *In sempiterna sæcula sæculorum Amen.* Altro non dico; ci raccomandiamo alle vostre sante orazioni, una con nostri poverelli Frati di penitenza. E vi restamo baciando continuamente sue sante benedette elemosinarie mani. Dal nostro luogo di Paola die 10 marzo 1470. Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO LXIII.

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Narra aver inteso come trovandosi sua Signoria alla Montagna a far tagliare legnami, e non avendo denari da dare a due poveri che gli domandavano l'elemosina, nemmeno la cappa, aveva dato il loro proprio sajo, loda la di lui carità come quella di S. Martino, e si raccomanda alle sue orazioni.

Laudato sia sempre nostro Signore Gesù Cristo benedetto, poichè fra fedeli Cristiani spesso si vedono nuove cose maravigliose. L'altro dì vennero quà da me due poverelli di Gesù Cristo, quali mi dissero aver ritrovato V. S. alla montagna, quale faceva tagliare legnami, e vi cercavano la limosina per l'amor di Dio, e non ritrovandosi la borsa, siccome era suo solito stette alquanto sospeso, e ratto di mente, non avendo manco la cappa, spogliossi il sajo, e quello dastivo alli poveri uomini, e così tutti allegri vennero da me, e mi raccontorno l'atto santo, magnanimo, e piissimo degno d'eterna laude, mai più inteso in nessuna vita di Santo, eccetto di S. Martino, qual dette la metà della cappa

ad un povero. O vaso dello Spirito Santo, o lume del secolo, o specchio dei giusti, o confirmato nella santa carità di Dio, e del prossimo; aperto è il Paradiso alla vostra santa, e benedetta anima. Viva il nostro Signore Gesù Cristo, che tanta grazia vi ha donato che per suo amore tante belle, e sante opere continuamente facete: o magno operario della santa vigna di Gesù Cristo: benedetto siate *in sempiterna sæcula sæculorum.* Altro non dico resto umilmente baciando le sue benedette sante mani, e mi raccomando alle sue sante orazioni, una con questi nostri poveri Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola die 24 di aprile 1470. Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo.

AVVISO LXIV.

Al sudetto

LO SIGNOR SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Accusa la riceduta d' altra elemosina di pane, olio, e legumi e come ha inteso da quattro pellegrini alloggiati in sua casa che essendosi incontrati presso

Tolosa nel Re di Francia, con certa occasione di nominare Sua Signorìa, quella Baronìa restò ammirata dalla sua santa carità, come avevano parlato con uno di quei Baroni a parte chiamato Claudio dell'Alimena il quale disse, che la casa di sua Signorìa discendeva dalla sua, ed ambedue del Re Pipino, e come i loro antichi erano stati imperatori, e Re di corona e si raccomanda alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. poichè Voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Da Roberto di Domenico servitore di V. S. avemo ricevuto due salme di pane bianco, una d'oglio, ed un'altra di legumi. Ringraziamo prima il magno Dio, e poi V. S. suo fidelissimo tesauriero. Oggi son venuti quà da noi una con Roberto di Domenico quattro Pellegrini Siciliani, quali dicono venire dall'Apostolo di Galizia, di Roma, ed altre sante perdonanze, dicono, che allo andare ed al ritornare sono stati da V. S. ed annomi raccontato le carezze sòlite, qual V. S. suol fare a Pellegrini nella sua benedetta casa, con cibarli, con lavarli li piedi, e ponerli a letto, ed

al partire sì all'andata, come alla venuta sua Signorìa li dette un ducato d'oro per uno. Dicono, che ritornando il Re di Francia per viaggio appresso la città di Tolosa, li si fecero incontro, e li cercaro l'elemosina, e li fu dato dallo elemosinario del Re tre soldi di Franza per uno: si voltò e fece addomandare d'onde erano tali Pellegrini, dissero essere Siciliani, onde il Re si fermò, e volse parlare con loro addomandandoli delle cose di Sicilia, delle quali cose il Re fu bonissimo informato. Poi uno di loro audacemente disse, Cristianissima Maestà come fa manco elemosina V. M. che un povero gentiluomo Calabrese nominato Simone dell'Alimena, qual dona ad ogni Pellegrino un ducato d'oro per uno: e V. M. ne dovria dare molto più di esso, essendo la M. S. Re, ed esso povero gentiluomo. Il Re rispose voi avete ragione, che vi ha dato il mio elemosinario? rispose il Pellegrino tre soldi di Franza; disse il Re, tanto si dona per povero, ma poichè voi avete avuto audacia di dirmi queste parole, ed avete ragionato con meco per sì lungo spazio, e giusta cosa vi si doni una elemosina più grande. Ordinò, che

a quel Pellegrino audace fossero donate trenta corone d'oro, e all'altri tre dieci corone d'oro per uno. Ebbero la elemosina secondo il Re ordinò al suo elemosiniero, e presero conviato da S. M. benchè prima il Re volle sottilmente sapere lo stato, e la condizione di V. S. la vita, li costumi, e l'andamenti, e li miracoli, quali mostrava continuamente la D. M. per vostri mezzi. Ammirata tutta la Baronia di Franza, che in Calabria fusse tanto lume, e tanta virtù concessa dalla D.M. Uno delli Baroni di Franza, si fermò dopo tutti, e addomandò più sottilmente di tutti di V. S. e più li disse essere anticamente del vostro sangue, e che vostra casa dependeva dalla sua, e che l'una, e l'altra dipendevano dal Re Pipino, e che esso si chiamava Claudio dell'Alimena, Conte d'un paese detto la Contea dell'Alimena, e che non possedea tutto il paese, che saria stato troppo gran Signore, che teneva croniche in casa sua, come li vostri antichi erano stati Imperatori, Re di Corona, e gran Principi, e al separarsi dalli Pellegrini, tal Conte pianse, e li donò una Corona per uno, e un Ronzinotto per portare le loro bisac-

ce, e cappe per viaggio, ed arrivati in Galizia scambiorno lo Ronzino con Somaro, e ebbero aggiunta, parendo loro più cosa lecita a Pellegrini lo somarello, che il cavallo. Ora l'hanno lasciato per elemosina al nostro luogo di Paola, e se ne vanno con la benedizione di Dio alla Sicilia. Certo mostrano essere persone molto cattoliche, Dio le benedica in questa vita, e nell'altra. Altro non m'occorre Signor Compare, se non che di continuo mi raccomando alle vostre sante orazioni, una con questi poverelli Frati di penitenza, e li restamo baciando sue sante elemosinarie benedette mani. Dal nostro luogo di Paola die 27 di Settembre 1472.

Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola poverello, Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO LXV.

Al sudetto

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Lo prega a rispondere ad una lettera latina d'un Frate Predicatore della Religione di S. Domenico, li narra la vita, santità, e morte, che costui farà,

li castighi, che per la sua morte averà la Città di Firenze, i Duchi, che la possederanno, ed i due Pontefici che da essa nasceranno sotto de' quali vedrà il Mondo il sacco di Roma, e la sua medema canonizazione; e si raccomanda alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra santa benedetta anima. L'ostensori della presente son venuti quà da me con una lettera, la quale V. S. per loro mandò ligata insieme con la mia mandata a me da un Padre Predicatore dell'Ordine de' Predicatori, qual dimostra nel suo scrivere ardentissimo fervore di carità con Dio, ed al prossimo. E perchè la lettera è latina, ed io mai studiai, prego V. S. si degni sopra tal santa lettera scriverli da nostra parte, alcune cose dette sopra la sacra Scrittura, essendo V. S. persona dottissima in più scienze. Io come persona idiota li risponderò, come meglio saprò, e secondo si degnerà la virtù dello Spirito Santo ispirarmi. Tal Padre ha nome, siccome ho veduto nella sua lettera F. Geronimo di Ferrara. Nel ricevere di tal santa lettera, subito mi buttai nelli piedi del Crocefisso pregando sua D. M. si de-

gnasse concedermi grazia di saper la vita, ed il fine di tal uomo, che sì dolcemente mi scrive non conoscendomi; mi fu concesso dalla divina sapienza non per miei meriti, ma per sua clementissima bontà, e per li meriti del santo uomo di saper la vita, e fine suo. Questo Padre santo, è molto zeloso nella Fede Cattolica, e dello stato della santa Religione, dillettasi molto vivere cristianamente, ed esercitare i divini officj; riformerà alcuni Monasterj del suo ordine, e darà principio ad edificare e fare libri di prediche, di sermoni di grandissima eccellenza. All'odore della sua santità si convertiranno molti peccatori, vestirà l'abito a molti, farà una Congregazione di Religiosi Predicatori uomini di santa vita, predicherà nella Città di Fiorenza per un tempo, dove averà grandissima udienza, e gran seguito di popoli, sarà invidiato, ed odiato, ed accusato a torto al sommo Pontefice, e per falsi testimonj, e falso processo sarà condannato a morte, sarà appiccato in mezzo a due Frati suoi compagni, siccome fù Cristo benedetto in mezzo a due ladroni, e poi abrugeranno il suo corpo per dubio che le sue reliquie non le

adorino li popoli, la cenere del suo corpo sarà buttata nel fiume d'Arno, acciò non sia raccolta per divozione; alcuni suoi devoti ne averanno non poco, e quella farà miracoli, avanti la sua morte dirà guai a te Fiorenza perderai la libertà, e sarai serva, e suddita, complirassi quanto da sua santa bocca sarà detto, perchè in processo di tempo della città di Fiorenza saranno due Papi, d'una casata di Cittadini Fiorentini, lo primo sarà uomo trionfante, magnanimo, cortese, e persona di buon tempo. Tal Papa per intercessione del Cristianissimo Re di Francia, mi canonizerà con tutte le circostanze, che si richiedono all'approvazione di un Santo. Appresso di questo sarà un Papa Tedesco, qual poco starà nella sedia Apostolica, che morirà. Poi sarà il Papa Fiorentino parente dell'altro .... sarà saccheggiata la Città di Roma, accorderassi poi con il suo avversario, verranno con eserciti contro Fiorenza la quale terranno assediata per spazio d'un anno, poi verranno in accordo, faranno un bastardo Principe, e Duca di Fiorenza, regnerà poco tempo, perchè sarà ammazzato da un suo parente, del

quale più si considera. Li cittadini di Fiorenza conoscendo non poter più stare senza Duca, eligeranno un nuovo Duca della casata del primo, non sarà tiranno, essendo eletto di giusta elezione; Dio non mi concede sapere il suo fine. O Signor. Simone mio onoratissimo compare i secreti dell'Altissimo sono oscuri, e non si possono intendere se non quanto da sua D. M. a noi bassi d'intelletto saranno concessi di sapere. Altro non m'occorre, vi resto baciando vostre sante benedette elemosinarie mani, e mi raccomando alle vostre sante orazioni, una con questi nostri Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola die 7 marzo 1479. DiV.S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli' Minimi servi di Gesù Cristo.

AVVISO LXVI.

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Prega di nuovo lo stesso a rispondere ad un'altra lettera del medesimo Frate, e conferma quanto della santità di questi avea detto, con tutto che il Mondo lo terrà per malvaggio, e predice le grandezze di Firenze, ed un suo Duca.

L'Altissimo, e magno Dio, sia sempre lodato, la via de' suoi santi andamenti da' peccatori è mala intesa, ed appena li giusti quella intendono. La grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. acciò conosca l'andamenti dell'Altissimo. Sono arrivati quà due Pellegrini Siciliani, quali dicono di venire dall'Apostolo di Galizia, e di più perdonanze, ed essendo a visitare la Nunziata di Firenze trovorno il P. Fra Geronimo di Ferrara dell'Ordine de' Frati Predicatori, alli quali donò due lettere una a V. S. e l'altra a me peccatore indegno di tanta lode quanto mi scrive. Mandola a V. S. una con li Pellegrini, quali non bisogna raccomandarli alla sua solita carità; e perchè le lettere sono latine, ed io mai lo studiai: supplico, e prego a V. S. come persona letteratissima, si degni risponderli, ed io non mancherò scriverli secondo che saprò, e la divina Sapienza si degnerà consigliarmi. Tal Padre è di santa vita: certo per la sua virtù grande merita ogn'onore dall'uomo; averà gran persecuzione, e all'ultimo..... benchè da molti sciocchi sarà tenuto per mal'uomo, e l'anima sua salirà nel cospetto di Dio, dove

starà *in sæcula sæculorum Amen.* Quest'uomo farà gran frutto nella Chiesa di Dio, vestirà gran numero di Frati, li quali saranno specchio del santo, e li migliori Religiosi, che siano nelli Frati Predicatori. A tal santo uomo l'è concesso spirito di profezia dall'Altissimo Dio; quel che dirà quella santa bocca, sarà pura verità: dirà della città di Fiorenza, che perderà la libertà ... che tale è la volontà dell' Altissimo .... O secondo Duca di Fiorenza, o tu hai da essere simile a Saul, o simile a David, ricordati che senza peccato del popolo sarai chiamato Duca, se santamente reggerai, sarai simile a David; se cascherai in alcuni peccati per accidente, o per fragilità, ritornerai subito a Dio, sarai simile a David, se non sarai simile a Saul. O Duca se ti accosterai alli seguaci del segno di Dio vivo, e quello santo segno per grazia di Dio piglierai, e Fiorenza in libertà metterai, beato in Cielo, ed in Terra sarai, e Re coronato morirai, di grandissimo Regno, che tu non penserai. Tale lettera ti verrà in mano, beato te se la conoscerai, e tal consiglio farai .... Viva Gesù Cristo benetto. Sig. Simone onoratissimo mio compare, fra-

tello in Cristo, poichè per mezzo del vostro santo seme, visiterà il mondo il magno Dio, quello liberando di tanta falsità, e nequizia. Altro non m'occorre, li resto baciando le mani, e ci raccomandiamo alle sue orazioni. Dal nostro luogo di Paola, lo penultimo d'aprile 1481. Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO LXVII.

Al sudetto.

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Lo prega a voler rispondere ad un altra lettera del sudetto Frate, che per mano di certi Pellegrini aveva ricevuto, e conferma di questi, e di Firenze quanto aveva detto.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra santa benedetta anima, come voi siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Sono venuti quà tre Pellegrini, uno Prete, e due laici, li quali dicono la notte passata esser stati alloggiati in vostra benedetta casa, raccontandomi le carezze ricevute con gran carità di V. S. e mi

hanno portato una lettera del Padre Fra Geronimo di Ferrara, con tanti belli esempj, e spirituali conforti, che certo l'anima mia ha preso tanta consolazione, che mi pare essere con San Paolo ratto al terzo Cielo, tal'uomo è maraviglioso sopra la terra, e se lo Spirito Santo non fosse con esso, non basteria di tante santissime parole. Sig. Simone mio resto tanto sodisfatto dello scrivere di tal Santo, che certo non basteria a credere, ma perchè sua lettera è latina, con tante bellissime sentenze, io non avendo mai studiato, prego V. S. come persona dottissima, a quella risponda secondo il suo senso, ed io conforme Dio m'inspirerà, e conforme meglio saprò risponderò. Tal'uomo santo siccome per due altre mie vi ho scritto sarà perseguitato a torto, ed al fine riceverà .... tal anima santa salirà in Cielo, e goderà nel santo Paradiso. Lascerà sopra la terra discepoli di santa vita, ed opere degnissime da lui scritte, quali saranno fruttuose alle anime de' Cristiani, averà spirito di profezia, le sue parole, si adempiranno con verità. O Fiorentini, che la maggior parte di voi avrete in odio la vita di tal santo uomo: per tal peccato,

ed altri ..... Dio vi vorrà umiliare, e vi porrà soggetti ad un vostro cittadino nato di fornicazione, sarà vostro Duca, e Principe: l'ira di Dio cascherà sopra di lui, morirà di mala morte, per le mani di un parente, di chi più si fiderà, perderà tutto ad un tempo .... sarà eletto dal popolo Fiorentino un altro Duca suo parente, in alcuna cosa sarà giusto ..... guardasi dell'ira di Dio, viva giustamente, se non vorrà cadere nel pericolo del primo, come vedrà i segni di Dio vivo, e lo stendardo della S. Crociata, alborata col S. Crocefisso, sù a quello si appoggi, e tal santo segno pigli ..... e l'anima, ed il corpo salverà, altrimente si apparecchi ..... e Viva Gesù Cristo benedetto. *Per infinita sæcula sæculorum Amen.* O signor Simone goda l'anima vostra, e li resto baciando sue sante benedette elemosinarie mani, e mi raccomando alle sue sante orazioni, una con questi nostri poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola il 1 maggio 1481. Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO LXVIII.

Al molto magnifico, e virtuoso
Signor mio.
IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA
Mio Signore, e Benefattore
Osservandissimo.

JESUS.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre nella santa, e benedetta anima tua. Il Demonio ha operato, che succedesse un grave scandalo nel nostro Monasterio; ma molto peggio è accaduto a quello, per cui è seguito lo scandalo, poichè Iddio l'ha castigato per il suo errore. Era con noi un certo uomo, la condizione del quale non mi piacque mai. O quanto l'avemo ammonito, o quanti buoni esempj gli avemo raccontato, o quante volte l'avemo dato santi avvertimenti; quante preghiere avemo sparso a Dio per lui, e con li Frati in comune, ed in particolare, quante volte avemo castigati noi stessi con discipline; acciò si emendasse dal male; però non avemo mai potuto indrizzarlo, che caminasse per la strada dritta dell'osservanza, acciò almeno, se non il Paradiso, meritasse alla fine acquistarsi il Purgatorio: ma in vano avemo fatigato; tutti li nostri sforzi sono andati indarno; finalmente essendo ve-

nuti quà alcuni forastieri della Mantèa, vi fu fra loro un fanciullo d'età di 12 anni, e mentre quelli lavoravano nelle nostre òpere; lo spirito della fornicazione assaltò quel pessimo uomo, ed operò con quel fanciullo, il quale lamentandosi appresso il padre dell'ingiuria fattagli; acceso di sdegno il di lui padre con una scure di ferro lo percosse gravemente in testa, talmente che glie l'aprì per mezzo; egli così percosso avendo per tre volte fortemente gridato ohimè, ohimè, ohimè, che scendo all'Inferno, subito spirò: corsero alle voci i nostri Frati, e vedendolo già morto sepellirono il di lui corpo vicino il nostro ponte. I Secolari di Paola hanno catturato quell'infelice omicida, e perchè non vorrei, che morisse, priego la S. V. che subito venga quà da noi per intercedere appresso il signor Governadore della città, acciò per questo delitto non lo condanni a morte: e perchè altro non mi occorre, bacio le vostre mani, e tutti ci raccomandiamo alle vostre sante benedette orazioni. Dal nostro Convento di Paola a 3 maggio 1481.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore, Fr. Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di G. C. benedetto.

AVVISO LXIX.

Al sudetto

IL SIGNORE SIMONE DELL'ALIMENA

ARGOMENTO.

Lo ringrazia d'una nuova limosina, li racconta in che modo quei la portavano, scamporno da mano de' ladri, e li assicura di nuovo alla nuova Religione, che un suo nipote fonderà: chiaramente spiegando la conversione del Fondatore, e l'istituto della Religione, e frutto recherà al Mondo.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. poicchè Voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Son venuti quà da noi Stefano Lieso, e Ruggiero di Novello servitori di V. S. e ci hanno consegnati ducati d'oro 24 per fabbrica del nostro luogo, due some di bonissimo pane, una di legumi, e l'altra d'oglio. Ringraziamo prima la divina Providenza, e poi la buona grazia di V. S. magno tesauriero dello Spirito Santo ✠ Hannoci raccontato, che salendo la montagna si accompagnaro con loro due uomini, e cinque donne di Lattaraco, e Turano, che venivano da Montealto, essendo stati al mercato, e poi volevano venire alla perdonanza della nostra chie-

sa, e di Santa Maria di Persàno; come furono nell'alto della Montagna furono assaltati da dieci ladroni .... tirati fuora della strada li cominciarono a spogliare uno per uno, le povere donne piangendo si raccomandavano a Dio, ed a Maria Vergine. Stefano Lieso s'inginocchiò così ligato dicendo: o signor mio Gesù Cristo ti raccomando l'onore di queste povere donne per li meriti del mio santo padrone, ed ancora delli padri, dove io porto la limosina; dette tali parole, subito intesero un grandissimo rumore di cavalli, ed armi all'improviso viddero arrivato V. S. con dodici a cavallo, e venti a piedi, e subito prendestivo li ladroni, quali furono flagellati di un grandissimo numero di battiture, e poi lasciati ligati nelli alberi in mezzo della strada, e rivestiti presero il cammino giù per la Montagna verso il nostro luogo, e V. S. se ne ritornò con gli altri verso Montealto. O miracolo dell'Altissimo, che mai abbandona chi così con ferma, e con pura fede a sua Maestà si raccomanda, allegrisi l'anima vostra, poichè la D. M. per vostro mezzo mostra tanti meravigliosi segni, e grandi miracoli. Verrà dopo Voi uno dei vostri

discendenti, siccome più volte l' ho scritto, e predetto per volontà dell'Altissimo, quale farà più grandi fatti, e mostrerà più grandi segni di V.S. * Tal uomo sarà gran peccatore nella sua gioventù, poi si convertirà al magno Dio, dal quale sarà tirato ...... come fu S. Paolo; sarà gran Fondatore d'una Religione differente da tutte l'altre, quale scompartirà in tre ordini, cioè di Cavalieri armigeri, di Sacerdoti solitarj, ed Ospitaleri piissimi. Sarà l'ultima Religione, farà frutto alla Chiesa di Dio più che tutte l'altre. Distruggerà la maledetta setta Maomettana, estirperà tutti gli Eretici, e Tiranni del Mondo, piglierà per forza d'arme ..... e sarà un ovile, e un Pastore, anco ridurrà il Mondo ad un vivere santo, e regnerà *in sæcula sæculorum Amen.* * Il Mondo tutto non averà se non dodici Re, un Imperadore, e un Papa, pochissimi signori, e quelli saranno tutti Santi. Viva Gesù Cristo benedetto, poichè a me indegno povero peccatore si è degnato darmi spirito profetico con chiarissime profezie non oscure, siccome agli altri suoi servi ha fatto scrivere oscuramente, e dire. Sò che da increduli, e gente prescjta sarà

fatto beffe delle mie lettere, e non saranno prese, ma da' fedeli spiriti cattolici, che aspirano al santo Paradiso, tali lettere genereranno tanta soavità di divino Amore, che si diletteranno leggere, spesso prenderne copia con grandissimo fervore, che tale è la volontà dell'Altissimo. In queste lettere si conoscerà chi è di Cristo benedetto, e chi è predestinato, e prescritto, molto più nel santo segno di Dio vivo, e chi lo riceverà, ed amerà, e porterà, sarà santo di Dio. Altro non mi occorre o Santo Simone compare, ed onoratissimo fratello in Cristo Gesù benedetto Signor nostro. Li resto baciando le sue sante benedette elemosinarie mani, una con i nostri poverelli Frati di penitenza, e ci raccomandiamo alle vostre sante orazioni. Dal nostro luogo di Paola die 13 ottobre 1481. Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Fr. Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di G. Cristo.

AVVISO LXX.

A FERDINANDO

Primo Re d'Aragona, di Sicilia e di Napoli.

ARGOMENTO.

Li notifica il suo viaggio, ed arrivo in Tours di Francia: della buona vo-

lontà di quel Re per l'ajuto d'Italia, e lo certifica d'esser Oratore appresso sua Divina Maestà per la salute sua, di sua casa, e di tutto il Regno.

Sire, secondo il beneplacito della S. Sede, e di V. M. io son venuto appresso la persona del Re di Francia nel suo Castello di Plessis vicino a Tours; io ho ritrovato un Re pieno di buona volontà per l'avanzamento del servizio, e della gloria di Dio, e per l'incamminamento alla pace dell'Italia, che V. M. desidera con tanta passione, per facilitare i mezzi di scacciar l'inimico di Dio, e della Chiesa dalli confini di tutta Italia. Io priego giornalmente Dio, che si degni far riuscire li santi desiderj di V. M. e non mancherò nell'occasione di sollecitare il Re, affinchè non lasci imperfetta questa impresa, poichè gli ha dato un sì felice principio. Io non tralascio giorno alcuno senza pregar Dio per la sanità, e prosperità di V. M. e per quella della Serenissima Regina vostra sposa, e dell'Ill. Duca di Calabria, dell'Ill. Principe vostro figlio, e di tutti i vostri buoni sudditi, alli quali io desidero mille benedizioni sotto il vostro Regno, il quale vi priego di fermare per l'integrità di

vostra vita verso Dio, e la giustizia verso li vostri soggetti, poichè queste sono le due colonne degl' Imperj, e delle Monarchie. A questo fine io domando a Dio per la vostra persona l'abbondanza delle grazie celesti, e mi resto. Di Plesis alli 16 maggio 1482. Di V.M.

Ubbidientissimo Oratore il povero Minimo Frate Francesco di Paola.

AVVISO LXXI.

Al Venerabile Religioso, ed amantissimo Padre

FRANCESCO DI PAOLA

ARGOMENTO.

Ferdinando Primo Re di Napoli: rispondendo a S. Francesco di Paola, che era in Francia appresso il Re Luigi XI li dice: che per li favori, e grazie fatte da lui al Regno, non avrebbe permesso che si fosse partito, se non fosse stato il desiderio di compiacere al sudetto Re, che stimava come Padre, e che non manchi di tener memoria di lui, e del Regno tutto nelle sue orazioni, delle quali spera ogni felicità.

IL RE DI SICILIA.

Nostro Carissimo Venerabile, e Religioso Padre. Io ho ricevuto la vostra lettera delli 16 maggio per le mani di Francesco Galeota, la quale ci ha

apportato una consolazione sì grande, che non si può esplicare per scritto. Considerando in particolare con qual carità vi portate in tutto quello, che concerne al nostro onore, nostro bene, e quello de' nostri sudditi, il che altrimente accadere non poteva, attesa la bontà di vostra vita, e singolar virtù, Noi vi preghiamo d'affaticarvi con tutto il vostro potere, e credito verso Dio, e verso gli uomini per la pace, e riposo della povera Italia, la quale altro non brama, che di poter assalire il nemico della Religione Cristiana, e scacciarlo lontano da suoi confini. Quel che ora più, desideriamo è che il Re Cristianissimo (qual teniamo per nostro Padre) sia guarito della sua infermità, alla quale voi solo potete impiegarvi efficacemente appresso Dio. Vi preghiamo dunque con il più grande affetto che possiamo, di voler con le vostre sante orazioni sollecitar nostro Signor Dio, che presto gli restituisca la sanità, tenendo per sicuro, che in riguardo della vostra perfettissima devozione, Dio esaudirà le preghiere, che farete per la salute di S. M. alla quale ci raccomanderete, e l' assicurerete, che noi lo teniamo per nostro Padre, ed

in questa qualità desideriamo la sanità sua, come la nostra propria. Altre cose concernenti alla pace d'Italia, le rimettiamo alla vostra pietà, e prudenza; poichè sappiamo, che non siete meno desiderato, che tutto il povero popolo di quà, quale vi tiene per suo buon Padre, e sente assai la vostra assenza. In verità il Re Cristianissimo, deve tener per certo, che se non fosse stato per l'interesse della sua propria persona Reale mai nè io, nè i miei sudditi averessimo permesso, che foste uscito da questo Regno, perchè noi credemo indubitatamente, che la vostra sola ombra ci difendeva da tutti li sinistri avvenimenti. E pure ora noi conosciamo per la vostra lontananza la felicità, e le consolazioni, che riceviamo dalla vostra amabile persona. Ma noi abbiamo un affetto sì grande per la conservazione della persona del Re Cristianissimo, che non abbiamo potuto negare quel, che con santa istanza richiedeva, che noi stessi abbiamo ogni giorno pregato Dio per la conservazione di quel buon Principe quale di nuovo vi raccomandiamo. Abbiamo ricevuto con grande allegrezza, e consolazione le benedizioni, che ci avete mandato,

tanto per la serenissima Regina nostra cara compagna, quanto per l'Ill. Duca di Calabria, quanto per l'Ill. nostro figliuolo, e per tutti i nostri sudditi. Vi preghiamo di averci sempre per raccomandati alle vostre divote orazioni, e dalla nostra parte pregheremo nostro Signore, che vi faccia santo, e contento secondo li desiderj della vostra volontà. Data nel Castello nuovo di Napoli li 18 agosto 1482.

Il Re Ferdinando.

AVVISO LXXII.

Alla Serenissima
PRINCIPESSA DI BISIGNANO
mia benefattrice, e devota
DELLA SANTISSIMA TRINITÀ.

ARGOMENTO.

La ringrazia della carità, che usa a suoi Conventi, quale ha nel suo Stato: la costituisce insieme con il sig. Principe suo consorte procuratrice di tutti i suoi luoghi, e l'avvisa di una Bolla ottenuta dal Pontefice per beneficio de' suoi divoti.

SERENISSIMA PRINCIPESSA.

Io ho avuto gran consolazione della vostra santa Carità fatta a Dio ed a questa Casa sua della Ss. Trinità ed a tutti i Conventi fondati nello Stato vo-

stro. Io ho ottenuto dalla Santità di nostro Signore una Bolla, la quale lasciai, che si spedisse: e contiene Indulgenza Plenaria una volta l'anno a tutti li nostri Frati Procuratori, Offerti, e Suore delli nostri luoghi, però per aver portato tale Indulgenza con la Bolla nostra statuisco al Serenissimo Principe vostro marito, ed a vostra Serenità Procuratori del luogo della Ss. Trinità di Corigliano, e di tutti gli altri, acciò possiate fare come la nostra persona, a fare osservare le nostre Costituzioni, e mantenere la santa Religione. Amate Dio sopra ogni creatura, ed il prossimo, e tenete la mente vostra in Cristo, che esso per la sua gran clemenza vi presterà buona vita dell'anima, e delli vostri figliuoli, e Stato. Dio sia con voi: Da Tours li 6 di giugno 1482.

Oratore indegno Frate Francesco di Paola povero Eremita.

AVVISO LXXIII.

L'originale si venera nella Chiesa in Napoli.

Alli nobili, e nostri Procuratori della Communità di Spezzano.

ARGOMENTO.

Li ringrazia della carità, che usano a suoi Frati, della sollecitudine con la quale procurano la fabbrica, l'esorta

a ben vivere, ed a pregare Dio per li castighi, che sovrastano all'Italia.

Nobili e diletti nostri Procuratori premissi recumandazione, salute, e pace in Jesu Cristo benedetto: refirmo grazie a Voi, et ancora a questo Venerabile Clero, alli Officiali, et a tutto lo populo in fervore, quale havete usato, et continuamente usati opera, et dificari questo benedetto loco della Santissima Trinitate. Nostro Signore Jesu Cristo, ch'è summo remuneratore ve renderà lo merito de' vostri affanni, e guardivi da ogni male, e periculo in qualunque loco anderiti, e sterriti. Noi, e tutt'i nostri Frati da l'altra parte abenchè indigne siamo, sempre pregheremo lo Eterno Dio; et lo suo Figlio Jesu Cristo, et la gloriosa Madre Vergine Maria, che vi agiutino, e vi indirizzino alla salute de le vostre anime, e de lo corpo, e vi lassino prospirare da bene in meglio per fine allo fine: Da l'altra parte, Citatini nostri fratelli, e divoti vi prego et esorto quanto posso, e basto. Siate prudenti, et diligenti circa la salute delle vostre anime, pensate che havete a morire, che questa vita è breve, e non è altro eccetto che un ombra, che presto pre-

sto passa. Ricordatevi della Passione di nostro Signore, e Salvatore, e pensati quanto fu infenito quello amore, che descendìo da Celo in terra per salvare a Noi dove recepìo tanti adfanni, e patìo fame, friddo, siti, caldo, e tutti passioni che patìo per li homini, non recusando alcuna pena per nostro amore, dandone exempio di perfetta patientia, et amore. Che noi altri vogliamo havere patientia in tutte nostri avversità, che ni succedono con portarle con amore, pensando che Jesu Cristo nostro Signore in havere affanni, et tribulazione patìo per multi altri; pregovi anchora lassati tutti li odij, et inimicizie, et amati la pace, perchè è più meglio di qualsivoglia thesoro possono havere li populi: Sappiati certo che siamo appresso lo fine del mundo, et quelli sonno per li nostri peccati, che commovino Dio ad ira. Et per questo corrigitivi per lo advenire, e pentitivi de lo passato che Iddio è misericordioso, e ni aspetta con li braccia aperti: Sappiati che si nascondino al mondo, non ni potimo nasconderci ad ipso Iddio. Et fati vera, et fidele confessione, le quale cose observando come veri, et Fideli Cristiani,

et così avrimo la benedizione, et ajuto de lo Eterno Iddio, et de la sua Madre, et Figlia Vergine Maria: Attalchè Esso Iddio mitiche lo grande supplitio che reciperà la povera Italia de la sua malignità: altro non scrivo eccepto che la pace sia con Voi: et per questo populo, expecialmente a questo Venerabile Clero come di sopra è detto. Scripta in lo loco di Santa Maria de lo patire apud Turonem in Franza. Die x septembris MCCCCLXXXVI.

Lo vostro indegno oratore Frate Francesco Minimo povero Eremita di Paula.

AVVISO LXXIV.

Alle divote figliole, che stanno nella Casa dell'Eccellentissimo Signor *D. PIETRO DI LUCENA OLID* Desiderose di fondar un Monastero.

ARGOMENTO.

Loda il loro ardente desiderio, che tengono di essere monacate li dice averli mandato l'ordini per l'istruzione delle zitelle, ed il modo averanno da tener di pregar sua D. M. per la pace tra' Princìpi Cristiani; e l'esorta all'esercizio delle Virtù, e con il Fondatore del loro Convento, se stesso alle loro orazioni raccomanda.

Mie sorelle io resto consolato più di quello si può dire d'intendere, quanto avete a caro la vostra vocazione per la lettera del vostro buon Padre, il signor Pietro di Lucena, quello solo vi può santificare, e fare, che molte anime siano sante imitando la vostra vita esemplare. Il nostro buon Fondatore vi dirà l'ordine, che l'hò dato per l'istruzione delle zitelle, e le preghiere, che desidero, che facciate giornalmente per la pace, e concordia de' Principi Cristiani la quale è tanta necessaria per tutti, che se Dio quanto prima non ci guarda con gli occhi della sua santa misericordia, corriamo fortuna di vedere grandi miserie. Preghate dunque Dio istantemente per questo soggetto. O che la pace è una santa mercanzia, quale merita esser comprata assai ben cara. Lavorate di continuo al vostro interiore, acciò che rendendovi grate a Dio, otteniate da lui ciò, che domanderete. Domandateli la sanità spirituale, e corporale per il nostro buon Fondatore, e ricordatevi nelle vostre preghiere del

Vostro povero Fratello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

Di Tours li 25 gennaro 1485.

AVVISO LXXV.

Amico nostro, et fideli Procuratori
Religionis nostræ Magistro
JOANNI QUINTINO
Ecclesiæ Parisiensis Pœnitenziario
dignissimo.

ARGOMENTO.

Loda la pazienza have mostrato nell'avversità, lo certifica, che le dignità terrene spesso sono cagione della nostra dannazione, si offerisce a pregare per la sua salute, e promette di raccomandare il suo negozio presso del Re, e Regina.

REVERENDE IN CRISTO PATER COMMUNIS.

Le vostre lettere a me sono state gratissime, ma più mi è stato grato, che la Paternità vostra non solo mi avesse mostrato nelle avversità favorevole, ma ancora somma pazienza. E del tutto dovemo ringraziare Iddio, e riconoscere, che le prosperità, ed onori di questo Mondo spesso sono causa della nostra perdizione, e perciò avete torto, che non tanto inclinate a quelli, che vi dimenticate di voi stesso, e che più da queste cose estrinseche riveniate a voi medesimo: *et vacetis, et videatis, quia suavis est Dominus ad quem tandem, omnibus relicti sumus venturi per*

fidem, et bona opera: Non mancherò di pregare Dio per voi, e per la salute vostra per la quale principalmente lo dobbiamo; dell'altre cose, *Rogamus, et quidam sæpe, sed nescimus quid petamus, ut ait Apostolus, unus ex illis qui primitias spiritus habeat, sed spiritus interpellat pro nobis gemitibus inenarrabilibus, quapropter nihil securius ne oratio nostra fiat in peccatum*, il quale dice (*Domine fiat voluntas tua*) *in omni orationis conclusione; viriliter agitur, age et confortetur cor tuum, bonum operare, et omne intensionem in illum Dominum, qui pro nobis crucifixus est, dirige.* Che vi rallegrate, che io abbia piaceri di uomini letterati, e di studii, sappiate, che non desidero altro, se non di avere di questi tali, e che si studia *dummodo*, con la speculazione degli studii sia congiunto l'ardore dell'affetto, e buone operazioni; questo è quello, che sommamente piace a Dio. D'onde l'uomo privato attendendo alla perfezione di se stesso per dottrina, e per buon esempio, può essere utile a molti. Quando venirà quà lo Signore Re, e la Signora Regina favorirò lo stato vostro, quanto a me sarà possibile, di quello seguirà, pi-

gliate tutto esser secondo la volontà di Dio; *Aliter non credatis* se credete che non *cadit capillus de capite vestro sine voluntate ejus*, *qui est in Cœlo*, *ut intonuit Christus*, dimostrando, che d'ogni nostro accidente aveva cura, e providenzia, e quando la Regina sarà quì mi sforzerò, che mandi per voi a Madama de Pinne, e non aspetto mia risposta. Quì è venuto il Fratello di Fra Gerardo, con lettere del Rè del tenore, che intenderete per questo l'ho introdusse. Io vi ho dato cura di quelle mie pecorelle, che sono di là, acciocchè non vi periscano nelle mani, tutte queste sono tentazioni del Diavolo meridiano, il quale sotto specie di grandissimo bene lo vuole cavare dall'obbedienza, e con questo irretirlo con molte escomunicazioni, e peccati, alli quali *nullo modo* voglio essere consentiente, nè caricarmi di simil salma, per consentirne ne al Rè, nè a tutto il mondo. A voi mi raccomando, ed alle vostre orazioni. In santo Gesù Maria a dì 25 marzo 1490.

Lo vostro Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi.

AVVISO LXXVI.

Al mio Signore
IL GENERALE DI PICCARDIA.
dimorante in Amiens.

ARGOMENTO.

Lo ringrazia della buona volontà verso della sua Religione, e Convento d'Amiens; e l'esorta ad osservare, e far osservare da' Vassalli i divini precetti.

JESUS MARIA.

Signor mio mi raccomando a lei. Ho ricevuto le sue lettere da Fra Germano, latore di questa intorno al luogo d'Amiens e pur mi ha detto a bocca la buona volontà, che ha verso questa povera Religione; del che ne ringrazio Dio, pregandolo che ci persista sempre di bene in meglio, io glie lo raccomando assieme come suo compagno. Questo sarà un vivo fonte, dal quale si averà perpetua memoria fin al giorno del Giudizio, osservi sempre bene li precetti di Dio, e faccia osservare alli suoi, ed avverta benissimo, che il temporale non preceda lo spirituale. Non altro per adesso eccetto, che io prego Dio nostro Signore, che sempre t'abbia nella sua santissima guardia, egli porta le lettere del Re alli Signori del detto Amiens, ed a lei pure. Scritta

nel Convento di tutti li Santi presso di Amboise il lunedì 18 di gennaro 14....

Dal vostro indegno Oratore Fra Francesco di Paola.

AVVISO LXXVII.

All'Eccellentissimo mio Signore
MONSIGNOR DI BRANCOURT.

ARGOMENTO.

Lo ringrazia della Fondazione del Convento di Brancourt del nostro Ordine, di elemosina ricevuta di denari, ed altro; gli ricorda a corrispondere alle grazie, che gli fa Dio con gli onori, che ricevè dal Re, ed aver cura, che la sua casa sia esemplare, gli narra quello deve fare in questo proposito; che Fra Bernardo le dirà quanto egli fa appresso le Maestà Cristianissime per il negozio raccomandatogli da detto Signore.

JESUS MARIA.

Monsignore, siccome non ci è niente di nascosto al calore del Sole in questo mondo, così non ci è niente, che sia discosto della vostra carità di quello, che la nostra povera casa di Brancourt, ha provato, questi giorni passati, per la grande elemosina, che li avete mandato di quatrini, di pane, e di legumi, per il nudrimento delli poveri servi

di Dio, e de' lavoranti, che finiscono la fabbrica della Chiesa, secondo l'avviso, che ne hanno dato li nostri Frati. Ve ne rendiamo mille azioni di grazie, e preghiamo Dio di volervi accrescere le sue sante benedizioni, e quello, che sempre raccomandiamo alli nostri Frati, acciocchè esercitiate degnamente le cariche, nelle quali il Re ha onorato li vostri meriti, tanto nella Borgogna, quanto in altri luoghi; ma ricordatevi di corrispondere alle grazie, che Dio vi fa, e guardatevi bene di offendere un sì buon Signore, fate, che quelli di casa vostra siano esemplari, mentre che tutto il popolo vi riguarda come il suo specchio, ed io vi considero come nostro buon Padre, e come un uomo, che deve esser un gran Santo nel Cielo, se voi continuate di vivere, come avete cominciato dal vostro ritorno d'Italia. Il fine corona l'opera, ed il nostro benedetto Salvatore dice: chi persevera sino alla fine sarà salvo, e fatevi leggere spesso il salmo 10 di Davide, il quale vi rimetterà nella memoria, quale deve esser l'ordine di vostra casa, o la stima, che dovete fare dell'anima vostra; F. Bernardo, che vi mando vi dirà la cura, che ho di

far riuscire, quello, che mi avete raccomandato appresso delle loro Maestà, per le quali dovete ben pregare Iddio come io fo ancora ogni giorno per voi; acciocchè dopo aver fatta una felice vita in questo mondo, nelle croci che piacerà a Dio di mandarvi, godiate d'un fine glorioso. Questo, è il desiderio del

Vostro servo perpetuo Fra Francesco di Paola il povero Minimo delli Minimi,

AVVISO LXXVIII.

JESUS MARIA.

Al Reverendissimo Padre in Dio,
e mio Signore onoratissimo.

IL SIG. CARDINALE DI AMBOISE
nella Corte.

ARGOMENTO.

Ringrazia il Cardinale della buona volontà, ed affetto che mostra alla sua Religione: lo prega a sollecitare il Re per la fabbrica del suo Convento: gli raccomanda, e dedica a' suoi servizj un suo Nipote, e l'esorta di vivere fra le grandezze temporali in modo, che non perda l'eterne.

JESUS MARIA.

Reverendissimo Padre in Dio,
e mio Signore onoratissimo.

Umilmente mi raccomando alla vostra buona grazia, ringraziandola af-

fettuosamente, e di buon cuore della buona volontà, e carità, come anco delli travagli, che pigliate per questa vostra povera pianta di nostra Religione, la quale in tutto la presento, e raccomando nelle braccia di V. S. Rev. supplicandola, che si degni ricordare appresso la Maestà del Re, del fatto delle nostre muraglie, e perfezione di questo Convento.

Rev. P. il presente portatore è mio Nipote, il quale il Re Luigi fece venir quà, imploro la carità di V. S. Rev. che lo voglia aver per raccomandato, e se lo trovate atto per li vostri servizj, perchè sà la lingua Italiana, e Francese, lo rimetto alli vostri piedi, e se nò, che l'abbiate per raccomandato appresso la Maestà del Re.

Rev. Padre io prego il benedetto Gesù, che voglia conservarvi, e tenere nella sua grazia, indrizzare, e perseverar bene nel carico, che vi ha commesso delle sue pecorelle, ed in quello, che avete della Maestà del Re, il quale vi prego, che abbiate sempre per raccomandato con la Regina, ed il povero Regno tanto nelle vostre orazioni, quanto in altre maniere, acciocchè possiate raccogliere i frutti di vostri travagli

nella gloria eterna, passando talmente per la prosperità delle cose terrene, che non possiate perdere le spirituali. Scritta nel nostro Convento di Gesù Maria, appresso di Plessis questo giorno delli Re.

Vostro umilissimo obbedientissimo figlio, ed Oratore Frate Francesco di Paola.

AVVISO LXXIX.

Al mio onoratissimo Signor MONSIG. GENERALE ROBERTO.
nella Corte.

ARGOMENTO.

Lo ringrazia della buona volontà, che verso della sua Religione ha mostrato, e lo prega raccomandare appresso il Cardinale un suo Nipote.

Alla vostra buona grazia umilmente, e di buon cuore mi raccomando. Li nostri Religiosi mi hanno informato qualche cosa li bisogna in Corte del servizio, e piacere fare alla nostra Religione, e del buon effetto avete verso di essa, di che affettuosamente vi ringrazio supplicandovi, che l'abbiate sempre per raccomandata, e medesimamente per il pagamento delle nostre muraglie, e perfezione di questo povero Convento, del quale ho scritto al nostro buon Padre

Monsignor Cardinale. Gli scrivo anco per questo povero forastiero mio Nipote Andrea, che ben conoscete, supplicandovi ancora, che vi piaccia d'averlo per raccomandato, tanto appresso mio detto Signore Cardinale, quanto appresso il Re, acciocchè possa per il tempo futuro aver qualche maniera, e stato per vivere, egli sarà obligato pregar Dio per voi, come farò anch'io, e tutta la nostra povera Religione in pregar Dio, che vi conceda di arrivar alla gloria eterna del Paradiso. Scritta nel nostro Convento di Gesù Maria appresso di Plessis questo giorno delli Re.

Il vostro povero Oratore, e Servitore Frate Francesco di Paola.

AVVISO LXXX.
AL RE DI FRANCIA.
ARGOMENTO.

Raccomanda al Re il lator della lettera per aver servito suo Padre, e lo prega a fargli godere un certo ufficio.

Sire.

Vostra Maestà conosce questo latore chiamato Ambrosio Rambault, il quale è della vostra Città di Tours, ed al quale in memoria della servitù, che rese al defonto Padre vostro, che Dio abbia in gloria, ella promise di aju-

tarlo a vivere, come egli dice. Questo ha fatto, e fa tuttavia ogni giorno molti servizj buoni alla nostra Religione, ed il detto defonto vostro Padre mi parlò di lui con intenzione di darmelo, per interpetre del mio linguaggio italiano, nel quale egli sa parlar, e scrivere, ed ancora in latino, ed in quello benissimo componere.

Sire si degnerà averlo in favor mio, e della detta Religione, per raccomandato singolarmente: ordinando, che possa ritenere, e godere un Chiericato d'officio, che dice aver del signor Delfino, ovvero di qualsivoglia altro stato, che vi piacerà concederli, ed ella farà bene, e carità, ed a me obligherà pure tanto maggiormente a pregar Dio ogni giorno per la vostra buona prosperità,

Sire prego il benedetto figlio di Dio, che vi dia bonissima, e longa vita. Scritta nella vostra Città d'Amboise alli 11 d'aprile 1491.

Il vostro umilissimo Oratore Frate Francesco di Paola.

AVVISO LXXXI.

Al molto virtuoso, e divoto Signore in Cristo Gesù.

IL SIG. PIETRO DI LUCENA

FONDATORE DELLA CASA DI S. ELENA

dell' Ordine de' Minimi in Anduivar.

ARGOMENTO.

Confessa d'aver ricevuta una sua nella quale gli vien significata la buona intenzione verso la sua Religione, lo ringrazia, e si offerisce insieme con tutti i suoi a pregar per lui, e casa sua, e l'esorta all'osservanza della Divina legge, li concede licenza di potersi confessare in quella casa; li raccomanda le Suore di quel luogo acciocchè possono essere di esempio ad altre, e lo priega a pregar per la pace fra li Principi Cristiani.

JESUS MARIA.

Molto virtuoso, e devoto Signore in Cristo Gesù: lo poverello servo suo Frate Francesco di Paola umilmente si raccomanda alla vostra carità, avvisandovi qualmente dalli nostri F. Giacomo, e F. Claudio, ho avuto una vostra lettera con gran contento, ed allegrezza per la confirmazione della sua santa intenzione circa la nostra povera Religione, e suoi servi.

Piaccia a Dio di accrescere li vostri buoni desiderj di bene in meglio acciò meritate ricevere la vita eterna secondo il suo beneplacito. Io quà benchè indegno con questi miei Frati, non cesseremo pregare continuamente nostro Signore per la vostra salute, e lunga vita tanto temporale, quanto spirituale, insieme di sua Signora Consorte, figli, e figlie, e con tutti quelli che in essa avete raccomandati. Io vi priego per amor di Dio, che vi sforzate osservare li Precetti di nostro Signore e conformarvi in tutte le cose prospere, ed avverse alla divina volontà tanto più che li è piaciuto indrizzare l'anime vostre a così ottimo stato secondo mi hanno detto li sudetti Frati, perchè perseverando in questo santo camino, conforme al vostro stato, non è dubbio, che riceverete l'eterna corona di gloria, come vi ammonisce il Profeta dicendo ✠ *Beati immaculati in via, qui ambulant in lege Domini* ✠ e però ci bisogna sempre stare con nostro Signore vigilanti in orazione, e divozione, facendo sempre penitenza, ed astinenza da peccati mentre simo in questa fragile umanità, considerando lo stretto conto, doveremo dare a Dio nell'estre-

mo giorno del Giudicio, dove non si ammetterà scusa, e sempre ringraziare a Dio di tanti beneficj da lui ricevuti; stando sempre forti e costanti nelle tribulazioni, ed infermità, ricordamoci della sentenza del Salvatore, che dice ✠ *quem diligo, eum corrigo* ✠ ed anco ci dovemo ricordare della sentenza di S. Paolo ✠ *cum infirmor, tunc sanctior sum* ✠ ed in altro luogo ✠ *per multas tribulationes oportet nos intrare in Regnum Dei* ✠ tanto più che pochi sono li giorni nostri secondo il Profeta ✠ *Dies mei sicut umbra prœtereunt, et ego sicut fœnum arui.* Così vi priego, che state sempre apparecchiati ✠ *Quia qua hora non putatis Dominus veniet, et qualem te invenit, talem te judicat.* Circa di quello, che mi scrivestivo che desiderate avere alcune indulgenze per questa santa casa di S. Elena oltre di quelle, che già furono pubblicate al popolo ho mandato a Roma, per ottenere alcune necessarie alla nostra povera Religione, e di giorno in giorno aspettamo di averne buona nuova: pregamo nostro Signore, che le ordina conforme le parerà espediente al suo santo servizio; in quanto alla licenza che domandate di potervi con tutta la

vostra famiglia, ed altre persone confessar in questa santa casa, io ve la concedo; acciò possiate *liberè*, *et licitè* eseguirlo, perchè quel Dio ha donato a noi, e li suoi Vicarj in suo nome ci hanno conceduto, è giusto, ed onesto, che non lo neghiamo. Vi raccomando queste nostre Sorelle, che avete in casa, che siano forti; e costanti nella battaglia ✠ *Quia non coronabitur nisi qui legitime certaverit* ✠ persino alla misericordia, che Dio ha usato verso di esse, chiamandole a questa santa Religione, e così di giorno in giorno perseverando esse di bene in meglio, spero nel Signore, che verrà tempo che faranno lume, e via di salvazione a molte altre, e piacendo a Dio provederemo alla loro santa intenzione, acciocchè nella vostra casa uniti in amore, e carità come Religiose nella lor forma, e regole possino istruire altre in dottrina, e vita esemplare. Non mi occorre per ora scrivervi altro. Scriva alli nostri Frati a F. Lorenzo, che se è disposto venga a visitarvi, che è persona scientifica, talmentecchè da esso si può cavare ogni consolazione spirituale, e temporale, quale vi raccomando con l'altri nostri Frati, li quali sono obligati di pregar sempre Dio per voi come Pa-

dre, e Fondatore di questa santa Casa. Il Signore vi tenga, e conserva nella sua santa grazia.

Prego voi insieme con le nostre sorelle per amor di Dio, che nelle vostre orazioni a nostro Signore facciate memoria, per la pace, e concordia de' Principi Cristiani, che tanto oggi si affliggono per l'iniquità, che in questi tempi regna sopra la faccia della terra, essendo essi causa che l'inimico del genere umano tenga intrigato in tanta afflizione, e pena il popolo del Signore. Perchè è certo, che se noi non ci pentiamo de'nostri peccati sarà male a noi, che semo in gran pericolo. Però è necessario non darli luogo a divorarlo, come continuamente procura di fare. Supplicate il Signore, per li meriti della sua santissima Passione, che mandi dal Cielo in terra la pace, e concordia, che mandò alli suoi Ss. Apostoli, perchè se altrimenti sarà, dubito, che il flagello toccherà a tutti. Pregate nostro Signore, che ci liberi conforme al suo beneplacito. Quel che sempre prega per V. S. benchè indegno. Dal nostro Convento di Gesù Maria nella Città di Tours li 25 giugno 1491.

Frate Francesco di Paola Institutore dell' Ordine de' Minimi.

AVVISO LXXXII.

All' Eccellentissima Madonna
ANGELA CASSARINI.
A Roma.

ARGOMENTO.

La persuade il Santo alla pazienza nelle avversità, e l' invia alcune divozioni; consolandòla per la morte del marito.

JESUS MARIA.

Devota di Gesù Cristo, umilmente mi raccomando. Per da quà è venuto Messer Andrea vostro fedele Cappellano, il quale mi ha donato buona relazione di V. S. e di molti nostri Frati. Ringraziato sia Dio, che vi ha donato tanta grazia; bene possiate stare infin, che facciate opera di detto bene: noi vi confortamo di perseverare alla dottrina del nostro Redentore, e specialmente adesso, che state in luogo di vidua, che è santo; e vi esortamo, che abbiate pazienza all' avversità di questo misero mondo, perchè stando come il pellegrino che sempre passa camino col suo viaggio, e così noi alla morte, ed è di necessità di noi concordare allo detto di S. Giovanni, che dice: beati li morti che morono col Signore; e si è a dire, di pigliare pazienza contro

l'avversità, e malizia, ringraziando Dio, che li piace di visitare co' suoi beni Spirituali. Così fa la buona Madre, che castiga lo suo caro figliuolo quando fa cosa, che li dispiace: così è lo nostro maestro Sig. Gesù Cristo, quando facemo cosa, che li dispiace, ni corregge, e mette allo camino di salute; benchè V. S. non ha necessità di tutte queste cose, perchè siete dottrinata da savie persone. Non altro per lo presente, e con che Dio vi voglia donare lo suo amore in questo mondo, e Paradiso alla fine. Scritta a Tours alli 1501, primo di settembre. Io vi mando una corona di Pater nostri, ed una candela benedetta.

JESUS.

Lo vostro povero Frate Francesco di Paola.

AVVISO LXXXIII.

ALLI MAGNIFICI MESSER

PAOLO MORGANO

E Madama sua Madre

Nostri divoti Benefattori continui.

ARGOMENTO.

Ringrazia questo Gentiluomo della devozione, che mostra alla Religione sua, della continua limosina, che fa al Convento di Roma, e la priega a dar principio alla fabrica per dar esempio all'altri.

JESUS MARIA.

Carissimo in Cristo Gesù salute, dopo l'infinite raccomandazioni pregamo il Santo Spirito, che si degni d'essere ogni vostro buon auxilio. Ringraziamo la Providenza della SS. Trinità, che per sua misericordia ci ha concesso di ci unire insieme in casa vostra; per più da' nostri Frati avemo inteso la divozione, che per vostra grazia avete alla nostra Religione; e del quotidiano beneficio, che fate in cotesto nostro povero Convento, del quale avemo buona speranza, che essa Santa Trinità vi donerà quella remunerazione, che noi non potiamo comprendere, nè stimare. Vi mando costì lo portator della presente, che da parte nostra abbia da spedire, e procurare tutte le necessità della nostra povera Religione, e specialmente per dar principio in edificar questo nostro povero Convento, e per noi e per tutt'i nostri poveri Religiosi essere più obligati di pregare la SS. Trinità, per la vostra lunga prosperità, e che alla fine vi faccia degni di quella Città superna. Vi pregamo, che vi sia di piacere di perseverare in detta divozione, e secondo la vostra facoltà fare alcuna de-

mostrazione in detto santo edifizio, per mostrar lo camino alli altri, e per noi essere più obbligati come sopra ho detto. Scrittali nel nostro Convento di Gesù, e Maria di Tours a dì 15 di Novembre 1503.

Lo poverello indegno Oratore Frate Francesco di Paola.

AVVISO LXXXIV.

✠ *JESUS MARIA* ✠

Al mio carissimo Fratello
in Gesù Cristo
IL SIGNOR MAESTRO GIOVANNI QUINTINO.
Dottore in Teologia e Penitenziero
di Parigi.

ARGOMENTO.

Lo ringrazia della continua fatica, che prende per la sua Religione, dice che l' informi di un jus di un luogo, che altri pretende, e li raccomanda se, ed il suo Ordine.

✠ JESUS ✠ MARIA ✠

Carissimo fratello in Gesù Cristo, dopo ogni umile raccomandazione in lui, prego lo Spirito Santo, che sempre sia infuso nell' anima vostra, ringraziandovi sempre umilissimamente de' grandi travagli, e fatiche, che incessantemente di vostra benigna gra-

zia, pigliate per questa povera nostra Religione, della quale siete principal protettore, e conservatore. Gesù, e Maria ve lo rimuneranno. In quanto al resto vi piaccia sapere, che qui nella Corte ho fatto cercar Messer Giovanni Serisii, ma in nessuna maniera ho potuto saperne nova, che vi fosse, bensì mi dicono, che sia in Parigi, e per questo vi prego volervi parlare, e sapere veramente qual jus lui ha, e pretende nel luogo, e sito di Nigeone, e quale ricompensa ne vuol avere, e resti servito rescriverlo alla Regina, o a me per parlargliene, perchè non mi curo di lei, che non li faccia tale ricompensa per il detto jus, quale pretende in questo luogo, che lui debba restar ben contento, dopo che con lui se ne sarà parlato, e da lui saputo quale ricompensa ne dimanda. Io vi raccomando sempre umilissimamente la povera Religione, ancorchè io creda, e vegga per isperienza, che l'avete in così grande affezione, e raccomandazione quando io stesso: ma questo viene principalmente da Dio, il quale senza dubbio bene vi rimunererà. Altra cosa al presente non sò che scrivervi, eccetto, che prie-

go a Gesù, e Maria, che sempre vi abbiano nella loro santa protezione. Scritta nel Monastero di Gesù Maria vicino Plessis del parco di Tours a dì 6 Febraro, per

Il vostro indegno fratello, ed Oratore Frate Francesco di Paola povero Eremita.

AVVISO LXXXV.

Al mio carissimo, e speciale amico, e fratello in Gesù Cristo
IL SIGNOR MAESTRO GIOVANNI QUINTINO
Penitenziero, e Canonico della Chiesa di Parigi.

ARGOMENTO.

Ritorna a ringraziarlo delle fatiche prese dell' informazione mandatagli, e li manda due Frati per prendere il possesso del luogo, e far quanto egli ordinerà; per fine lo conforta nella sua infermità.

Carissimo Fratello, ed Amico speciale in Gesù Cristo.

Dopo ogni umile raccomandazione, prego lo Spirito Santo, che sia sempre infuso nell'anima vostra, ringraziandovi delle fatiche, e travagli, che pigliate incessantemente per questa povera Religione nuova, della quale sie-

te Pilastro principale, e Protettore per vostra benigna grazia; in obbedire al contenuto delle vostre lettere, le quali vi siete compiaciuto scrivermi, per conto del luogo di Migeon vicino Parigi. Adesso vi mando li nostri Frati Fra Giacomo, e Fra Tommaso Frati laici per fare quello, che ci comanderete; e vedrete, che conviene fare il meno male, che saprete così negoziato; e deliberato di questo presente anno fino a tanto che questo detto luogo fosse accettato, mandarvi sino due Frati Laici per pigliarne il possesso, non vi rimando Fra Girardo, perchè quà mi fa di gran bisogno. Fra Giacomo vi dirà più appieno la materia delle presenti, al quale ho dato il carico, e credito di farlo così vi piaccia di darli fede, e credere quello vi dirà; fatemi sapere quel, che piacerà per compirlo, e lo farò con l'ajuto di Gesù, e Maria, il quale nel suo Paradiso vi rimunererà dei grandi travagli, per la fatica, che pigliate per questa detta Religione. Ho saputo, che spesso stiate male, ma sappiate, che questo è un grandissimo segno, ed evidente, che Dio vi vuole bene, perchè lui stesso stando in que-

sto mondo, non ha voluto sparmiarsi ma ha voluto patire travagli e tormenti fino alla morte, e tutto per noi: dunque è ben ragione, che ci castighi, ed il soffriamo per i nostri demeriti, e per amor di lui, il quale ha voluto morire in Croce per noi, lo quale prego, che vi sia protettore ed alla fine vi dia il Paradiso. Scritta nel Monastero di Amboise questo dì 1 Aprile per ....

Il vostro Fratello, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola.

AVVISO LXXXVI.

Al mio onoratiss. Signore
IL SIG. MAESTRO GIOVANNI QUINTINO
Penitenziero di Parigi.

ARGOMENTO.

Li raccomanda l'osservanza Religiosa de' suoi Frati, e lo priega a confirmare nella sua risoluzione un Dottore, che voleva prendere l'abito.

JESUS MARIA.

Mio onoratissimo; a voi umilmente mi raccomando, pregandovi, che sempre vogliate far buona sollecitudine sopra li nostri poveri Religiosi, facendoli osservare li quattro voti, e quello, che a Dio hanno promesso, e che

vogliano assiduarli a far orazione; perchè se nostro Signore non ci fa grazia siamo in gran pericolo. Io mando a chiamar Fra Giovanni della Rocca, e Fra Giacomo di Morano, alli quali darete licenza di venirsene. Ho inteso ritrovarsi costì, un Dottore per nome Pietro Martino, il quale ha divozione di venire alla nostra Religione, vi piaccia confortarlo, e che si affretti di venire così facendo, farà cosa a Dio grata. Io prego Dio, e la sua gloriosa V. M. che vi dia da complire i vostri buoni desiderj. Scritta in Amboise li 24 d' Agosto.

Per il vostro umile Oratore Frate Francesco di Paola Minimo ec.

PRECES.

Kyrie etc.
Pater de Cœlis Deus, mis.
Fili Redemptor mundi Deus, mis.
Spiritus Sancte Deus, mis.
Sancta Trinitas unus Deus, mis.
Sancta Maria, ora pro nobis
S. Pater Francisce de Paula, ora
Pater clementissime, ora
Pastor zelantissime, ora
Custos sollicite, ora
Intercessor optime, ora
Protector assidue, ora
Advocate noster, ora
Patrone amabilis, ora
Exemplar pœnitentiæ, ora
Norma humilitatis, ora
Fundator Minimorum, ora
Vexillifer charitatis, ora
Sectator paupertatis, ora
Regula castitatis, ora
Pater pauperum, ora
Protector pupillorum, ora
Consolator viduarum, ora

Spiritu Sancto plene, ora pro nobis
Donorum impetrator, ora
Refugium in miseriis, ora
Adjutor in angustiis, ora
Qui Dæmones, et peccata fugasti, ora
Qui infirmos curasti, ora
Qui mortuos suscitasti, ora
Miraculose in millibus, ora
Sancte Pater Minimorum conserva familiam, te rog. audi nos
Sancte Pater conserva Regem nostrum Ferdinandum, te rog. audi nos
Sancte Pater custodi Civitatem nostram, et Regn. Neap., te rog. audi nos
Sancte Pater conserva præsentem familiam, te rog. audi nos
Sancte Pater intercede pro nobis, te rog. audi nos

OREMUS.

Deus humilium celsitudo, qui Beatum Franciscum Confessorem, Sanctorum tuorum gloria sublimasti, tribue quæsumus, ut ejus meritis, et imitatione, promissa humilibus præmia feliciter consequamur.

Per Christum etc.

RESPONSORIUM.

Si quæris miracula,
Cuncta parent nutibus,
Et senis imperio,
Natura, Mors, et Deus.
Cedit mare Siculum.
Saxa sistunt pendula,
Reddit ignis pabula,
Et mortui resurgunt.
Quot pereunt pericula,
Quot morbi diffugiunt,
Narrent juvenes, et cani,
Prædicent Paulani.
Cedit mare Siculum,
Saxa sistunt pendula,
Reddit ignis pabula,
Et mortui resurgunt.
Gloria Patri, et Filio,
Et Spiritui Sancto.
Cedit mare Siculum,
Saxa sistunt pendula,
Reddit ignis pabula,
Et mortui resurgunt.

℣. Ora pro nobis Sancte Pater Francisce.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Servitutis nostræ tibi, Domine, jura solventes, quæsumus, ut beati Francisci Confessoris tui patrocinio suffragante, in nobis tua dona multiplices, et ab omnibus tuearis adversis. Per Christum. etc.

INNO

IN ONORE DI S. FRANCESCO DI PAOLA.

Ecco quell'inclito — Padre beato,
Che quando in Paola — fu a luce dato
L'error già perdere — volea la Terra;
Or le sue ceneri — la Gallia serra,
E o quai prodigii — qui oprando stà!
Amò di rendersi — nel Mondo abietto;
L'ignobil titolo — da lui fu eletto
Quaggiù di Minimo — ma in Cielo oh quanto
Fu grande il merito — la gloria, il vanto
Di sì magnanima — bella umiltà!
Tal chiaro esempio — Volle che poi
Fosse di regola — per sempre a' suoi,
Ond'essere umili — sotto quel nome,
E girne a cingersi — così le chiome
D'immarcescibili — corone in Ciel.
Quindi al suo tumolo — vè come spesso
L'afflitto, il misero — da'mali oppresso
Per lui di grazie — ricolmo viene;
L'infermo il languido — salvezza ottiene
Da quel benefico — Padre fedel.
Il zoppo vedesi — per lui guarito;
Al sordo facile — torna l'udito;
Il muto libera — favella acquista;
I ciechi ottengono — per lui la vista:
Per lui risorgono — gli estinti ancor.

All'Uno in essere—Trino in persone,
Che a quei che l'amano—dà guiderdone,
E chi si umilia — solleva ai Cieli,
Per tutt' i secoli — l'alme fedeli;
Tributi rendano — di omaggio e onor.

℣ *Antifona.* Seguendo le orme di Cristo nella santità, e nella giustizia soffrì lungo martirio, domò la carne, disprezzò i piaceri del mondo; e povero, ed umile fortemente combattendo superò il superbo nemico.

℣. Prega per noi S. Padre Francesco di Paola.

℟. Affinchè ci rendiamo degni delle promesse di Cristo.

ORAZIONE.

Signore Iddio, esaltazione degli umili, che nella gloria de' Santi Tuoi hai esaltato il P. Francesco Confessore; concedici grazia, ti preghiamo affinchè co' meriti, e colla imitazione di lui, felicemente ottenghiamo i premj agli umili promessi. Per Cristo Signor nostro. Così sia.

INDULGENZE

PER LI CORDIGERI DI S. FRANCESCO DI PAOLA.

I. Confessati, e comunicati, e veramente contriti nel giorno che prendono il Cordone — Indulgenza plenaria.

Nel giorno della Festa di S. Francesco di Paola; visitando la sua Chiesa colle suddette disposizioni — Indulgenza plenaria.

Nell'articolo della morte, confessati, e comunicati: (o ciò non potendo) veramente contriti, invocando il Nome Santissimo di GESU', almeno col cuore, anche Indulgenza plenaria, e remissione di tutt'i peccati.

II. Dippiù per qualunque divota orazione, che faranno a gloria di G.C. e de'suoi Ss. Apostoli — Indulgenza di 100 giorni quotidianamente.

III. E finalmente per qualunque altra opera di pietà, per ogni volta — 60 giorni d'Indulgenza.

Il tutto ricavato dalla Bolla di Benedetto XIV. tom. 3 del suo Bollario n. 56 — Emanata a' 18 Febbraro 1752 anno duodecimo del suo Pontificato.

OREMUS.

Deus humilium celsitudo, qui Beatum Franciscum Confessorem tuum, Sanctorum tuorum gloria sublimasti, tribue quæsumus, ut ejus meritis, et imitatione promissa humilibus præmia feliciter consequamur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

S. Franciscus de Paula, natus 1416. Ordinem incæpit 1445. Profectus in Galliam 1481. Obiit 1507. Canonizatus 1519.

Formola dell' Assoluzione plenaria da colpa e pena, in pericolo di morte, a quelli, che portano il Cordone di S. Francesco di Paola, ovvero lo dimandano in quel pericolo, e lo ricevono.

Post Confessionem Sacramentalem Cordam Fraternitatis super ægrum imponat; infirmus dicat, vel adstantes pro eo *Confiteor Deo etc.* quo expleto, Sacerdos subjungat: *Misereatur tui etc.*, *Indulgentiam ec.*, inde absolutionem sequentem distincta et alta voce proferat.

Dominus noster Jesus Christus per merita suæ Sanctissimæ Passionis, te absolvat et gratiam suam tibi infundat, et ego auctoritate ipsius, et Beatorum Apostolorum Petri et Pauli, et Summorum Pontificum mihi in hac parte commissa, et tibi concessa, absolvo te

ab omni vinculo excomunicationis, et interdicti, si quod incurristi, et restituo te unitati, et comunioni fidelium, et Sanctis Sacramentis Ecclesiæ. Item eadem auctoritate, absolvo te a peccatis tuis, tibique, relaxo omnes pœnas Purgatorii, quasi, pro peccatis commissis meruisti, concedens tibi remissionem, et Indulgentiam plenariam omnium peccatorum tuorum, et restituo te illi innocentiæ, in qua eras, quando baptizatus fuisti. In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.
Quod si hac vice non discesseris, reservo tibi hanc gratiam usque ad extremum mortis tuæ articulum. Passio Domini Nostri Jesu Christi, et merita Beatæ Mariæ semper Virginis, et omnium Sanctorum, sint tibi in remissionem peccatorum tuorum, in augmentum gratiæ, et præmium vitæ æternæ. In quorum etiam peccatorum satisfactionem, virtute clavium, tibi adscribo, quidquid boni, unquam feceris, et mali patienter sustinueris. Amen.

Voi fedeli, che militate sotto questa S. Regola portando il Cordone di S. Francesco, o lo dimanderete nel punto della morte, e potete dimandare anche l'assoluzione in pericolo di morte, che da medesimi Frati vi sarà data, guadagnerete le Sante Indulgenze, che da Sommi Pontefici vi sono state concesse.

℣. Adjutorium nostrum.
℟. Qui fecit cœlum.
℣. Domine exaudi.
℟. Et clamor meus.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne, et misericors Deus, qui abundantia pietatis tuæ indulgentiam peccatoribus veniam quærentibus, et misericordiam tribuisti: oramus immensam clementiam tuam: ut hos Cingulos laneos bene † dicere, et sancti † ficare digneris, ut quicumque pro peccatis suis cincti fuerint, et misericordiam tuam imploraverint (intercedente B. P. Francisco de Paula) veniam et indulgentiam tuæ sanctæ misericordiæ consequantur. Per Christum.

Aspergantur aqua benidicta. Deinde si devotus erit præsens, ad libitum Sacerdos porrigendo ei cingulum, dicat.

Accipe Cingulum super lumbos tuos, ut sint lumbi tui præcincti in signum castitatis, et temperantiæ: In nomine Pa † tris, et Fi † lii, et Spiritus † Sancti. Amen.

Permessi per la celebrazione della Messa
nel Giovedì Santo. —